DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 101

il Quotidiano del NordEst

Martedì 29 Aprile 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Intelligenza artificiale per prevenire le morti bianche
A pagina II

Il personaggio
Bepo Maffioli, l'archivio di una vita e mille ruoli
Sparvoli a pagina 16

Serie A
L'Udinese frena il Bologna Cade il Verona La Lazio rimonta
Gomirato a pagina 20

Il giorno del grande blackout

▸Spagna, Portogallo e parte della Francia senza elettricità: città nel caos, si fermano treni e aerei

▸Bruxelles: non sono hacker. Ma il premier Sanchez: «Nessuna ipotesi esclusa, non conosciamo le cause»

Spagna e Portogallo in ginocchio per un maxi-blackout che ha investito anche parte del sud della Francia. Nella Penisola iberica comunicazioni in tilt per ore e voli fermi negli aeroporti. Bloccato per tutta la giornata anche il traffico ferroviario. Paura e allarme tra i cittadini, con decine di persone intrappolate negli ascensori. Il premier spagnolo Sánchez non esclude «nessuna ipotesi' sulle cause, compresa quella di un attacco hacker», ma secondo il gestore portoghese Ren il blackout sarebbe stato originato da un raro fenomeno atmosferico.

Pierantozzi e Travisi alle pagine 2 e 3

L'analisi

Le sfide politiche per il nuovo Pontefice

Paolo Pombeni

Chi o cosa guiderà il Conclave che si apre il 7 maggio? Per un credente cattolico lo fa lo Spirito Santo, ma si sa che i suoi disegni non sono facili da decifrare. Ragionando su un piano storico e politico si può cercare di capire il contesto in cui si svolgerà questo appuntamento: perché la situazione in cui lavoreranno i cardinali elettori inciderà sicuramente nel determinarne gli orientamenti.

Il fatto che ci troviamo ad un tornante cruciale della nostra epoca, forse non casualmente rappresentata dall'essere ormai entrati in pieno in un nuovo secolo e anche in un nuovo millennio (per carità, sono emblematicità retoriche, ma contano), era già una sensazione condivisa, ma si è resa quasi plastica con la grandiosa cerimonia delle esequie di papa Francesco, colui che con forza ed empatia aveva richiamato al dovere di misurarsi con le svolte che abbiamo davanti. Il convergere intorno a quella bara spoglia di gran parte dei "grandi della terra" e di una folla immensa, che rendeva omaggio al profeta del cambiamento necessario (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Stop a code e bagarini. Dal 1° luglio

San Marco, visite solo su prenotazione online

SVOLTA Lunghe file per entrare a San Marco. **Brunetti** a pagina 10

Vaticano

Conclave, al via il 7 maggio Becciu si ritira

Franca Giansoldati

Quando si dice fratelli coltelli. Ieri sotto il bel cielo limpido di San Pietro si è capito subito che dentro, in quell'aula blindata, era appena accaduto qualcosa di molto particolare (...)

Continua a pagina 4

Uccise Jack Gobbato dopo la rapina: lettera di scuse ai genitori

▸Mestre, iniziato il processo al 38enne accusato di omicidio: rischia l'ergastolo

Una breve lettera di scuse ai genitori di Giacomo Gobbato, detto Jack, il ventiseienne di Mestre ucciso con una coltellata, il 20 settembre dello scorso anno, a Mestre. Lui, Serghei Merjievschii, 38 anni, di nazionalità moldava, imputato di omicidio volontario aggravato, stava fuggendo dopo aver rapinato una donna nei pressi di corso del Popolo. La lettera è stata inviata qualche settimana fa, in previsione del processo apertosi ieri mattina di fronte alla Corte d'Assise.

Amadori a pagina 12

Monreale

Strage in piazza 19enne confessa: «Ho sparato io»

Ha confessato il 19enne fermato con l'accusa di aver sparato a Monreale in mezzo alla folla uccidendo tre ragazzi e ferendo altre due persone.

A pagina 12

L'intervista

De Carlo (FdI): «Niente baratti, vogliamo la guida della Regione»

Alda Vanzan

Si sono riuniti per approvare il bilancio del partito, ma non potevano non parlare di cosa accadrà in Veneto. Una riunione del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia che ieri pomeriggio ha fatto calare a Mestre anche i big, non solo i segretari provinciali. Tra i primi a presentarsi nella sede di via Fradeletto gli europarlamentari Sergio Berlato e Daniele Polato, il senatore Raffaele Speranzon, il vicecoordinatore veneto Massimo Giorgetti, il capogruppo in consiglio regionale (...)

Continua a pagina 9

Il caso

Insulti a Segre: indagini anche a Nordest su 102 odiatori

Angela Pederiva

Luca Z., 57enne di Conegliano, stigmatizzava così la nomina di Liliana Segre al vertice dell'organismo di Palazzo Madama per il contrasto dei fenomeni di intolleranza: «La parassita a vita che presiede una commissione che la coinvolge in tutte le forme. Ma dai...». Elvira U., 60enne di Trieste, per definire la sopravvissuta all'Olocausto non utilizzava parole bensì un disegnino: di escrementi. Il primo messaggio «contiene una pur aspra critica politica sulla figura dei senatori a vita», ma non integra un reato.

Continua a pagina 11

Verona

Comune vietato alle pecore: lite sull'ordinanza

Sembra che i ruoli si siano invertiti: Stefano Valdegamberi, il consigliere regionale che sparerebbe ai lupi, ora difende le pecore. E Andrea Zanoni, il consigliere regionale che difende lupi, e orsi, che dice che una limitazione alle pecore ci sta. Il tutto ad Angiari (Verona), per l'ordinanza del sindaco che allontana i pastori dal territorio comunale.

Vanzan a pagina 13

Rovigo

Nutrie, inizia la caccia: dalla Regione il piano da 100mila euro

«Le 66.700 nutrie abbattute in Veneto nel 2023 sono «una goccia nel mare di una specie che è stimata, ormai, in milioni di esemplari», ricorda l'assessore veneto alla Caccia, al Territorio e ai Parchi, Cristiano Corazzari. Per questo la Regione finanzia con 100.000 euro in provincia di Rovigo un nuovo progetto pilota, che si innesta al piano di controllo del Veneto per eradicare la nutria e che in breve tempo sarà esteso a tutte le altre province stanziando 500.000 euro in totale.

Astolfi a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80 *

Mezza Europa in tilt

La paralisi e il caos di trasporti e linee: passeggeri ammassati davanti all'aeroporto chiuso di Lisbona in attesa di informazioni per poter partire

Blackout in Spagna e Portogallo Sanchez: nessuna ipotesi esclusa

▶I due Paesi restano paralizzati, disagi anche nel sud della Francia. L'agenzia di Bruxelles: non sono gli hacker Ma il premier spagnolo: «Non conosciamo le cause». Centinaia di persone intrappolate in metro e ascensori

LA GIORNATA

Un lampo silenzioso ha spento tutto ieri, dall'Atlantico ai Pirenei: un buio improvviso che ha mandato in tilt la Spagna e il Portogallo, il Paese Basco francese e anche diverse regioni del Marocco. In 5 secondi, 15 gigawatt di produzione di energia elettrica sono improvvisamente scomparsi dal sistema in Spagna. Il blackout ha provocato da mezzogiorno e mezzo una paralisi totale: fermi tutti i treni e le metropolitane, bloccati gli ascensori, chiuse le porte automatiche degli uffici, ospedali tenuti in funzione dai generatori, fuori servizio le casse nei negozi e nei supermercati, sparite le connessioni – telefono, internet, WhatsApp, Wi-Fi: le comunicazioni a zero. L'improvviso cortocircuito elettrico ha spento due Paesi: un fatto con pochi precedenti (nel 2003 un blackout simile si verificò in Italia, mentre a Roma si teneva la prima edizione della "Notte bianca"), che per qualche ora ha lasciato spazio a ogni tipo di illazione e che, ieri sera, ancora non aveva una causa certa. Dopo otto ore, soltanto il 20% della rete elettrica nazionale nella Spagna continentale risultava ripristinato. Le autorità hanno tardato a reagire, colte chiaramente di sorpresa dal terremoto silenzioso che ha spinto per strada migliaia di persone – tra cittadini, lavoratori, turisti – alla disperata, quanto vana, ricerca di un minimo di connessione.

LE CRISI

Nel tardo pomeriggio, interrompendo una riunione straordinaria del Consiglio Nazionale per la Sicurezza, il premier spagnolo Pedro Sánchez ha invitato tutti alla calma: «La Spagna dispone degli strumenti per far fronte a questo tipo di situazioni» ha dichiarato, «invito i cittadini a collaborare con le autorità e ad agire con responsabilità e senso civico, come abbiamo sempre fatto nelle crisi passate». Sánchez ha chiesto alla popolazione di limitare gli spostamenti e anche l'uso del telefono. Il ministero degli Interni ha dichiarato lo stato d'emergenza. L'intero traffico ferroviario è stato azzerato. Presi d'assalto i supermercati, molti ristoranti hanno dovuto chiudere i battenti, altri hanno limitato il servizio ai soli piatti freddi. Simili le notizie in arrivo dal Portogallo, Paese «contagiato» dal blackout spagnolo in tempo reale. Semiparalizzata Lisbona, con i tradizionali tram fermi, semafori spenti, metro fuori uso ed evacuate. Il gestore della rete elettrica nazionale (REN) ha affermato nel pomeriggio che era «impossibile prevedere quando la situazione tornerà del tutto alla normalità». Il portavoce del governo portoghese, António Leitão, ha subito attribuito il blackout a «un problema nella rete di trasporto dell'energia elettrica la cui causa è ancora da identificare, apparentemente in Spagna». In tarda serata, REN ha comunicato il «lento ripristino» della fornitura di corrente su una parte del territorio nazionale, annunciando il ritorno della luce nella provincia di Abrantes. La prima allerta è scattata nelle quattro centrali nucleari spagnole in servizio: i reattori di Almaraz II, Ascó I e II e Vandellòs II «si sono automaticamente arrestati – conformemente alle procedure – e i loro generatori diesel di emergenza si sono avviati, mantenendo le centrali in sicurezza», ha fatto sapere il Consejo de Seguridad Nuclear (CSN). Lo stesso CSN ha assicurato che «questo evento non ha avuto alcun impatto sui lavoratori, sulla popolazione o sull'ambiente».

Il premier Pedro Sánchez

NELLE QUATTRO CENTRALI NUCLEARI IBERICHE È SCATTATA L'ALLERTA: I REATTORI SI SONO ARRESTATI

LE VOCI

In Europa si sono diffuse rapidamente voci incontrollate sulle possibili cause del blackout iberico: un incendio in Francia? La più grande offensiva hacker mai sferrata nel continente? Terrorismo? Un fenomeno meteorologico estremo mai osservato prima? Sánchez ha invitato a «non speculare sulle cause». Nel primo pomeriggio, il Centro Nacional de Inteligencia (CNI), incaricato dell'intelligence interna, ha aperto un'indagine ipotizzando, tra le possibilità, un attacco informatico. Ma sul versante portoghese, il Centro Nacional de Cibersegurança ha invece escluso questa ipotesi, dichiarando che «a questo stadio, nessun elemento suggerisce che un attacco abbia provocato il guasto». Secondo REN, all'origine potrebbe esserci «un raro fenomeno atmosferico» verificatosi in Spagna, con «oscillazioni anomale sulle linee dell'alta tensione provocate da estreme variazioni di temperatura». Ieri sera, la notte è scesa sul buio ancora diffuso su gran parte della penisola iberica. Per dare riparo ai tanti viaggiatori rimasti lontani da casa, le stazioni ferroviarie delle principali città spagnole – da Madrid a Barcellona, da Bilbao a Valencia, fino a Cordova – sono rimaste aperte. Riassumeva bene la situazione Francesco Pierfelice, proprietario di un ristorante italiano a Madrid: «Non posso aprire il mio ristorante, la cui porta è automatica, né accedere alla cella frigorifera. Dovrò buttare via tutto quello che c'è dentro. Non posso nemmeno aprire la porta del garage dove si trova la mia macchina. Tanto è elettrica anche quella...».

IN 5 SECONDI SCOMPARSI 15 GW DI ENERGIA DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA IL PRECEDENTE IN ITALIA NEL 2003

Francesca Pierantozzi

Clima, guasto o sabotaggio Cosa può nascondersi dietro il "down" elettrico

L'ANALISI

Il primo pensiero, quello più immediato è stato quello di un attacco hacker al sistema centrale che gestisce l'energia elettrica in Spagna. Un'ipotesi che segna i nostri tempi: la paura di un nemico invisibile. Con il passare delle ore, dal timore cyber si è passati ad un'altra ipotesi, il guasto tecnico. Due scenari diversi, ancora difficile da escludere, come ha evidenziato lo stesso premier spagnolo Pedro Sánchez, che ha sottolineato di prestare attenzione solo alle notizie diffuse dai «canali ufficiali» per evitare dubbi e disinformazione. Questo tipo di blackout si può verificare quando sulla rete avvengono forti oscillazioni di frequenza, che non rientrano nello standard europeo fissato a 50 Hertz. Questa frequenza assicura il regolare funzionamento e qualsiasi allontanamento da questo valore può generare malfunzionamenti. Per questa ragione in Italia, nel 2003, ci fu un guasto ad una centralina in Svizzera, che lasciò quasi l'intero Paese al buio per via delle interconnessioni di rete. «Le cause di un guasto del sistema sono riconducibili a componenti del sistema elettrico - trasformatori o linee elettriche - oppure ad un sovraccarico che determina uno squilibrio fra la domanda di energia che supera la capacità di produzione del sistema», spiega l'esperto del Cnr-Itae, Francesco Sergi. In questi casi, infatti, c'è un meccanismo a catena perché il sistema cerca di andare in protezione, generando «meccanismi di distacco dei carichi controllati che portano blackout a intere porzioni di rete nazionali o addirittura a linee di connessione con paesi esteri come è avvenuto in Spagna, con Portogallo e Francia».

I DUBBI

Altra possibile causa? È stato tirato in ballo un evento atmosferico piuttosto raro, secondo l'operatore di rete portoghese Ren, chiamato vibrazione atmosferica indotta, legato alle variazioni di temperatura che avrebbero indotto oscillazioni anomale nelle linee ad altissima tensione. «Eventi estremi come il caldo e sbalzi meteorologici possono influire su specifici componenti dell'area elettrica, che trasportano meno energia rispetto a condizioni nominali di temperatura», spiega ancora il ricercatore del Cnr. Questo evento rarissimo, dunque, potrebbe aver avuto lo stesso impatto di un grande caldo, «ma in Europa non si è mai verificato un episodio simile, anche se le cause sono ancora tutte da accertare», evidenzia ancora Sergi. Resta da capire però, se e quale spazio po-

GLI ESPERTI DIVISI SUL DISASTRO: PER IL GESTORE DELLA RETE PORTOGHESE POTREBBE ESSERE DIPESO DA UN RARO FENOMENO ATMOSFERICO

Le ore del panico

LA GIORNATA DA INCUBO

IL TRAFFICO BLOCCATO

I semafori spenti con enormi ingorghi nelle vie di entrata e uscita dalle grandi città. Sulla tangenziale M-30 di Madrid è stata interrotta la circolazione

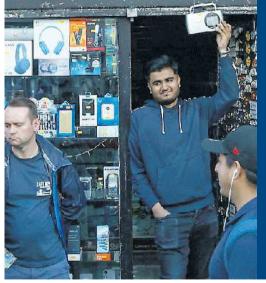
IN CODA NEI MARKET

In fila per le scorte. Subito dopo il blackout generale le lunghe code nei supermercati spagnoli: corsie affollate e scaffali con i beni di prima necessità vuoti

I TRENI FERMI

I treni bloccati sui binari e i passeggeri fuori dai convogli. Dopo il massiccio blackout l'intero sistema ferroviario è rimasto paralizzato

LE NOTIZIE SOLO VIA RADIO

Dopo il blackout e i servizi ko, le persone ascoltano le notizie alla radio. Sono ore critiche e il governo spagnolo chiede di ridurre al minimo gli spostamenti

trebbe aver avuto un attacco di natura cyber. «Ho sentito dei colleghi spagnoli di Malaga che si occupano di cyber security, la cui rete funzionava ancora con il gruppo elettrogeno e non hanno evidenza di un simile attacco, ma nulla si può escludere», sottolinea Fabio Martinelli, esperto di cyber sicurezza e direttore del Cnr-Icar, secondo il quale è possibile mettere in ginocchio l'intera rete di un Paese con un attacco hacker. «Personalmente ritengo più plausibile un problema tecnico. Anche se non ci sono segnali evidenti di manipolazioni informatiche e fino ad ora non ci sono rivendicazioni da parte di gruppi. Ma tecnicamente, tramite malware si può certamente fare. Basta colpire parte della rete e renderla inutilizzabile, visto che ad oggi niente è ormai gestito senza software. Neanche la rete elettrica».

Paolo Travisi

Niente internet né telefoni e il caos nei supermercati Cronaca di un giorno al buio

▶Da Barcellona a Madrid, le persone si sono ritrovate improvvisamente senza dispositivi tecnologici. I pos sono fuori uso, si paga solo in contanti. E le notizie si ascoltano alla radio

In stazione la lunga fila di pendolari che provano a prelevare soldi a uno sportello bancomat. Le conseguenze del blackout sono state immediate, e pesantissime: tutta la Spagna è piombata in una situazione d'emergenza mai vissuta dai giorni caldi della pandemia nel 2020

IL REPORTAGE

Sono le 12,32 quando la luce va via, come succede a volte nelle case, per un sovraccarico di energia o un corto circuito. Ma in questo caso è un intero paese a bloccarsi, anzi due, perché è tutta la penisola Iberica a rimanere al buio, solo le Isole Canarie e le Baleari si salvano, perché lì la somministrazione di energia proviene da generatori non interessati dal blackout. In alcuni luoghi, nella sede del parlamento spagnolo, negli ospedali, l'oscurità dura pochi secondi, poi entrano in funzione i gruppi elettrogeni autonomi. Per le strade di Madrid si ritrovano i lavoratori e le lavoratrici degli uffici e delle imprese costrette a chiudere; le macchine, con i semafori senza più colori, affollano disordinate il Passeig de Gràcia di Barcellona. Nei supermercati di generi alimentari che sono rimasti aperti si creano lunghe file: il pos è fuori uso e si paga solo in contanti. Le macellerie sperano che le celle frigorifere mantengano la carne in buone condizioni per le ore necessarie a ripristinare l'energia. Ci sarà tempo per valutare i danni economici. Le persone comprano da mangiare all'alimentari sotto casa, i ristoranti che hanno le macchine a gas accolgono avventori disorientati. I bancomat non danno più denaro. Non funziona più nulla di quello che è tecnologico.

GLI ASCENSORI

Centinaia di persone nelle stazioni delle metro percorrono in fila le gallerie in cerca della luce del giorno, quelle rimaste intrappolate nei vagoni vengono aiutate dai pompieri. Sono oltre 200 le persone rimaste chiuse negli ascensori a Madrid, 140 in Euskadi, i numeri di quanti sono stati colti dall'"apagón eléctrico" in movimento per le scale di un palazzo o per i binari di una stazione arrivano poco per volta. Lentamente, col passare delle ore, comincia a ripristinarsi il servizio di distribuzione elettrica. Perché, dicono le autorità dell'energia elettrica spagnola, è difficilissimo rimettere in moto il sistema quando c'è una situazione di zero energetico come quella che si è verificata.

PER LE STRADE SERPEGGIA INQUIETUDINE, SEMBRA DI ESSERE FINITI IN UN FILM POST-APOCALITTICO

LA PREOCCUPAZIONE DEGLI SPAGNOLI È RIUSCIRE A TORNARE A CASA: IN TANTI SI METTONO IN CAMMINO PER ORE

LE MACELLERIE SPERANO CHE LE CELLE FRIGORIFERE RIESCANO A MANTENERE LA CARNE CONGELATA

COME IN PANDEMIA

Le prime immagini che arrivano dalle città spente, alternano gli spazi vuoti delle stazioni della metro, come in una riproduzione dei tempi pandemici, al caos delle strade urbane, dove qualcuno si improvvisa vigile, regolandone il disordine. Non si registrano situazioni complicate sul piano dell'ordine pubblico, le persone si preoccupano semmai di come e quando riusciranno a rientrare nelle loro case. Ma certo serpeggia una qualche inquietudine, ci si chiede che cosa sia successo e perché. Si resta sbigottiti da come basti poco per cambiare l'ordinaria quotidianità e farla somigliare all'incubo di un film post-apocalittico. Pedro Sánchez ha detto che ancora non si conoscono le ragioni di quanto accaduto, che prioritario è ristabilire l'elettricità in tutte le case. Attorno alle 16, in Euskadi e in Catalogna la luce comincia a tornare. Si possono accendere le Tv per seguire gli speciali e spegnere le radioline a batteria comprate dal pachistano sotto casa per pochi euro, riporre in un cassetto le candele e la batteria di riserva del cellulare, verificare nel frigorifero cosa c'è da buttare. La Red Eléctrica spagnola ha detto che ci vorranno dalle sei alle dieci ore per ritornare a una situazione di normalità in tutto il paese. Ma intanto centinaia di persone cercano di raggiungere le loro case, c'è chi cammina per ore, le fermate degli autobus sono stracolme di gente e prendere un mezzo pubblico su gomma è una delle cose più difficili. Il blackout ha colpito le infrastrutture di trasporto e di telecomunicazione.

LE PROTESTE

Il traffico aereo è stato ridotto ma gli aeroporti funzionano. Invece, il traffico su ferrovia è fermo per tutto il giorno: lo annuncia il ministro dei Trasporti riferendosi ai treni di media e lunga distanza. Ma non funzionano neppure i treni locali e le metropolitane, per ragioni di sicurezza. Alla stazione di Sants di Barcellona, i passeggeri, impossibilitati a rientrare nella propria città, protestano: chiedono un trasporto alternativo al treno o un alloggio per la notte. E l'imbarazzo dell'incaricato dell'Adif, l'impresa che amministra le infrastrutture ferroviarie dello Stato, nell'annunciare il fermo dei treni, si fa palpabile. I cellulari funzionano male, WhatsApp ha resistito per un po' oltre il blackout, per poi riprendere con il ritorno della luce e quindi di internet. Ma la raccomandazione è di farne un uso moderato perché il sistema di telecomunicazioni attraversa un momento critico. Nelle città sta scendendo il buio naturale della sera.

Elena Marisol Brandolini

Martedì 29 Aprile 2025
www.gazzettino.it

L'ingresso dei cardinali in conclave e il giuramento dei porporati elettori nel 2013

Conclave, si parte il 7 maggio Becciu si ritira: «Per l'unità»

▶Il cardinale al centro dello scandalo immobiliare annuncia di non voler partecipare alle elezioni
I porporati ritardano i tempi dell'inizio dell'assemblea per trovare un'intesa sul dopo Bergoglio

LA GIORNATA

Quando si dice fratelli coltelli. Ieri sotto il bel cielo limpido di San Pietro si è capito subito che dentro, in quell'aula blindata, era appena accaduto qualcosa di molto particolare, quasi drammatico. Quando i cardinali sono usciti dal Vaticano alla spicciolata, attorno a mezzogiorno, dopo una mattinata trascorsa insieme, sul volto avevano dipinte espressioni a dir poco disorientate. Ben poco sorridenti. Chi cercava di dribblare nervosamente i giornalisti pur di scansare domande ingombranti, chi si era fatto venire a prendere in auto per evitare, prudentemente, contatti con gli esterni, chi si allontanava con lo sguardo perso, come in trance. È stata una giornata densa di incognite. Non tanto perché il senato della Chiesa aveva appena deciso unanimemente la data del conclave, fissata in via definitiva al 7 maggio. Non il primo giorno utile, dunque: i cardinali si sono presi più tempo, un tempo adeguato, non accelerato (ma nemmeno troppo dilatato) in modo da permettere a tutti di essere presenti, come indica la Costituzione Universi Dominici Gregis. Il tempo consentirà di cercare le convergenze necessarie. Ma il fatto è che alla quinta Congregazione Generale il clima interno si è fatto incandescente e per certi versi inedito.

LA FAMIGLIA

All'indomani del funerale del Papa defunto i nodi irrisolti stanno venendo al pettine e, come capita nelle riunioni importanti di famiglia, anche per i cardinali vale il principio che i panni si debbano lavare in casa. Il caso più ingombrante e sul quale si sono subito accesi i riflettori riguardava la possibile ammissione o meno del cardinale Angelo Becciu al Conclave. Il diretto interessato per la prima volta ha preso la parola davanti a tutti per ribadire la sua innocenza nonostante la condanna in primo grado per il processo sull'immobile di Londra. L'ex Sostituto alla Segreteria di Stato ha riassunto brevemente i contorni della vicenda, poi contrariamente a quello che si pensava ha scelto di sua spontanea volontà di fare un passo indietro. «Per il bene della Chiesa», avrebbe detto, e pure per la sua unità, già pericolosamente traballante per come sono stati portati avanti tanti dossier in questi dodici anni di pontificato. È stato un vero colpo di scena. Gli oltre centottanta porporati – tra elettori e non elettori – hanno accolto questo annuncio in un'atmosfera tesa. «Si tagliava con il coltello» ha detto uno dei presenti.

Una mossa quasi inspiegabile visto che solo la scorsa settimana lo stesso Becciu in una intervista all'Unione Sarda ripeteva di avere i titoli per non essere escluso dal Conclave, che sarebbe andato fino in fondo e che Francesco non gli aveva mai tolto la dignità cardinalizia, status che include naturalmente anche il dovere di eleggere il futuro Papa. La questione però Francesco l'aveva lasciata aperta senza mai comunicare a nessuno un atto formale, né al Collegio cardinalizio, né tanto meno a Becciu. Tuttavia i cardinali Parolin e Farrell, divenuti nel frattempo punti di riferimento per il Conclave, hanno avvisato dell'esistenza di documenti inediti siglati da Francesco poco prima di morire. Due fogli dattiloscritti contenenti la volontà ben precisa: niente Conclave per Becciu, il quale, prendendo visione dei fogli, ha capito che tutte le rassicurazioni avute dal Pontefice stesso durante i suoi incontri privati erano finiti nel dimenticatoio. «Francesco ha lasciato una questione irrisolta: il Papa può togliere il cappello a un cardinale, cosa che non ha fatto; può privarlo del diritto ad essere giudicato dal Papa, cosa che ha fatto. Non può togliergli il dovere di votare, perché anche il cardinale scomunicato vota; ma può chiedergli di non partecipare al voto, cosa che sembra abbia fatto e scritto. Per cui sulle spalle del cardinale Becciu restava il peso amaro di rinunciare al voto, per obbedienza al Papa che l'ha mandato ad un processo sempre meno credibile, o disubbidirgli da morto. Sapremo presto cosa ha deciso e cosa il collegio cardinalizio gli chiederà» ha commentato lo storico della Chiesa, Alberto Melloni.

In ogni caso tra i cardinali finora «non c'è stata alcuna deliberazione» in materia, si è limitato a dire il direttore della sala

> LA MOSSA A SORPRESA DELL'EX SOSTITUTO PER GLI AFFARI GENERALI: POCHI GIORNI FA SPIEGAVA DI AVERE I TITOLI PER NON ESSERE ESCLUSO

CONTESTAZIONI Il cardinale Giovanni Angelo Becciu

Preferenze lette a voce alta e schede bucate con l'ago Il protocollo rigido del voto

IL FOCUS

Conclave, dal latino "cum clave", cioè chiuso "con la chiave". È tra le procedure elettorali più antiche, mistiche e misteriose. E anche quella che inizierà il 7 maggio seguirà delle procedure rigide. Un misto di liturgie religiose e protocolli "umani" per mantenere segretezza e rispetto delle regole e della tradizione. Dalla cena del 6 maggio, tutti insieme nella Casa Santa Marta, i cardinali elettori (dal più giovane, l'ucraino Mykola Bychok, al più anziano, Carlos Osoro Sierra) rimarranno uniti e isolati dal resto del mondo fino all'elezione del successore di Papa Francesco. Nessuna possibilità di usare cellulare, computer, tablet, tantomeno vedere la televisione o leggere i giornali. E parlare con l'esterno e rivelare l'esito delle votazioni comporta la scomunica. Il segreto e il silenzio valgono anche per il personale che lavora a contatto con i cardinali. Nei luoghi comuni, nelle cucine e in tutte le aree dove vivranno i cardinali si sono già attivate le procedure di bonifica antispionaggio e le stanze saranno sigillate.

GLI SPOSTAMENTI

Lo stesso vale per la Cappella Sistina e ogni spostamento da Santa Marta sarà in bus evitando qualsiasi contatto con l'esterno. La mattina del 7 maggio, il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, celebrerà la messa aperta ai fedeli che darà il via al Conclave: la messa "Pro eligendo Romano Pontifice".

Poi, nel pomeriggio, i cardinali si recano in processione nella Cappella Sistina intonando le Litanie dei Santi. Una volta entrati, si canta il "Veni Creator Spiritus" e si procede al giuramento: mano sul Vangelo e una formula in latino. A quel punto, il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche proclama l'«Extra omnes», la frase con cui invita tutti, tranne i cardinali elettori, a uscire dalla Cappella Sistina e chiude le porte. E si procede alla prima votazione. La regola è sempre la stessa: prima la messa, poi le Lodi. Sono previste due votazioni la mattina e due il pomeriggio, poi, al termine, i Vespri. Nel collegio degli elettori, vengono sorteggiati tre scrutatori, tre uditori e tre collaboratori.

LA VOTAZIONE

Ogni cardinale avrà tre schede bianche con scritto "Eligo in Summum Pontificem" e uno spazio per scrivere il cognome del cardinale prescelto. L'elettore deve piegare la scheda a metà, tenerla sempre visibile, andare verso gli scrutatori e far scivolare la scheda nell'urna. Poi inizia lo scrutinio. Le schede vengono aperte una per una e lette ad alta voce e poi perforate con un ago e legate con un filo, mentre il Camerlengo redige il verbale.

LA FUMATA

Una volta che si sa il risultato, le schede vengono bruciate e la fumata di solito è intorno alle 12 o alle 19. Se non si raggiungere il quorum dei due terzi, le schede vengono bruciate nella stufa insieme a una sostanza chimica

stampa, Matteo Bruni, durante un briefing.

Il resto della mattinata se n'è andato con altri interventi. Qualcuno ha preso le difese di Becciu ma altri hanno virato su tematiche ritenute più dirimenti, come il rapporto tra la Chiesa e il mondo, le sfide, la questione degli abusi, il Giubileo avviato che verrà chiuso dal nuovo pontefice. Qualcuno ha poi tracciato un identikit e le qualità che dovrà avere il futuro successore di Pietro. Infine sono stati sorteggiati i tre cardinali, detti Assistenti, che aiuteranno la preparazione conclavaria: il filippino Tagle, il tedesco Marx e il francese Mamberti.

IL TIMING

Stamattina si terrà una nuova sessione di discussioni e si andrà avanti così per giorni, secondo quanto stabilito dalla costituzione. Almeno un punto fermo però è stato fissato dai cardinali: il 7 maggio gli elettori, che sono 134, si riuniranno per la messa Pro Eligendo Romano Pontifice nella Basilica di San Pietro, per poi fare ingresso nella Cappella Sistina e iniziare le operazioni di voto, guidati dal decano dei cardinali votanti, il segretario di Stato Pietro Parolin, che al momento è anche tra i favoriti al papato.

Dopo il primo giorno, sono previste quattro votazioni al giorno, due al mattino e due al pomeriggio. Negli ultimi due conclavi, nel 2005, quando fu eletto Benedetto XVI, e nel 2013 per Francesco, durarono entrambi poco, appena due giorni, segno di un corpo elettorale compatto, frutto di accordi e visioni comuni. Stavolta potrebbe non andare così, ma tutto è da vedere. Nel frattempo sono iniziati i lavori nella Sistina e i tecnici hanno già montato lo scheletro per livellare il pavimento. Stamattina, invece, alle 9, a Donato Ogliari, abate di San Paolo fuori le Mura, è stata affidata la prima meditazione teologica. Un momento importante che serve a fare il punto sul cammino dottrinale, ecclesiale, teologico finora fatto.

Franca Giansoldati

NELLA CAPPELLA SISTINA DOPO LA PRIMA GIORNATA PREVISTE QUATTRO VOTAZIONI AL GIORNO: DUE AL MATTINO, ALTRETTANTE DI SERA

che dà il colore nero al fumo. Solo dopo 34 scrutini senza quorum, si passa al ballottaggio tra i due cardinali più votati. Se dallo scrutinio esce il nome del pontefice, la fumata è bianca e vengono sciolte le campane di San Pietro, che suonano a festa. Mentre nella Cappella Sistina, il nuovo Papa deve accettare la nomina, scegliere il suo nome pontificale e viene condotto nella sagrestia, dove lo attendono la veste bianca e i paramenti sacri. È la "stanza delle lacrime", lì dove il nuovo vescovo di Roma sfoga le sue emozioni prima dell'«Habemus Papam» (pronunciato da Dominique Mamberti, il cardinale protodiacono), affacciarsi da San Pietro e rivolgersi al mondo.

Lorenzo Vita

PER ELEGGERE IL PAPA OCCORRONO I DUE TERZI DELLE PREFERENZE, MA DAL 35° SCRUTINIO SI PASSA AL BALLOTTAGGIO TRA I DUE PIÙ VOTATI

I cardinali evitano la conta Ma nascono tre correnti

▶ Mostrata la lettera siglata da Francesco per convincere Becciu a fare un passo indietro Parolin sostenuto già da 50 voti, i conservatori appoggiano Erdo, i progressisti Grech

IL RETROSCENA

I movimenti carsici si materializzano. I pro Parolin affiorano e il caso Becciu diventa un nodo che va ben oltre il suo significato iniziale. A un certo punto, si racconta, c'è stata una grande discussione tra il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, il cardinale Pietro Parolin, che sarà il decano che guiderà il conclave, e il cardinale Angelo Becciu. Lettera del Papa alla mano, siglata "F", Re e Parolin avrebbero chiesto a Becciu di fare un passo indietro. Lì per lì Becciu avrebbe rifiutato, considerando anche che la lettera del Papa non era indirizzata al Collegio cardinalizio come vorrebbe la prassi canonica e dunque, a dire di alcuni, alla fine potrebbe essere un documento da non tenere in considerazione secondo quanto dispone la stessa costituzione.

Parolin, stavolta spalleggiato da Re, che pure in passato non era stato contrario alla partecipazione di Becciu alle congregazioni, avrebbe accusato Becciu di voler spaccare la Chiesa con la sua ostinazione. In quei frangenti si deve essere consumato qualcosa di simile ad un tradimento e alla fine, Becciu, amareggiato, avrebbe tenuto un discorso di fronte ai cardinali, ribadendo la sua innocenza e l'ingiustizia subita non solo in questi anni, ma pure in quel momento, annunciando ai fratelli cardinali di aver maturato la grave decisione di lasciare il campo libero, di non voler essere un intralcio per amore della Chiesa.

La ricostruzione della vicenda offre uno spaccato significativo delle tensioni vissute in questi primi giorni alle congregazioni generali. Molti cardinali, a un certo punto, avrebbero tirato un sospiro di sollievo, stanchi di discutere del caso Becciu e desiderosi di andare oltre, di procedere con i confronti su cose più dirimenti, come trasmettere la fede, il futuro della Chiesa, le qualità del futuro Papa. Resta, però, sullo sfondo, un senso di smarrimento. Un cardinale fa notare la tempistica e come la lettera del Papa sia stata tirata fuori solo alla terza congregazione generale alimentando tanti dubbi: certamente un comportamento non troppo trasparente. Un altro porporato, sempre dietro anonimato, commenta sarcasticamente che così sembra che Francesco «stia governando pure da defunto».

IN CORSO DA GIORNI LA TRATTATIVA PER COSTRUIRE UN "CAMPO LARGO" PER SPINGERE UN CANDIDATO MODERATO

Questo frangente e come è stato gestito testimonia anche l'attivismo del cardinale Parolin. Dalla sua posizione sul caso Becciu, all'omelia del novendiale del secondo giorno – che in realtà sarebbe dovuta spettare, da tradizione, all'arciprete della Basilica di San Pietro – e dalla quale in molti hanno delineato una sorta di auto-candidatura, fino al fatto che durante il funerale ha accolto le delegazioni alla porta della preghiera fino a tenere, successivamente, un bilaterale con Zelensky in Segreteria di Stato, nonostante non fosse più segretario di Stato in carica. Un particolare che non è passato inosservato. Molti dei cardinali fuori sede non riconoscono la portata simbolica di questi gesti, e questi dettagli sono loro estranei sebbene i cardinali che hanno lavorato in curia lo abbiano notato, e ora cominciano a parlarsi tra di loro facendo emergere il «caso Parolin».

GLI OLTRANZISTI PROVANO A RESISTERE MA POTREBBERO ALLA FINE CONVERGERE SULL'EX SEGRETARIO DI STATO

LE ALLEANZE

In questo scenario magmatico Parolin entra in conclave con un pacchetto di una cinquantina di voti, un campo largo che prende vecchi diplomatici e cardinali di periferia. Intanto cominciano a delinearsi lentamente gli schieramenti, le correnti, i gruppi di appartenenza. Il candidato di bandiera dei conservatori sembra essere il cardinale Erdo, che per ora non arriva a 25 voti, secondo i conteggi approssimativi. Quello di bandiera del fronte progressista potrebbe essere il cardinale Grech, ma anche lui sotto i trenta voti.

Uno di questi due blocchi dovrà convergere su un terzo candidato da individuare, mentre la macchina elettorale pro-Parolin sta facendo sapere dietro le quinte che anche i super conservatori voterebbero per lui. Considerando i contorni di questo scenario iniziale nulla sembra essere scontato. Nulla di nuovo sotto il sole e questo fa parte della partita che sembra aperta. È ormai chiaro che nei giorni a venire servirà una sorta di grande centro per raggiungere i novanta voti necessari ad eleggere il Papa. Chissà se sarà davvero un conclave breve come anche il cardinale Marx, grande elettore, continua a ripetere negli inner circle.

Andrea Gagliarducci
Franca Giansoldati

Santo dopo?

Gli appelli per la canonizzazione di Francesco non mancano ma i cardinali puntano su un processo ordinario

LO SCENARIO

Quando Giovanni Paolo II morì, comparve sulla piazza uno striscione: «Santo subito». E subito i cardinali si mossero per seguire quella straordinaria iniziativa popolare, nata dal basso e basata sulla straordinaria fama di santità del Papa polacco. Tanto che nelle congregazioni generali che precedettero il Conclave, fu fatta girare e firmare ai cardinali che lo desideravano una petizione per il Papa che sarebbe stato eletto: proclamare Karol Wojtyla santo per acclamazione, saltando tutti i passaggi procedurali che erano richiesti per la canonizzazione. Era il 2005.

Benedetto XVI, una volta eletto, decise di seguire una via intermedia e aprì il processo di canonizzazione prima di aver fatto passare cinque anni dalla morte. La canonizzazione di Giovanni Paolo II c'è comunque stata, e la ha celebrata Papa Francesco nel 2014, proclamando santo insieme a lui Giovanni XXIII, mentre alla celebrazione era presente, caso più unico che raro, il suo successore Benedetto XVI come Papa emerito.

Nel corso del suo pontificato Francesco ha beatificato e canonizzato Paolo VI e beatificato Giovanni Paolo I. Quando Benedetto XVI morì, era Papa emerito, e il funerale ebbe un tono dimesso, ma fu chiara a tutti la fama di santità, seppur senza troppi proclami. Con la morte di Papa Francesco il contesto sembra molto differente.

PER SAN GIOVANNI PAOLO II

La spinta popolare per Wojtyla

Uno dei grandi striscioni che apparvero nel 2005 dopo la morte di Giovanni Paolo II

LA DISCUSSIONE RIGUARDA ANCHE IL NUMERO ECCESSIVO DI PONTEFICI RESI BEATI E VENERABILI NELL'ULTIMO SECOLO

IL POPOLO

I quattrocentomila che sono arrivati commossi a rendere omaggio ad un Papa popolare come Francesco hanno partecipato alle esequie, accompagnato il feretro fino a Santa Maria Maggiore e trascorso la giornata di ieri in fila per rendere omaggio alla tomba del Papa. Un'onda di affetto, ma senza quel grido "Santo subto" che si era sentito per Giovanni Paolo II. I cardinali dunque non hanno avuto un sentimento popolare da cavalcare. Qualcuno ha sottolineato la fama di santità di Bergoglio, ma non è stata decisiva. Nessuna petizione è stata avviata. Forse Papa Francesco sarà santo, sarà la Chiesa a giudicare. Per ora, però, non è previsto un processo di canonizzazione, né anticipato né da fare in seguito. D'altronde, c'è anche l'intenzione di terminare una sorta di "inflazione" di Papi santi: sono cinque solo nel XX secolo, otto se si considerano anche i beati e venerabili. Mai nella storia, se non agli albori della cristianità, c'era stata una tale concentrazione di Papi santi.

LA STORIA

Nel XV secolo, su undici Papi non c'è nemmeno un santo e beato. Nel XVI secolo sono stati eletti diciassette Papi, ma solo uno è santo. Nel secolo successivo c'è solo il beato Innocenzo XI su dodici Papi, mentre nel XVIII secolo abbiamo solo due servi di Dio, Pio VII e Benedetto XIII, su otto Papi totali. E nel XIX secolo c'è solo il Beato Pio IX a spiccare tra i cinque Papi regnanti.

Poi c'è il caso del XX secolo, tutto particolare anche perché è il tempo del crollo del potere temporale, della ricostruzione della credibilità della Chiesa, delle due guerre mondiali, del Concilio Vaticano II. Sono stati tempi eroici. Il XXI secolo sembra, dunque, il ritorno alla normalità papale. Non che la vita dei Papi non abbia criteri di santità. Non significa, però, che tutti debbano essere canonizzati.

A.G.

I papabili

Parolin, l'uomo forte di Bergoglio favorito nel segno della continuità

▶Il Segretario di Stato è il candidato più accreditato per raccogliere l'eredità di Francesco. Abile diplomatico, ha lavorato in Africa e in Sud America
È considerato una figura di centro: conosciuto dai cardinali e oppositore di Becciu

IL PROFILO

Tra le berrette rosse del collegio cardinalizio è quella sulla quale i bookmakers stanno puntando da mesi. Sul sito Polymarket è piazzato in cima alla lista dei papabili e nell'andamento delle scommesse è inamovibile: Pietro Parolin, 70 anni, risulta il super favorito di questo conclave difficilissimo, lacerato, pieno di spine e incognite. Ma lui appare serafico, tranquillo, non mostra segni di nervosismo. I giornalisti lo conoscono per il suo tratto educato e amabile, non ha mai paura delle domande, persino di quelle più spinose e scomode. Occhi color dell'acciaio, sorridente, dribbla con una certa abilità le trappole. Una capacità affinata alla scuola diplomatica dove viene insegnato a far fronte ad ogni tipo di conversazione. Anche la più ostica. Ad aiutarlo però ci sono sicuramente anche le sue radici. Don Pietro, ma solo per gli amici (una ristrettissima cerchia) è davvero il figlio prediletto del Veneto laborioso, cattolicissimo e pragmatico.

RAPPORTO COMPLESSO CON IL PAPA ARGENTINO: SI DICE CHE PIÙ DI UNA VOLTA VOLESSE LASCIARE MA È STATO FRENATO DAL SENSO DI RESPONSABILITÀ

I LEGAMI

Arriva da Schiavon, nel vicentino, un paesino di 2.600 anime dove si conoscono tutti e dove il futuro cardinale ha mantenuto legami inossidabili, privi di sovrastrutture: i vicini di casa, i compagni di un tempo, i parroci della zona, le famiglie dei parenti. «È uno del popolo». Suo babbo è scomparso che era adolescente e sua mamma, Ada, ha tirato su la famiglia, facendo la maestra. Ha una sorella, Maria Rosa, e un fratello, Giovanni, che fa il magistrato e ai quali è legatissimo. Nell'ambiente cattolico in cui è cresciuto la sua vocazione è stata quasi una naturale conseguenza. Si racconta che da bambino fosse vivace e giocasse addirittura a fare il prete, facendo finta di dire messa. Nel 1969, a quattordici anni, è entrato in seminario, nel 1980 è diventato sacerdote e spedito dal vescovo a studiare a Roma, prima alla Gregoriana e poi, essendo davvero dotato, nel 1983 alla Pontificia Accademia Ecclesiastica, l'istituzione elitaria in cui si formano i nunzi apostolici, una sorta di "casta" secondo quanto affermava (non sempre in senso positivo) lo stesso Bergoglio.

IN GIRO PER IL MONDO

In ogni caso è lì che Parolin si è fatto le ossa per poi essere mandato in giro per il mondo. Prima in Nigeria, poi in Messico fino a quando non è stato chiamato a lavorare nella stanza dei bottoni, in Segreteria di Stato dove ha seguito da vicino il dossier dell'Italia. Promosso sottosegretario alla seconda sezione comincia a tessere pazientemente la tela diplomatica con il Vietnam e con la Cina, prendendo in mano due dossier che non ha mai smesso di seguire da vicino ritenendoli strategici e importanti per la Chiesa. Nel frattempo dal 1996 al 2000 diventa direttore di Villa Nazareth, una pia e meritevole istituzione, fondata nel dopoguerra per far studiare i ragazzi meritevoli e privi di mezzi, e poi portata avanti dal cardinale Achille Silvestrini, altra figura di riferimento. In quest'ambiente interessante e culturalmente vivo Parolin ha avuto modo di allargare una rete di solide amicizie. Tuttavia Papa Ratzinger nel 2009 decide di mandarlo come nunzio apostolico in Venezuela. Il classico *promoveatur ut amoveatur*, causato dalle forti divergenze che all'epoca sollevava in curia il dossier Cina. Nel 2013 però Francesco, divenuto Papa, dopo le dimissioni di Benedetto XVI, lo vuole al suo fianco come segretario di Stato anche per riprendere in mano la Via della Seta. Bergoglio quando fece l'annuncio che Parolin di lì a breve sarebbe tornato a Roma come Segretario di Stato e avrebbe sostituito il cardinale Bertone (caduto nel frattempo in disgrazia per una gestione piena di problemi), il futuro cardinale si trovava in ospedale per una operazione rivelatasi poi non grave, tanto che dopo poche settimane si presentò al lavoro.

APERTURISTA SULL'ABOLIZIONE DEL CELIBATO SACERDOTALE MA È CONTRARIO AGLI STRAPPI DOTTRINALI COME EUTANASIA E ABORTO

LE COMPLESSITÀ

In questi ultimi anni Parolin si dice abbia avuto un rapporto piuttosto complicato con Papa Francesco, non sempre lineare. Spesso, infatti, scopriva di essere stato scavalcato in decisioni importanti e lui si trovava costretto ad andare in giro con l'estintore a spegnere i focolai delle polemiche, soprattutto sul fronte diplomatico, accese da Bergoglio, per esempio sulla guerra in Ucraina. C'è chi racconta che in più di una occasione Parolin fosse talmente amareggiato da voler lasciare l'incarico e presentare le dimissioni. A frenarlo è stata la responsabilità e il fortissimo senso del dovere. Parolin può essere considerato l'uomo delle istituzioni, un candidato centrista, ben conosciuto da tutti i cardinali elettori. In questi anni si è pronunciato a favore dell'abolizione del celibato sacerdotale ma è contrario agli strappi dottrinali, per esempio, sul matrimonio tra persone dello stesso sesso, l'eutanasia, l'aborto. Ha poi contrastato moltissimo la minoranza ecclesiale della messa in latino (vetus ordo) e ha ricevuto critiche per come nel 2016 e 2017 ha gestito la crisi all'Ordine di Malta con le dimissioni forzate del Gran Maestro, Fra' Matthew Festing.
Nonostante le previsioni a suo favore nella Cappella Sistina Parolin entra con l'ombra del caso Becciu. La spinosa vicenda legata al cardinale sardo potrebbe forse rivelarsi un macigno, nonostante gli ampi consensi di cui gode all'interno e all'esterno della Chiesa.

Franca Giansoldati

NATO IN PROVINCIA DI VICENZA, PORPORATO DAL 2014
DA BIMBO GIOCAVA A FARE IL PRETE E A CELEBRARE LA MESSA

Pietro Parolin è nato a Schiavon, in provincia di Vicenza, il 17 gennaio del 1955, è cardinale dal 2014 e dal 15 ottobre del 2013 è il Segretario di Stato della Santa Sede. Da bambino era vivace e si divertiva a giocare già a fare il prete e a celebrare la messa. Oltre all'italiano, conosce il francese, l'inglese e lo spagnolo

Lo strano esercito dei porporati L'indiano escluso per 2 giorni e quello che ha viaggiato 30 ore

LE CURIOSITÀ

Mantelli rosso porpora, anelli d'oro massiccio e smartphone a portata di mano: il conclave è alle porte e la Cappella Sistina si prepara ad accogliere i cardinali arrivati da ogni latitudine del mondo. Tra rituali e record, saranno in 134 quelli chiamati a scegliere il prossimo Papa: dando il via al raduno più affollato, e più social, della storia, almeno finché le porte non si chiuderanno. Tra loro c'è anche chi percorrerà mezzo mondo pur di esserci: John Atcherley Dew, 77 anni, partirà dalla Nuova Zelanda per affrontare oltre 30 ore di viaggio e 3 scali prima di atterrare a Roma. Ex arcivescovo di Wellington, il prelato ha il titolo non ufficiale di "cardinale dalla fine del mondo". Prima di ricevere la porpora, si era distinto per il suo impegno nell'aprire la comunione ai divorziati risposati, accendendo non poche polemiche. C'è poi l'elettore più anziano della Sistina: Carlos Osoro Sierra, arcivescovo emerito di Madrid. Soprannominato affettuosamente "il pellegrino" da Papa Francesco per le sue lunghe camminate tra la gente. Ancora in extremis tra i votanti: il 16 maggio, compiendo 80 anni, avrebbe perso il diritto di voto. Non tutti, però, hanno avuto la stessa sorte. George Alencherry, arcivescovo di Ernakulam-Angamaly in India, ha festeggiato 80 anni il 19 aprile, proprio due giorni prima della morte di Bergoglio. In questo caso niente conclave per lui. Chi, invece, ce la farà ancora una volta è Vinko Puljić, 79 anni e mezzo, che porta con sé la forza dei Balcani. Il suo è un record che affonda le radici nel lontano 1994, quando Giovanni Paolo II lo nominò cardinale. Con due conclavi già alle spalle, Puljić avrà ancora una volta voce e voto. A stabilire il record di giovinezza invece è Mykola Byčok, cardinale ucraino, che con i suoi 45 anni è il più giovane degli elettori. Ma le sue esperienze in Russia e negli Stati Uniti possono essere utili per costruire un ponte al servizio della diplomazia vaticana. Sul fronte dei social, il più "contemporaneo" è senza dubbio il filippino Luis Antonio Tagle, che spopola su X e Facebook con reel dove interpreta "Imagine" di John Lennon o si scatena sulle note di balli tradizionali. Con 149mila menzioni e una pagina Facebook con oltre 600mila follower, il cardinale è un vero influencer della Chiesa. Un altro protagonista sui social è il cardinale di New York, Timothy Dolan, che twitta direttamente dalla Basilica di San Pietro, promettendo: «Niente scoop, solo ordinaria amministrazione». Sarà invece l'indiano George Jacob Koovakad, prefetto del Dicastero per il dialogo interreligioso, a chiudere la porta della Cappella Sistina dopo "l'extra omnes", segnando l'inizio del conclave. Spetterà sempre a lui il compito di aprire la processione d'ingresso in Sistina, seguendo l'ordine inverso di precedenza previsto dal cerimoniale. Intanto, tra una congregazione e l'altra, i porporati riscoprono la tradizione della pasta del conclave: burro, parmigiano e tanta semplicità, in ricordo dei tempi in cui Papa Gregorio X, esasperato dalla lentezza dei cardinali, li mise a pane e acqua pur di accelerare l'elezione.

Laura Pace

Il più giovane ha 45 anni

Mykola Byčok, ucraino, è il più giovane degli elettori. Ha 45 anni ed è il vescovo di Melbourne

Un altro cardinale "dalla fine del mondo"

John Atcherley Dew, 77 anni, partirà dalla Nuova Zelanda e affronterà 30 ore di viaggio e 3 scali

Da Madrid il più vecchio della Sistina

L'elettore più anziano della Sistina è Carlos Osoro Sierra, arcivescovo emerito di Madrid

La diplomazia

Per chi tifano i leader

A Trump e Putin piace Sarah il conservatore
Macron vorrebbe il francese Aveline
E c'è l'incognita Xi
Così i governi esercitano il loro "soft power"

LA COMPETIZIONE

ROMA Tutti dicono di lasciarla fare allo Spirito Santo la scelta del nuovo papa. Ma forse, per Spirito Santo, i leader mondiali intendono se stessi. Perché sia Trump sia Macron sia altri big (molto discretamente anche Putin, tramite la Chiesa ortodossa a lui arci-fedele e dotata di rapporti con non pochi cardinali) stanno attivando i loro canali per capire chi diventerà papa e per orientare la scelta. O almeno, stanno in modalità: io tifo per quello, e tu?

Trump e Putin sembrano avere la stessa preferenza: Robert Sarah, il cardinale guineiano-ratzingeriano, beniamino della destra mondiale. Se diventerà il successore di Francesco, farà il «papa anti-woke», come già viene chiamato. Ha più chance lui dell'ungherese tradizionalista Péter Erdo (Cogito Erdo Sum, è il suo soprannome fra i colleghi più spiritosi), che sarebbe per il presidente russo il partner ideale di Orban nel cuore dell'Europa ma con sguardo più rivolto a est.

Donald Trump vedrebbe bene il cardinale Robert Sarah, classe 1945, arcivescovo della Guinea (foto sopra)

Vladimir Putin fa il "tifo" per il cardinale Peter Erdo, primate d'Ungheria, di orientamento conservatore (sopra)

IL DRAGONE

Erdo, come profilo, non dispiace a The Donald, ma i conservatori americani stravedono per il cardinale Dolan, ed è in cima al gradimento del tycoon della Casa Bianca che lo ha incontrato l'altro giorno a Roma e con cui ha un antico rapporto: fu infatti lui, l'arcivescovo di New York, a pronunciare la preghiera d'insediamento per il primo mandato di Trump. Il quale ha come sedicente «inviato speciale per le partnership globali» l'amico Paolo Zampulli che ha una «preferenza personale» per Parolin. Riuscirà a convincere The Donald sul Segretario di Stato vaticano? A proposito, per venire di sfuggita all'Italia: se la sinistra a cominciare da Schlein tifa per l'ipotesi Zuppi (e c'è la corsa a procurarsi il libro che il presidente della Cei, compagno di classe di Sassoli al liceo Virgilio di Roma, ha scritto insieme a Walter Veltroni), a destra viene ben visto Parolin, per i suoi eccellenti rapporti di collaborazione (sul Giubileo e sul resto) con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, il cattolicissimo Mantovano, e con tutto il resto del governo, premier compresa.

Quanto ai gusti dell'imperatore Xi, cioè il presidente cinese, sono imperscrutabili per ora. Ma viene attribuita al governo di Pechino una simpatia per il cardinale Tegle, filippino con origini cinesi. E non solo perché Tegle non piace agli statunitensi e ai conservatori, e infatti un sito di ultrà sanfedisti ha diffuso, per colpirlo, il video in cui il porporato di Manila canta «Imagine» di John Lennon, considerato «un inno ateo». La vera ragione del gradimento cinese per Tegle è perché egli è un globalista soprannominato «il Bergoglio asiatico». E va ricordato che Francesco mostrava molta attenzione ai rapporti con la Cina (in conclave c'è un cinese: il vescovo di Hong Kong, Stephen Chow Sau-Yan) e la diplomazia vaticana ha ottenuto un grande successo con Pechino riuscendo ad avere la facoltà di approvare la nomina dei vescovi cattolici cinesi da parte del regime comunista. Piace meno alla Cina, il cardinale sudcoreano Lazzaro You Heung-sik, ma il problema non è tanto la persona, quanto il fatto che Seul e Pechino hanno relazioni ridotte ai minimi storici, a causa dell'avvicinamento della Corea del Sud agli Stati Uniti e per il tentativo di quel Paese asiatico di diminuire la propria dipendenza economica dal Dragone.

Il leader cinese Xi Jinping potrebbe appoggiare il filippino Luis Antonio Tagle

Emmanuel Macron punta sull'arcivescovo di Marsiglia Jean-Marc Aveline

SOFT POWER

Occhio poi a Macron. È il più attivo di tutti in vista della fumata bianca. Punta all'elezione, dopo 650 anni, sul soglio di Pietro di un connazionale. Un sogno coltivato a tavola nel corso di un pranzo, a Villa Bonaparte, ambasciata presso la Santa Sede, con 4 dei 5 cardinali elettori francesi: Philippe Barbarin, Christophe Pierre, François-Xavier Bustillo e Jean-Marc Aveline. Quest'ultimo è proprio l'uomo su cui punta Macron per riportare il papato a un francese (dopo Gregorio XI non ce ne sono più stati). La candidatura dell'arcivescovo di Marsiglia sta crescendo fortemente nelle ultime ore ed è riuscita a conquistare i cardinali elettori che sostengono la necessità di non archiviare la fase di sinodalità aperta da Francesco. Se riesce con Aveline, per Macron sarebbe uno straordinario colpo di soft power. Che i leader rivali, e infastiditi dall'iper-attivismo dell'Eliseo, cercheranno di evitare.

Mario Ajello

Scola, Ouellet, O'Malley e Bagnasco che fine hanno fatto i papabili 2013

IL FOCUS

ROMA Non è certo una novità. Il "totopapa" ha sempre fatto parte della logica popolare della Chiesa e lo è stato anche prima del conclave che elesse Jorge Mario Bergoglio. Nel 2013 il futuro Francesco appariva, seppure non come uno dei più gettonati, tra i cosiddetti papabili. E nel novero di coloro che potevano arrivare al soglio di Pietro al posto del pontefice argentino, vi sono cardinali che ancora oggi possono rappresentare nomi fondamentali per comprendere le dinamiche del conclave. Qualcuno, anche per ragioni anagrafiche, appare defilato.

Il cardinale Marc Ouellet, dato nel 2013 tra i possibili "papabili". Nella foto a destra il cardinale Angelo Scola

I NOMI

Su tutti Angelo Scola, allora arcivescovo di Milano, considerato il favorito per succedere a Joseph Ratzinger e poi un possibile rivale interno durante il pontificato di Francesco (che ha scritto di recente la prefazione dell'ultimo libro del cardinale). Un altro nome di peso in quel conclave era il cardinale Marc Ouellet, da due anni prefetto emerito del Dicastero per i vescovi e presidente emerito della Pontificia commissione per l'America Latina. E insieme a loro, noto anche per il suo profilo conservatore, c'era Christoph Schönborn, cardinale austriaco, oggi ottantenne, arcivescovo emerito di Vienna e presidente della Commissione cardinalizia di vigilanza dell'Istituto per le Opere di Religione. Nel 2013 attirò l'attenzione dei media anche Sean Patrick O'Malley, il cappuccino con la barba bianca e la berretta cardinalizia che da Boston rappresentava una delle personalità di spicco della Chiesa nordamericana e che oggi non voterà per sopraggiunti limiti di età.

DODICI ANNI FA IL NOME DI BERGOGLIO ERA DATO TRA I POSSIBILI PONTEFICI MA NON TRA I PIÙ GETTONATI

Ma se questi nomi, come anche quello del cardinale Angelo Bagnasco, erano papabili nel 2013 e non entreranno in conclave nel 2025, altri, che all'epoca risultavano potenziali successori di Pietro, tornano invece in conclave con ben altre prospettive. Su tutti c'è il filippino Luis Tagle, creato cardinale da Benedetto XVI e oggi Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Per molti osservatori, è lui uno dei nomi più forti per il prossimo conclave, in grado di attirare soprattutto il voto della cosiddetta ala "progressista" della Chiesa cattolica. Ma Tagle non è l'unico papabile nel 2013 e osservato speciale in vista del conclave che si apre il 7 maggio. Tra di loro c'è Peter Erdo, l'arcivescovo di Budapest, teologo colto ed estremamente attento alla vita delle parrocchie, che è stato visto come un campione del mondo conservatore, ma anche in grado di attrarre consensi in altri segmenti del cardinalato. E un altro nome papabile nel 2013 e da non sottovalutare in questa tornata è quello di Timothy Dolan, simbolo dell'ala conservatrice della Chiesa statunitense, arcivescovo di New York e che il presidente Donald Trump sogna come futuro pontefice. E se dal Sudamerica continua essere papabile il cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di San Paolo, dall'Africa, potrebbe di nuovo farsi spazio l'ipotesi del cardinale ghanese Peter Turkson. Già nel 2013 era quotato come primo papa dal cuore dell'Africa. In questi anni, Francesco lo ha voluto confermare nella Curia romana. E la sua visione sull'ambiente e le disuguaglianze potrebbe renderlo una sorta di "erede" del defunto pontefice.

Lorenzo Vita

Putin: nuova tregua per tre giorni Meloni e Erdogan pontieri su Kiev

▶L'annuncio del Cremlino per l'8-10 maggio non convince Trump che vuole un cessate il fuoco permanente
Oggi il vertice a Villa Pamphili: il ruolo di Ankara nella coalizione dei volenterosi e la mediazione su Mosca

LA GIORNATA

ROMA Ucraina, Medio Oriente, difesa, migranti. Ma anche business. La premier Giorgia Meloni tornerà ad incontrare oggi il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan. L'appuntamento è per stamane a Villa Pamphili per il quarto vertice tra Roma e Ankara, con una decina di intese commerciali da firmare, ma ci sarà anche una seconda puntata al pomeriggio, quando Meloni ed Erdogan all'hotel Parco dei Principi chiuderanno insieme i lavori del business forum Italia-Turchia.

IL NODO UCRAINO

Il vertice Roma-Ankara avrebbe dovuto tenersi a metà aprile, ma è stato messo in stand by per cause di forza maggiore: consentire alla premier di raggiungere Washington per il bilaterale con Donald Trump. La crisi ucraina e gli spiragli di un cessate il fuoco aperti dalla "pax vaticana" tra il tycoon e Volodymyr Zelensky saranno uno dei temi caldi del bilaterale. Soprattutto per il ruolo che la Turchia potrebbe intestarsi, semmai si dovesse arrivare a far tacere le armi. E proprio alla vigilia di questo incontro è arrivato l'annuncio di Vladimir Putin di una seconda tregua, questa volta per tre giorni, dall'8 al 10 maggio, in occasione dei festeggiamenti russi per l'80. anniversario della vittoria sul nazifascismo. «La Russia ritiene che la parte ucraina seguirà questo esempio», ha detto Putin, ma in caso di violazioni, le forze armate di Mosca «daranno una adeguata ed efficace risposta».

ZELENSKY: «TENTATIVO DI MANIPOLAZIONE» LA TURCHIA CRUCIALE PER I NEGOZIATI: FINORA HA TENUTO I CANALI APERTI CON ENTRAMBI

Troppo poco, fa sapere la Casa Bianca, secondo la quale quella che il presidente americano chiede è «una tregua russo-ucraina permanente». Per Volodymyr Zelensky, invece, la proposta di tregua russa è solo «un tentativo di manipolazione». Mentre per il ministro degli Esteri di Kiev, Andriy Sybiga, «se la Russia vuole davvero la pace, dovrebbe cessare immediatamente il fuoco», per «30 giorni» e non solo tre.

IL PRECEDENTE AL G7 IN PUGLIA

Giorgia Meloni insieme al presidente turco Recep Tayyip Erdogan al G7 a Borgo Egnazia a giugno dell'anno scorso

La pace, insomma, pare ancora lontana. Ma i negoziati potrebbero passare proprio per la Turchia. La coalizione dei volenterosi difficilmente potrà fare a meno di Ankara, che vanta per numeri il secondo esercito della Nato, con capacità militari che, visti i tempi che corrono, le capitali europee non possono che invidiarle. Non solo. La Turchia è tra i pochi Paesi ad avere tenuto aperti i canali sia con Putin che con Zelensky, mostrando un pragmatismo da equilibrista. Che ha consentito al funambolo Erdogan di mettere a segno la prima intesa sul grano sulle rotte del Mar Nero. Ritagliando un ruolo decisivo per Istanbul, che ha ospitato, insieme all'Arabia Saudita, i colloqui di riavvicinamento russo-americani. La Turchia ha bilanciato i suoi interessi mantenendo una posizione neutrale ed indipendente. Da un lato offrendo a Kiev una sponda preziosa, parlando di «integrità territoriale» e «pace duratura». Nonché mettendo sul piatto droni e componenti militari. Dall'altro rifiutando di imporre sanzioni a Mosca, anzi incrementando gli affari con la Russia, incurante delle frizioni con Biden. Con il cambio della guardia alla Casa Bianca, il ruolo di principale player per la pace è passato a Trump. Ma la situazione è fluida. Tanto più che dall'inizio del conflitto in Ucraina, e prima ancora con la crisi dei migranti, il presidente turco è diventato un alleato tanto cruciale quanto spinoso per Bruxelles, determinante per la sicurezza del fianco orientale. Ankara oggi vede nella premier Meloni un interlocutore amico, al contrario di altri riluttanti partner europei. Da qui la mano tesa per limitare i flussi migratori dalla Libia, dopo aver frenato quelli sulla tratta Turchia-Italia.

GLI AFFARI

E poi ci sono gli affari. L'interscambio fra le due Nazioni è schizzato negli ultimi anni, fino a raggiungere quota 32,2 miliardi di dollari nel 2024. Roma si conferma il primo partner commerciale della Turchia nell'area del Mediterraneo, nonché il secondo in Europa. Le intese sul tavolo al vertice di Villa Pamphili puntano a rafforzare le partnership su energia, spazio, difesa, infrastrutture, trasporti. E tra gli accordi spunta anche quello per l'organizzazione congiunta degli Europei di calcio del 2032.

GIORNATA DI INTESE COMMERCIALI A ROMA: TRA I 10 ACCORDI DA FIRMARE ANCHE QUELLO PER GLI EUROPEI DI CALCIO DEL 2032

Ileana Sciarra

«Piastrine di riconoscimento per i militari in zone di guerra» Ecco le regole della Difesa

IL CASO

ROMA Divise in due. Se finisce male, una metà resta attaccata al corpo, l'altra va all'esercito. Nome, cognome, gruppo sanguigno. Per chi vuole: religione. Parliamo delle piastrine dei militari. O "dog-tags", come chiamano in America, dove le hanno inventate, le medagliette di metallo appese al collo dei soldati. Iconiche, presenza fissa nei film di Hollywood. Rambo la mostra sprezzante ai poliziotti che lo interrogano in commissariato, prima di scatenare un pandemonio. Tom Cruise in Top Gun le getta in mare per ricordare gli amici caduti in missione. Da Full Metal Jacket al soldato Ryan fino all'epopea dei supereroi in divisa della Marvel - Wolverine, Captain America - le medagliette metalliche sono da sempre il gadget più riconoscibile e conosciuto dei militari in tutto il mondo. La novità è che ora se ne torna a parlare anche in Italia. Se ne occupa una circolare inviata a inizio aprile dal ministero della Difesa guidato da Guido Crosetto. Oggetto: «Piastrino/medaglioncino di riconoscimento per i militari delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri». E via un fiume di istruzioni, fino al minimo dettaglio, su come usare, montare, costruire le famose piastrine metalliche onere e onore di chi indossa la mimetica. Scrive il ministero: «Sono obbligatorie per tutti i militari, inclusi i Carabinieri, e servono a individuare con immediatezza i militari in caso di prigionia o di morte in tempo di guerra e/o in missioni fuori area». Prigionia, morte, guerra? C'è chi potrebbe sussultare a leggere tali istruzioni, oggi che la guerra è entrata nel vocabolario quotidiano degli italiani, dal bar ai social, ed è facile che qualche pacifista militante gridi allo scandalo, all'escalation militare, al riarmo.

LA CIRCOLARE DEL MINISTERO DI CROSETTO: UN DOVERE INDOSSARE LE MEDAGLIETTE SERVONO PER MORTI E FERITI IN BATTAGLIA

Calma e gesso. In realtà i militari italiani indossano le piastrine da un'era, hanno iniziato quando per le strade i carabinieri si chiamavano gendarmi e avevano baffi a manubrio, come nei racconti di Collodi. Però è curioso che proprio ora la Difesa italiana decida di aggiornare le regole. Con dovizia di particolari. Le medagliette devono «attribuire i dati anagrafici, quelli del gruppo sanguigno e fattore Rh dei militari in caso di incidente, nonché, su richiesta dell'interessato, nei casi previsti, la religione professata». Insomma, quanto basta a riconoscere il corpo di un soldato ferito, o caduto in battaglia, in una zona di guerra. Sono trascorsi decenni dall'ultima circolare in materia. Correva l'anno 1978 e l'allora ministro della Difesa del governo Andreotti, il Dc Attilio Ruffini, dettava disposizioni ai militari per le piastrine Marines-style. Oggetto amato e odiato dai tanti italiani allora costretti alla leva. Riconsegnata ai superiori dopo le fatiche in caserma, poteva essere rispedita al mittente «in caso di richiamo alle armi». Altri tempi, come riconosce il nuovo documento della Difesa, procedure che «debbono ritenersi superate, in considerazione sia della sospensione della leva obbligatoria e sia della soppressione dei Distretti Militari».

DA RAMBO AL SERGENTE HARTMAN AL COLLO DI SOLDATI (E CARABINIERI) ITALIANI L'OGGETTO CULT NEI FILM USA

DALL'ARMA AI REPARTI IN MISSIONE

A sinistra, soldati italiani impegnati in attività di pattuglia nell'area di Kabul, Afghanistan, prima del ritorno dei Talebani. Nel cerchio, la piastrina di riconoscimento in metallo di un militare italiano al centro di una nuova circolare della Difesa

LE ISTRUZIONI

Le piastrine, queste no, non sono superate affatto. E se viene strano immaginare il Carabiniere di quartiere con addosso la medaglietta in metallo indossata dal sergente Hartman di Kubrick, così prevede la legge ed è un dovere, ché la piastrina «costituisce "completamento della documentazione matricolare" per tutti i militari delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri». Magari non servirà il suo scopo ultimo - riconoscere un caduto in battaglia, visto che in battaglia, per fortuna, di italiani ora non ce ne sono - ma resta ancora oggi, come cent'anni fa, il distintivo più riconoscibile di chi ha scelto una vita in divisa. Formata da «una lamina di acciaio inossidabile e resistente ad altissime temperature», divisa in due parti per lasciarne una metà, di fronte all'estremo sacrificio, ai superiori dell'esercito. O magari ai famigliari a casa. Si sono ricomposte così, con quelle due lamine di acciaio, tante storie dimenticate di italiani morti sui monti durante le due guerre, dal Carso all'Appennino. E lì rimasti spesso nell'anonimato, coperti da strati di neve e di rocce. Finché un bagliore non attira l'attenzione di un passante, magari decenni dopo. A metà aprile è successo a Novi Ligure. Un montanaro incappa in una piastrina della Seconda guerra mondiale: Crespi Mario, classe 1917, originario di Casorezzo, in Lombardia. È tornata in mano ai famigliari. Sopravvissuta alla ruggine e al tempo che passa e non sempre è galantuomo con queste vite spezzate impresse su metallo.

Francesco Bechis

L'intervista Luca De Carlo

«In Veneto nessun baratto con la Lega, ora tocca a noi»

▶Il coordinatore regionale di FdI: «Siamo il primo partito, la classe dirigente non ci manca. Una scelta diversa non sarebbe compresa dai nostri cittadini»

Si sono riuniti per approvare il bilancio del partito, ma non potevano non parlare di cosa accadrà in Veneto. Una riunione del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia che ieri pomeriggio ha fatto calare a Mestre anche i big, non solo i segretari provinciali. Tra i primi a presentarsi nella sede di via Fradeletto gli europarlamentari Sergio Berlato e Daniele Polato, il senatore Raffaele Speranzon, il vicecoordinatore veneto Massimo Giorgetti, il capogruppo in consiglio regionale Lucas Pavanetto con i colleghi Enoch Soranzo e Tommaso Razzolini, ma anche la new entry veronese, ex leghista, Marco Andreoli. «I conti sono in ordine e io ringrazio tutti i nostri eletti perché sono ligi e puntuali nel versare i contributi al partito», si è complimentato il senatore e coordinatore veneto Luca De Carlo. Sono 1.000 euro al partito nazionale da parte dei parlamentari e 500 euro al partito veneto da parte dei consiglieri regionali.

Senatore De Carlo, allora è vero che i giochi sono fatti? La presidenza della Regione Veneto alla Lega e a FdI tanti e "pesanti" assessorati?
«Ne abbiamo parlato anche durante il coordinamento regionale: l'indiscrezione secondo cui il Veneto sarebbe stato assegnato alla Lega è priva di fondamento. Una bugia. Probabilmente con una strategia alla base: più ripeti e diffondi una cosa falsa e più matura il convincimento che sia vera. Ma non è così».

Chi e quando affronterà il tema?
«Finora i leader nazionali non ne hanno parlato, cominceranno a farlo presumibilmente dopo la prossima tornata amministrativa».

Si vota il 25 maggio, in Veneto sono interessati 9 Comuni, il ballottaggio potrebbe riguardare solo Santa Maria di Sala in provincia di Venezia. Bisognerà aspettare l'8 giugno?
«Tra fine maggio e gli inizi di giugno».

FdI come si porrà nella trattativa con gli alleati?
«Dicendo quello che è a tutti noto: siamo il partito maggioritario non solo a livello nazionale, ma anche a livello veneto e quindi avremo un ruolo importante nella scelta e nell'individuazione del migliore candidato presidente della Regione».

Non si sa ancora quando si andrà a votare.
«Non c'è una ipotesi diversa da quella della scadenza naturale dopo i cinque anni, la gerarchia delle fonti è nota: prevale quella nazionale, non quella regionale anche se fissa la finestra elettorale in primavera. Se poi dovesse esserci un pronunciamento giuridico a favore della prossima primavera, anche se ci auguriamo che al voto si vada questo autunno, per noi l'importante sarà "come" presentarci alle urne».

Cioè?
«L'importante è presentarci agli elettori in maniera tale da dare continuità al centrodestra, anche se con un "capitano" diverso, visto che Zaia non è più ricandidabile».

Per la Lega continuità significa avere il candidato presidente, in passato aveva minacciato rotture.
«I veneti non capirebbero una spaccatura della coalizione, ma non capirebbero neanche per quale motivo Fratelli d'Italia che è il primo partito in Italia e ancora di più in Veneto non dovrebbe avere il candidato presidente di Regione. Se succedesse questo, dovrà essere ben spiegato ai veneti. E infatti al tavolo nazionale noi veneti diremo che siamo pronti».

Potreste essere "generosi"?
«Esprimere il candidato presidente non significa fare un torto a chicchessia o essere contro qualcuno. Anche perché noi abbiamo una grandissima classe dirigente».

Veramente è la Lega a ripetere di avere fior fiore di sindaci e amministratori locali.
«E FdI in tutti i Comuni capoluoghi del Veneto ha una rappresentanza di consiglieri e assessori maggiore di quella della Lega. Anche a Treviso contando la lista Conte».

Quindi niente baratti con la Lega?
«Non facciamo baratti con nessuno, sono tutte fake news e, ripeto, forse con la strategia di farle diventare vere continuando a ripeterle. Come quando dicevano che FdI è contro l'Autonomia o che non ha classe dirigente. Bugie».

Alda Vanzan

MESTRE
Il coordinatore Luca De Carlo con il vertice veneto di Fratelli d'Italia

QUANDO ALLE URNE? NOI AUSPICHIAMO QUESTO AUTUNNO. IL TAVOLO NAZIONALE COMINCERÀ A PARLARE DOPO LE COMUNALI

Il ricordo di Ramelli

Meloni: «C'è ancora chi crede all'odio»

Giorgia Meloni ha dedicato un lungo videomessaggio alla memoria di Sergio Ramelli, il diciottenne militante del Fronte della gioventù morto il 29 aprile di cinquant'anni fa, dopo un'aggressione a Milano a opera di esponenti della sinistra extraparlamentare legati a Avanguardia operaia. Un appello, quello della leader FdI, «nel tentativo di ricucire una ferita profonda, che deve accomunare tutte le vittime innocenti dell'odio e della violenza politica». Per la premier quell'episodio rappresenta «un pezzo di storia con cui tutti, destra e sinistra, devono fare i conti». «Ancora oggi, a 50 anni dalla morte c'è una minoranza rumorosa che crede che l'odio, la sopraffazione e la violenza siano strumenti legittimi attraverso cui affermare le proprie idee. Ai ragazzi voglio dire: non fatevi ingannare da falsi profeti e cattivi maestri».

LA RIORGANIZZAZIONE

LUNGHE FILE IN OGNI STAGIONE

D'estate come d'inverno si formano serpentoni che si snodano dall'accesso della basilica di San Marco fino al molo, intralciando il passaggio e oscurando la visuale. Un emblema dell'overtourism a Venezia

Lo stop a code e bagarini: ticket solamente on line per la Basilica di S. Marco

▶Dal 1. luglio sarà eliminata la possibilità di acquistare biglietti di entrata sul posto

▶Svolta per chiudere l'era dei serpentoni in piazza e porre fine al business dei furbi

VENEZIA Turisti incolonnati in lunghe file per acquistare il biglietto d'ingresso alla Basilica di San Marco. In questi anni era diventata una delle tante immagini dell'overtourism a Venezia. Emblema delle difficoltà a gestire l'assalto dei visitatori in laguna. Ora almeno queste code che, nei giorni di picco, si snodano lungo la Piazza per arrivare fino al Molo, sono destinate a sparire. Dal prossimo 1. luglio, infatti, gli ingressi alla fabrica bizantina, con i suoi tesori, saranno contingentati per fasce orarie e i biglietti potranno essere acquistati solo online. Una riorganizzazione studiata dalla Procuratoria di San Marco che eliminerà la possibilità di acquistare il biglietto sul posto, all'ultimo momento.

Bisognerà sempre passare per il sito, dove gli accessi saranno suddivisi per fasce orarie in base alla capienza. Ovviamente il rischio, per chi non si prenoterà per tempo, nei giorni di maggior afflusso, sarà quello di restare fuori. Ma Piazza e Basilica ne dovrebbero guadagnare anche in vivibilità, senza più serpentoni di turisti in attesa ad oscurare la visuale ed intralciare il passo. Una rivoluzione del sistema informatico che si propone di stroncare anche il fenomeno del bagarinaggio informatico che già da qualche anno affligge San Marco, come tante altre mete turistiche, con l'attivismo di alcune grandi piattaforme che si accaparrano i biglietti per poi rivenderli a prezzi maggiorati.

IL PRIMO PROCURATORE BRUNO BAREL: «CI SARÀ UN CONTINGENTAMENTO DEGLI ACCESSI IN BASE AGLI SPAZI INTERNI» SHOP E INFO POINT

ALT ALL'ACCAPARRAMENTO

È da mesi che la Procuratoria sta lavorando a questa riorganizzazione della bigliettazione. Tra le prime iniziative del nuovo Consiglio, insediatosi alla fine dell'anno scorso. «Dal 1. luglio la biglietteria sarà tutta online. A maggio presenteremo la nuova organizzazione nei dettagli, cambierà tutto - conferma il primo procuratore, l'avvocato Bruno Barel - Ci sarà un contingentamento degli accessi, in base agli spazi interni che hanno capienze diverse. Ce ne sarà uno per la Basilica, un'altro più severo per la Pala d'Oro».

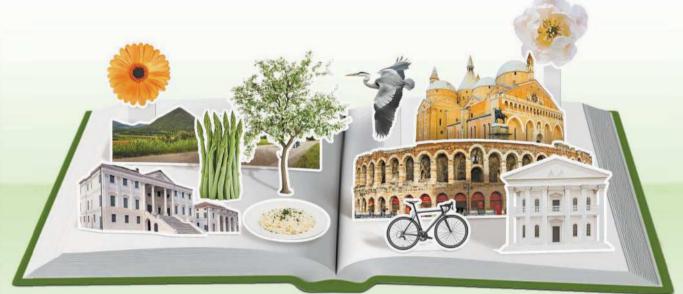
Un'occasione per rendere più sicuro anche il sistema informatico alla base della bigliettazione. Questione molto dibattuta negli ultimi mesi, dopo le proteste di alcune agenzie locali, in difficoltà ad acquistare i biglietti di ingresso a San Marco per i propri clienti. Colpa di concorrenti "foresti" più spregiudicati - avevano denunciato - che con l'aiuto di speciali programmi informatici, i cosiddetti bot, svuotavano le riserve di biglietti messe a disposizione dalla Procuratoria per poi rivenderle sulle varie piattaforme.

«Un problema che stiamo risolvendo - assicura Barel - Abbiamo organizzano un pool di esperti nazionali per blindare il sistema ed evitare altre furbate simili. Non è accettabile che si faccia commercio dei nostri biglietti, il cui prezzo è destinato solo alla conservazione del bene. Non può certo essere intascato da chi fa bagarinaggio».

L'ATENEO DI SAN BASSO

Prossima tappa dunque il 1. luglio, con l'avvio della bigliettazione online, mentre procede anche la riorganizzazione dell'Ateneo San Basso, in Piazzetta dei Leoncini, a fianco della Basilica. Sarà un altro tassello del nuovo accesso a San Marco. Proprio in questi giorni sono iniziati i lavori di restauro della facciata. Intervento da 100mila euro, avviato in tempi rapidissimi.

«Per metà estate contiamo di chiudere questo cantiere, sarà il più veloce del mondo» scherza Barel. Intanto è allo studio l'allestimento interno. «Diventerà l'Officina San Basso: non solo un bookshop, ma uno shop speciale - continua il primo procuratore -. Vogliamo offrire ai turisti una serie di oggetti pensati solo per la Basilica. E un info point dedicato. In questo modo toglieremo tutte le varie bancherelle dalla Basilica. Non era il posto dove vendere biglietti o altro. Così il nartece, che per fine anno sarà completamente restaurato, potrà finalmente essere ammirato in tutto il suo splendore».

Roberta Brunetti

Segre, indagini su 102 odiatori Il gip: «Sfregio alla memoria»

▶Il giudice di Milano dispone imputazioni e verifiche dopo i 246 messaggi offensivi pubblicati in 19 mesi

▶Archiviati 2 trevigiani, accertamenti su altri utenti a Nordest. «Il web non è terreno franco per insulti»

L'ORDINANZA

VENEZIA Luca Z., 57enne di Conegliano, stigmatizzava così la nomina di Liliana Segre al vertice dell'organismo di Palazzo Madama per il contrasto dei fenomeni di intolleranza: «La parassita a vita che presiede una commissione che la coinvolge in tutte le forme. Ma dai...». Elvira U., 60enne di Trieste, per definire la sopravvissuta all'Olocausto non utilizzava parole bensì un disegnino: di escrementi. Il primo messaggio «contiene una pur aspra critica politica sulla figura dei senatori a vita», ma non integra un reato. Invece il secondo post «costituisce un mero insulto», per cui dev'essere esercitata l'azione penale.

Sono solo un paio dei 246 messaggi di odio rivolti alla 94enne che l'avvocato Vincenzo Saponara aveva dettagliato in 27 querele, presentate alla Procura di Milano nell'arco di 19 mesi fra il 2022 e il 2024. Nel gennaio scorso il pubblico ministero Nicola Rossato aveva chiuso l'inchiesta per 12 utenti, prevedibilmente con la prospettiva di domandarne il rinvio a giudizio, mentre per altri 17 aveva chiesto l'archiviazione. Ma in seguito all'opposizione della persona offesa, ieri il giudice per le indagini preliminari Alberto Carboni ha ordinato 7 imputazioni coatte, 9 iscrizioni sul registro degli indagati e accertamenti per identificare 86 autori, con motivazioni di rara nettezza sulla diffamazione tramite i social. Per il Tribunale, infatti, «il web non rappresenta un terreno franco dove ogni insulto è consentito e dove la reputazione degli individui può essere calpestata impunemente», in quanto «lo schermo di un computer non è una barriera che assicura l'anonimato» e «la tastiera non è un'arma contro la quale non ci sono difese», tanto che «lo Stato è presente» ed «è pronto ad andare fino in fondo per tutelare i diritti di chi invoca il suo intervento».

I GESTORI DEI SOCIAL NON COLLABORANO CON I CARABINIERI «MA IL COMPUTER NON ASSICURA L'ANONIMATO E LO STATO È PRESENTE»

LE PIATTAFORME

Non che le piattaforme siano state granché collaborative, considerate le risposte mancate (di Telegram) o parziali/evasive (di Facebook, Instagram, Google e Twitter) alle istanze dei carabinieri di poter risalire alle identità degli odiatori. Ma per il gip Carboni, occorre comunque formalizzare «la richiesta di acquisizione dei dati del traffico telematico», nonché svolgere «ricerche sulle informazioni personali eventualmente presenti nei profili social» dei diffamatori che pensano di farla franca dietro i nomi falsi. Oltre che di «insulti gratuiti alla persona», infatti, la senatrice a vita Segre è stata (ed è) bersaglio anche di inaccettabili accostamenti al nazismo. «Nella richiesta di archiviazione – ha argomentato il magistrato – si sostiene che "è frequente nel dibattito politico l'utilizzo, per contrastare e stigmatizzare l'avversario politico, del termine 'nazista', ovviamente in un senso differente rispetto a quello proprio e storico". Questa premessa è condivisibile nella sua valenza astratta». Invece nella vicenda della donna che da ragazzina fu deportata ad Auschwitz mentre la sua famiglia ebraica veniva sterminata, simili espressioni costituiscono «uno sfregio alla verità oggettiva e rappresentano la più infamante delle offese per la reputazione di chi ha speso la propria vita per testimoniare gli orrori del regime e per coltivare la memoria dell'olocausto».

I MARGINI

L'analisi è stata effettuata per ogni singolo post. Ad esempio è stata disposta l'archiviazione per "Chef Rubio", al secolo Gabriele Rubini, ex rugbista a Rovigo, che si rivolgeva fra l'altro così alla senatrice a vita: «Dovresti denunciare i tuoi silenzi complici in protezione della colonia d'occupazione e insediamento israeliana, e te stessa per tutte e volte che hai taciuto i crimini contro i palestinesi commessi dai nazisti. Che schifo, vergogna te e chi ti strumentalizza». Ma quelle frasi, «per quanto aspre», secondo il Tribunale «rappresentano una manifestazione argomentata del pensiero dell'autore in ordine a un tema politicamente sensibile». Allo stesso modo, oltre a Luca Z., esce dall'inchiesta anche l'altro trevigiano Marcello P., 55enne di San Biagio di Callalta, in quanto «si pone entro i limiti estremi del diritto di critica» il post sulla vaccinazione anti-Covid dell'anziana signora: «Per fortuna, la mummia- testimonial della dittatura si sta preparando "per la quinta dose". E io sono al suo fianco, e nell'attesa ho ordinato una cassa di vinello per festeggiare!».

Fra i 102 utenti per cui sussistono ancora margini per procedere, invece, oltre ad Elvira U. sempre a Trieste c'è anche la 73enne Milizia C., che «metteva in dubbio il tragico passato della senatrice Segre» chiedendosi: «Ma chi sa chi è lei e davvero era in Auschwitz». Potrebbero poi portare a Nordest le identificazioni di soggetti come Giuseppe Z., che denigrava così i meriti della parlamentare: «Avrà praticato il mestiere più antico del mondo?». Oppure Cristian B., che la offendeva in questo modo: «Se non fosse più in vita ci sarebbe uno spazio in più e una (emoji di escrementi, *ndr.*) in meno». Nel caso del veneto Francesco P., spicca la «lampante valenza antisemita» del suo commento a un negazionista che insinuava la mancata deportazione della piccola Liliana: «Stasera inforno una bella pizza». Sarcasmo? No: istigazione all'odio razziale.

Angela Pederiva

LE PAROLE DEL 57ENNE DI CONEGLIANO E GLI ESCREMENTI DELLA 60ENNE DI TRIESTE: IL CONFINE FRA CRITICA E INSULTO

Perché non si dimette, con non poca vergogna, poco rispettosa del volere degli Italiani, insistendo nel fare l'inutile parassita, senza alcun diritto, ma solo perché è ebrea? Gli Italiani non hanno responsabilità sul trattamento, deleterio, degli Ebrei ben 85 anni fa. Smettetela di pretendere, come atto dovuto, per la deportazione. Gli Ebrei nel mondo hanno causato morti, truffe, etc. e continuano anche oggi. Siete solamente degli opportunisti. Se Le è rimasta un po' di dignità,

SEGRE SI PREPARA "ALLA QUINTA DOSE? NOI PREPARIAMO IL PROSECCO BIO È apparsa dal nulla come la madonna di Auschwitz qualche anno fa, quando avendo bisogno di una testa di ariete contro ogni sovranismo, hanno schiuso il sarcofago! Liliana Segre è intoccabile: ebrea scampata all'Olocausto (così ha raccontato) per di più senatrice! Criticarla significa riceve l'etichetta spregevole di antisemita, come quella che mi affibbiò l'università di Tel Aviv qualche anno fa. Peccato che qui si respiri aria di ashkenaziti, che con i semiti non c'azzeccano una beneamata fava. Detto questo la Segre forse soffre di demenza senile non ricordando quello che dice di aver vissuto nei campi di concentramento, perché oggi ha il coraggio discriminare i No-Vax che "non andavano assolutamente reintegrati". Cosa facciamo senatrice a sti infami di novax? Li mettiamo in un bel lager? Per fortuna, la mummia- testimonial della dittatura si preparando "per la quinta dose". suo fianco, e nell'attesa

"Ultimamente, dopo gli ultimi avvenimenti in Israele ho una grande simpatia per hitler. Stava facendo un bel lavoro. Peccato non l'abbia portato a termine"

"MAI STATA AD AUSCHWITZ Le bugie che dice per

POST E CHEF RUBIO

Alcuni post contro la senatrice a vita Liliana Segre. Sotto "Chef Rubio", al secolo Gabriele Rubini

L'omaggio a Gentilini di cittadini e politici Oggi corteo e funerali

CAMERA ARDENTE L'omaggio a Giancarlo Gentilini e il suo cappello da alpino (MATTIA MOCCI / NUOVE TECNICHE)

LA CERIMONIA

TREVISO Una folla silenziosa ha sfilato davanti al feretro di Giancarlo Gentilini, composto nella piccola cappella dell'obitorio di Treviso allestito come camera ardente. Cittadini, amici, politici, dipendenti comunali vecchi e nuovi: in centinaia, dalle 9 di mattina alle 16, hanno voluto rendere l'ultimo omaggio. E oggi, giorno del funerale, si replica. La bara verrà trasportata nella sede municipale di Ca' Sugana e alle 10 verrà posizionata nell'atrio per una seconda camera ardente. A rendergli omaggio un picchetto della Polizia locale: sarà l'ultima occasione per i cittadini per un tributo all'ex sindaco. Alle 14, dal Comune, partirà un corteo funebre: dietro all'autobara che procederà a passo d'uomo preceduta da una staffetta di vigili motociclisti, ci sarà una delegazione di alpini con in mano lo storico cappello con la penna nera dell'ex sindaco-sceriffo e tutti i trevigiani che vorranno partecipare. Il corteo procederà per le vie del centro storico con una sosta in piazza dei Signori fino a raggiungere la chiesa di San Nicolò dove, alle 15,30, inizierà la cerimonia funebre celebrata dal vescovo Michele Tomasi.

IL RICORDO

Ieri, intanto, è stato il giorno del ricordo. Nella cappella dell'obitorio sono arrivati in tanti. L'assessore regionale Federico Caner, uno dei figli politici di Gentilini: «Ha fatto crescere una classe dirigente. Attorno a lui sono cresciuti dei ragazzi che oggi non sono più tanto ragazzi, come il sottoscritto, che hanno potuto apprendere dalla sua capacità di amministrare e dal suo spirito di servizio al cittadino». Ma anche il deputato e segretario provinciale della Lega Dimitri Coin, così come il sindaco Mario Conte che ha deposto accanto a Gentilini una fascia tricolore: «La nostra città perde una colonna, ci lascia un grande vuoto». Sono stati tanti i politici di oggi di un tempo che hanno voluto fare un passaggio. Ma sono stati ancora di più i semplici cittadini che non hanno voluto mancare sottraendo tempo alle proprie attività: «Sono partita questa mattina da Altivole - racconta Annalena - Gentilini non l'ho mai conosciuto di persona e non è stato sindaco del mio comune. Ma l'ho sempre stimato e mi sembrava giusto oggi prendere un po' di tempo e venire qui a salutarlo».

LA DECISIONE

E per permettere la partecipazione dei consiglieri regionali ai funerali dell'ex sindaco di Treviso è stato cambiato l'ordine del giorno della seduta dell'assemblea legislativa prevista per oggi. Il consiglio si riunirà dunque solo stamattina per le nomine di Cav, la società che gestisce il Passante di Mestre, mentre è stato invertito l'ordine delle proposte di legge: sarà analizzata prima di tutto quella del leghista Marco Dolfin sulla sostituzione dei contenitori di prodotti ittici in polistirene con contenitori in materiale sostenibile, mentre quella di Gianpiero Possamai sulla viabilità silvo-pastorale, fortemente contestata dai Verdi Andrea Zanoni e Renzo Masolo, autori di ben 106 emendamenti, sarà calendarizzata a maggio e comunque dopo l'ordinamentale della Seconda commissione. In ogni caso alle 13.30 di oggi i lavori termineranno.

CAMBIA L'AGENDA DEL CONSIGLIO REGIONALE: SEDUTA SOLO STAMATTINA PER AGEVOLARE CHI VA ALLE ESEQUIE

P. Cal.

IL PROCESSO

Assassinò Jack Gobbato: lettera di scuse ai genitori e all'amico che aveva ferito

▶Mestre, il 38enne moldavo in fuga dopo una rapina lo aveva accoltellato a morte

▶La madre: «Io l'ho letta, mio marito no Poco da dire, non ne ho voluto una copia»

VENEZIA Una breve lettera di scuse ai genitori di Giacomo Gobbato, detto Jack, il ventiseienne di Mestre ucciso con una coltellata, il 20 settembre dello scorso anno, a Mestre, mentre stava fuggendo dopo aver rapinato una donna nei pressi di corso del Popolo.

Serghei Merjievschii, 38 anni, di nazionalità moldava, imputato di omicidio volontario aggravato, l'ha inviata qualche settimana fa, in previsione del processo apertosi ieri mattina di fronte alla Corte d'Assise, alla Cittadella della giustizia di Venezia. Poche righe per esprimere il proprio dispiacere per l'accaduto. Analoga missiva è stata inviata anche all'amico di Jack, Sebastiano Bergamaschi, ferito fortunatamente in modo non grave nel corso della stessa colluttazione. Una lettera che non ha spostato di una virgola le emozioni della famiglia di Jack. «Il papà non l'ha voluta leggere - commenta mamma Valentina - io e il fratello l'abbiamo letta ma non ho molto da dire al riguardo. Non ne ho voluta copia, non ce l'ho e non la vorrò mai».

RISARCIMENTO DI UN MILIONE

A dare notizia delle due lettere è stato il difensore dell'imputato, l'avvocata Gabriella Zampieri, in apertura di udienza, per poi dare il consenso all'acquisizione del fascicolo dell'inchiesta, senza necessità di ascoltare tutti i testimoni citati dalla procura, rappresentata dalla pm Federica Baccaglini. Il legale ha chiesto soltanto che vengano citati a deporre in aula il medico legale che ha eseguito l'autopsia, la dottoressa Alessia Viero, Bergamaschi e lo stesso Merjievschii, il quale ha già offerto la propria disponibilità ad essere esaminato di fronte alla Corte, presieduta da Stefano Manduzio (giudice a latere Francesca Zancan). Il processo sarà dunque più rapido del previsto: entrerà nel vivo il 27 maggio; sentenza prevista per l'8 luglio. Mamma, papà e fratello di Giacomo si sono costituiti parte civile contro il trentottenne con l'avvocatessa Federica Bassetto, quantificando il risarcimento richiesto complessivamente in un milione di euro: 400mila euro per ciascun genitore, 200mila per il fratello. L'imputato è però nullatenente: di conseguenza l'eventuale risarcimento è destinato a restare simbolico.

Parte civile si è costituito anche Bergamaschi: «La nostra è una costituzione meramente tecnica - ha precisato l'avvocato Giuseppe Romano - Il mio assistito, che non crede al carcere come soluzione alla commissione di reati, non avrebbe voluto costituirsi al processo e lo ha fatto, su mio consiglio, unicamente per poter presenziare all'udienza e poter formulare domande all'imputato».

Su richiesta delle parti civili sarà ascoltata in aula anche l'ex ragazza di Jack, che ha assistito all'accoltellamento fatale: la sera del delitto la ragazza si trovava a poca distanza, alle spalle della vittima e di Sebastiano, lanciatisi all'inseguimento del rapinatore.

La difesa aveva fatto istanza di ammissione al rito abbreviato, così da poter usufruire dello sconto di un terzo della pena, ma è stata rigettata dal gip in quanto la procura ha contestato un'aggravante che prevede l'ergastolo (quella di aver agito a scopo di rapina e con circostanze di tempo tali da ostacolare la difesa) e dunque il processo può essere celebrato soltanto con rito ordinario, come stabilisce una recente riforma legislativa.

LA FUGA, IL FENDENTE FATALE

L'imputato è chiamato a rispondere anche della rapina messa a segno ai danni di due turiste straniere, delle lesioni a loro provocate e della detenzione e il porto del coltello da cucina da lui utilizzato. Merjievschiì, con problemi di tossicodipendenza, è tutt'ora detenuto in custodia cautelare a Venezia alla luce della sua pericolosità. L'episodio di violenza si verificò attorno a mezzanotte: Giacomo e Sebastiano si trovavano assieme ad alcuni amici all'interno di un bar di via Tasso, a Mestre, amici quando sentirono forti urla, uscirono e si resero conto che una donna era stata appena rapinata. Si lanciarono quindi all'inseguimento del malvivente che, bloccato, reagì estraendo un coltello e colpendoli, nel tentativo di liberarsi e potersi dare alla fuga. Giacomo fu raggiunto da un fendente al torace, risultato fatale.

Gianluca Amadori

IL 26ENNE LAVORAVA COME TATUATORE

Qui sopra Giacomo "Jack" Gobbato: aveva un'attività di tatuatore a Mestre. A sinistra una manifestazione di protesta organizzata per il giovane ucciso la sera del 20 settembre 2024

NON SARÀ NECESSARIO SENTIRE TUTTI I TESTI E IL GIUDIZIO SARÀ PIÙ RAPIDO DEL PREVISTO: SENTENZA PER L'8 LUGLIO

IL PROCESSO SI È APERTO IERI COL NO DEL GIP ALLA RICHIESTA DI RITO ABBREVIATO: RISCHIA L'ERGASTOLO

LA SVOLTA

«Sono stato io a sparare» La confessione del 19enne della strage di Monreale

MONREALE Ha confessato poche ore dopo aver sparato in mezzo alla folla uccidendo due ventenni e ferendo gravemente altre tre persone, una delle quali è poi morta in ospedale. E' crollato davanti ai carabinieri scoppiando in lacrime ammettendo di aver fatto fuoco ma solo per difendersi. Una ammissione durata poco quella di Salvatore Calvaruso, il 19enne accusato dell'omicidio di Andrea Miceli, Salvo Turdo e Massimo Pirozzo, ammazzati a colpi di pistola per strada, a Monreale, sabato notte, davanti a decine di persone. Comparso davanti al pubblico ministero insieme al legale d'ufficio, probabilmente su consiglio del difensore, il ragazzo ha poi scelto di restare in silenzio. Una linea che potrebbe rendere inutilizzabili le parole messe a verbale. Calvaruso la sera della strage non era solo. Dallo Zen di Palermo e dal quartiere Borgo Nuovo, erano partiti insieme a lui almeno altri 4 ragazzi. L'indagato si era fatto prestare il motorino da un amico. Al momento è l'unico a essere formalmente accusato del triplice omicidio, ma i carabinieri, coordinati dalla Procura di Palermo, stanno cercando gli altri. A sparare, secondo i primi accertamenti, sarebbero stati in due. Venti i colpi esplosi ad altezza d'uomo. Nessuna traccia, invece, dell'arma usata da Calvaruso incastrato, oltre che dai video girati dalle telecamere di sorveglianza dei negozi della zona, dal riconoscimento fotografico fatto da alcuni testimoni, dagli occhiali che lui stesso aveva ammesso di indossare ritrovati nel luogo della rissa e dalle parole di un amico. Sentito dai magistrati, il ragazzo ha sostenuto di aver prestato il motorino all'indagato la notte della sparatoria e che poche ore dopo questi si sarebbe presentato a lui chiedendogli di denunciare il furto del mezzo perchè aveva «combinato un macello, sparando ed uccidendo due persone» (in un primo momento i morti erano due ndr).

INDIZI PESANTI

Indizi pesanti indicati nel provvedimento di fermo emesso la scorsa notte che nelle prossime ore, forse già oggi, dovrà essere convalidato dal gip. Per Calvaruso, che dovrà cercare un altro legale, visto che quello nominato come difensore di fiducia ha rinunciato all'incarico, l'accusa è di strage e di detenzione illegale di armi. Contestazioni pesanti quelle mosse dai pm secondo i quali il bilancio poteva essere anche peggiore visto che la strada era piena di gente e sono stati sparati colpi ad altezza d'uomo. Secondo quanto riferito dai testimoni, nella zona della strage erano presenti infatti tra le 50 e le 100 persone. Le immagini della rissa, scoppiata probabilmente per i commenti sulla guida del gruppo di palermitani, fatta dalla comitiva di monrealesi, circolano ormai sul web. Nel video, girato con un cellulare, si vedono chiaramente i ragazzi che si picchiano anche a colpi di casco e un fuggi fuggi generale. «Siamo distrutti, ci dispiace per mio figlio e per gli altri ragazzi», dice la madre di Calvaruso che sostiene che il ragazzo, come testimonierebbero le ferite riportate, sia stato aggredito. Oggi intanto, in Procura verrà dato l'incarico ai medici legali che dovranno fare l'autopsia sul corpo delle tre vittime. Parla dall'ospedale in cui è stato ricoverato il 16enne rimasto ferito nella sparatoria. Il ragazzo era totalmente estraneo alla rissa e si trovava a passeggiare davanti al locale. «Mi hanno sparato in testa. Non ho visto chi ha sparato, ho solo sentito i colpi. Sono vivo per miracolo». ha detto intervistato dal Tgcom. Il ragazzino ha una ferita alla testa ma non è in pericolo di vita. «Ho creduto di morire - ha aggiunto - Chiedo giustizia, chi ha fatto questo deve pagare».

SPARI TRA LA FOLLA

Un frame da un video registrato durante la sparatoria a Monreale

MA L'AMMISSIONE DI SALVATORE CALVARUSO È DURATA POCO: FORSE CONSIGLIATO DAL LEGALE È RIMASTO IN SILENZIO DAVANTI AL PM

CACCIA AGLI ALTRI COINVOLTI. A SPARARE SAREBBERO STATI IN DUE: VENTI I COLPI PARTITI AD ALTEZZA D'UOMO

Garlasco

Sempio, il malore della madre davanti ai carabinieri

MILANO Ha preferito non rispondere alle domande e ha anche avuto un malessere la madre di Andrea Sempio, convocata ieri dai Carabinieri di Milano nell'ambito della nuova indagine della Procura di Pavia in cui il figlio è per la terza volta indagato per l'omicidio di Chiara Poggi. E questo mentre ieri Alberto Stasi, l'allora fidanzato della giovane condannato a 16 anni di carcere, viveva il primo giorno di semilibertà. Ieri mattina Daniela Ferrari, 65 anni, accompagnata dall'avvocato Angela Taccia, si è presentata alle 10 in punto negli uffici milanesi del Comando Provinciale dell'arma. Uffici che ha lasciato circa mezz'ora dopo: alla prima domanda si è «avvalsa» e alla seconda ha accusato un malore.

Parte la caccia alle nutrie Progetto pilota a Rovigo

▶Dalla Regione Veneto 100mila euro per un nuovo piano di eradicazione: rimborsi ai volontari, una App per segnalare le tane, apposite aree per stoccare le carcasse

LA SPERIMENTAZIONE

ROVIGO «Le 66.700 nutrie abbattute in Veneto nel 2023 sono «una goccia nel mare di una specie che è stimata, ormai, in milioni di esemplari», ricorda l'assessore veneto alla Caccia, al Territorio e ai Parchi, Cristiano Corazzari. Per questo la Regione finanzia con 100.000 euro in provincia di Rovigo un nuovo progetto pilota, che si innesta al piano di controllo del Veneto per eradicare la nutria e che in breve tempo sarà esteso a tutte le altre province stanziando 500.000 euro in totale.

Le principali novità riguardano, da un lato, la regia degli interventi, che si esprimerà in modo più circostanziato, ovvero in ambito provinciale, perché si mettono a sistema anche il patrimonio informativo dei Consorzi di bonifica, i servizi di Polizia provinciali e la territorialità delle organizzazioni di categoria dell'agricoltura. Dall'altro lato, sono una novità anche i rimborsi per gli operatori volontari formati e autorizzati all'abbattimento, il lancio di un'applicazione mobile per segnalare la presenza di nutrie e, ultima nel ciclo di eradicazione ma non meno importante, l'individuazione di aree dove stoccare le carcasse per il successivo avvio alla termo-distruzione. È già in calendario la prossima settimana la conferenza stampa che presenterà le novità per rendere più efficiente il contenimento del "Myocastor coypus", ma ieri sono già state annunciate a Rovigo, nella sala consiliare della Provincia, secondo il progetto pilota che parte dal Polesine e dà avvio alle nuove azioni.

I CRITERI

Le novità non vanno oltre l'attuale piano di contenimento regionale, ma lo ottimizzano. Aggiungono, dunque, il rimborso spese non forfettario per "ristorare" i volontari che fino a oggi non erano "ripagati" delle spese sostenute. Poi, le autorizzazioni al contenimento della specie, finora limitate ai fondi dei "proprietari-conduttori", si estendono al territorio della provincia: ne consegue, ad esempio nel progetto pilota polesano, la suddivisione del territorio provinciale "in partes tres" (alto, medio e basso Polesine), dove il servizio di Polizia provinciale organizzerà sei squadre, ciascuna con quattro persone. Le squadre dovranno recuperare le nutrie uccise, invece di sotterrarle nei luoghi di abbattimento: poi le conferiranno nei siti di stoccaggio, individuati in provincia di Rovigo a Calto, Adria e Taglio di Po, dove saranno congelate per essere poi smaltite da ditte specializzate nella termo-distruzione. La Polizia provinciale, quindi, monitorerà il sistema e indicherà in collaborazione con i Consorzi di bonifica, ad esempio secondo lo sfalcio degli argini, i luoghi per la cattura selettiva, che può avvenire con gabbie-trappole o con armi da fuoco.

In Polesine, tuttavia, manca un tassello: far entrare nella convenzione del progetto pilota anche l'Ente parco regionale veneto Delta del Po, che insiste su territori che sono habitat ideali per la proliferazione delle nutrie. Senza questo ingresso si rischia di vanificare gli interventi nelle altre aree.

CORAZZARI: «TROPPI DANNI BISOGNA INTERVENIRE» I PROVVEDIMENTI SARANNO POI ESTESI A TUTTO IL TERRITORIO

I NUMERI

«Questo progetto focalizza i siti di intervento, completa il ciclo di controllo, compresa la raccolta e distruzione, e organizza il volontariato in capo al mondo venatorio con squadre che si occupano del territorio», commenta Pietro Salvadori, direttore della Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria della Regione. Le province di Rovigo e Verona, con 23.039 e 35.600 capi abbattuti nel 2023, rappresentano quasi l'88 per cento degli abbattimenti in Veneto, che tuttavia crescono insieme alle richieste di intervento. «La presenza incontrollata della nutria comporta danni all'agricoltura, alle strutture arginali e situazioni di grave rischio idraulico che non ci possiamo in nessun modo permettere, davanti anche alle conseguenze del cambiamento climatico: quindi contenere la nutria - conclude l'assessore Corazzari - significa tutelare l'intera comunità».

Nicola Astolfi

NEL MIRINO Una famigliola di nutrie e, sopra, i danni causati lungo gli argini. A destra, invece, un gregge blocca una strada

Comune "depecorizzato" Scontro sull'ordinanza che allontana i pastori

IL CASO

VENEZIA Sembra che i ruoli si siano invertiti: Stefano Valdegamberi, il consigliere regionale che sparerebbe senza remora alcuna ai lupi, ora difende le pecore. E Andrea Zanoni, il consigliere regionale che difende a spada tratta lupi, orsi, uccelli migratori e selvaggina, che dice che una limitazione alle pecore ci sta.

Tutto nasce ad Angiari, piccolo Comune in provincia di Verona, 2.530 anime, da tempo in lotta con il passaggio di pecore. Già tre anni fa l'allora sindaco Antonino Puliafito aveva firmato una ordinanza per vietare "il pascolo e il transito delle greggi e degli armenti su tratto arginale e golenale del fiume Adige ricadente nel Comune di Angiari». Era il 2022. Nel frattempo il sindaco è cambiato, ora l'amministrazione è guidata da Fabrizio Bissoli, ma il problema è sempre lo stesso. Solo a che intervenire in difesa delle pecore stavolta non è stato un animalista: «Poco dopo Pasqua - dice il consigliere regionale Stefano Valdegamberi (eletto in lista Zaia, ora Gruppo Misto) - mi telefona il pastore Luigi Oliverio dicendomi che il vigile del Comune di Angiari lo ha intimato ad allontanare il gregge dal territorio comunale mentre stava pascolando in un prato (privato) perché altrimenti sarebbe stato multato in ottemperanza all'ordinanza sindacale. Povere pecore: nemmeno il diritto di pascolare. Le nutrie possono liberamente distruggere i nostri canali mentre alle pecore non è consentito di mangiare l'erba. La società dei paradossi».

VERONA, LA CIRCOLARE ANTI-GREGGI DI ANGIARI FA LITIGARE I CONSIGLIERI REGIONALI ZANONI E VALDEGAMBERI

Di tutt'altro parere il collega consigliere regionale Andrea Zanoni (Europa Verde): «Le dichiarazioni di Valdegamberi sono superficiali e dimostrano una preoccupante mancanza di conoscenza ecologica. Non si tratta di "depecorizzazione" o avversione alla pastorizia, ma di una misura temporanea essenziale per la tutela della biodiversità in un periodo cruciale dell'anno. In primavera, la fauna selvatica è nel pieno della stagione riproduttiva. Un gregge in transumanza, per quanto attività tradizionale e rispettabile, può provocare danni irreparabili agli ecosistemi locali. Nidi a terra vengono distrutti, pulcini schiacciati, cuccioli di lepre e altri piccoli mammiferi, incapaci di fuggire rapidamente, sono vittime del semplice passaggio degli ovini. Il tutto in pochi minuti e in modo irreversibile. Il sindaco di Angiari sta semplicemente applicando il principio di precauzione a salvaguardia del patrimonio faunistico locale». *(al.va.)*

Valditara ai prof: «Niente compiti alla sera per la mattina»

▶Circolare del ministro per equilibrare meglio i carichi dello studio

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Troppi compiti a casa, assegnati anche la sera per la mattina seguente, e troppe verifiche da svolgere tutte insieme, spesso anche nello stesso giorno. Da studenti e famiglie arrivano le proteste e il ministero dell'Istruzione corre ai ripari con una circolare. Una volta, con il diario cartaceo, il docente poteva assegnare i compiti solo in classe e gli alunni si organizzavano come potevano in base alle loro esigenze, oggi invece con il registro elettronico è possibile inserire nuovi esercizi anche fuori dall'orario scolastico. In questo modo però diventa difficile potersi organizzare, ad esempio, se si hanno impegni sportivi nel pomeriggio.

LE PROTESTE

Le famiglie lanciano proteste e petizioni: come quelle dell'Associazione di genitori in Toscana che si vedevano arrivare i compiti nei giorni di chiusura dalle lezioni. Nella nota il ministro Giuseppe Valditara raccomanda ai docenti di fare attenzione alla programmazione di compiti e verifiche. Non mancano i problemi, infatti, anche nell'organizzazione dei compiti in classe: in queste ultime settimane prima della fine della scuola, infatti, ce ne saranno molte e allora sarebbe meglio non programmarle nello stesso giorno a distanza eccessivamente ravvicinata. Tutto questo per dare modo ai ragazzi di studiare serenamente. La circolare, ribadendo l'ampio spazio decisionale dei docenti previsto dal Dpr 275/1999, ritiene opportuno «raccomandare che la programmazione delle verifiche da svolgere in classe, così come l'assegnazione di compiti e attività di studio da svolgere a casa, siano accuratamente pianificate da ciascun insegnante, anche avendo cura di valutare quanto eventualmente già definito dagli altri docenti del team o del consiglio di classe, nonché evitando che siano consegnati sul registro elettronico in serata per l'indomani».

AFFINITA (MOIGE): «COSÌ SI FAVORISCE LO SVILUPPO ARMONICO DEGLI STUDENTI» GIANNELLI (PRESIDI): «È BUON SENSO»

DALLE ELEMENTARI IN SU La circolare è rivolta ai vari ordini di scuola già in vista del ponte del 1° maggio

LA COLLABORAZIONE

Un intervento che ha lo scopo di rafforzare la collaborazione tra scuola e famiglie. Si chiede infatti di evitare il rischio di «concentrare le attività di verifica in classe e quelle personali di studio pomeridiano in un'unica giornata, per garantire una più equilibrata distribuzione delle verifiche durante la settimana, evitando che i carichi di lavoro per gli studenti siano troppo condensati e gravosi, nonché assicurare una migliore organizzazione del tempo da dedicare allo svolgimento dei compiti pomeridiani, soprattutto in concomitanza con giornate festive». La circolare potrebbe quindi avere un primo effetto immediato a cominciare dal ponte del 1 maggio, alle porte. «Accogliamo con favore la circolare - ha commentato Antonio Affinita, direttore generale del Moige, il movimento italiano genitori - questa attenzione favorisce lo sviluppo armonico della personalità degli studenti, promuovendo autonomia e responsabilità nella gestione dei compiti». Favorevoli anche i dirigenti scolastici: «Siamo in pieno accordo - spiega Antonello Giannelli, presidente Anp, l'Associazione nazionale dei presidi - si tratta di suggerimenti di buon senso, per consentire un equilibrio tra studio e altre attività fondamentali come lo sport, la famiglia e la socializzazione». Nella circolare il Ministro fa riferimento anche alla nota 5274 dell'11 luglio 2024, con cui chiedeva alle scuole di utilizzare il diario cartaceo, soprattutto nelle classi di scuola elementare quando si forma la responsabilità degli alunni nella gestione dello studio. Con il diario personale, infatti, non è possibile ricevere compiti in tarda serata per il giorno dopo.

Lorena Loiacono

Economia

Borse del 28/4/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.465	+0,31% ▲	Londra (Ft100)	8.417	+0,02% ▲	NewYork (Dow Jones)*	40.102	-0,03% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.029	+0,74% ▲	Parigi (Cac 40)	7.573	+0,50% ▲	NewYork (Nasdaq)*	17.277	-0,61% ▼
Francoforte (Dax)	22.256	+0,06% ▲	Tokio (Nikkei)	35.839	+0,38% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	21.971	-0,04% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 29 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	111
Euribor 3m	2,1%
Euribor 6m	2,1%
Euribor 12m	2,1%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,14	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	162,32	▲
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	8,20	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,049%
3 m	1,997%
6 m	1,980%
1 a	1,953%
3 a	2,239%
10 a	3,608%

METALLI	Gr
Oro	94,14 €
Argento	0,93 €
Platino	27,92 €
Litio	8,31 €/Kg
Silicio	1.140,72 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	704
Marengo	562
Krugerrand	3.000
America 20$	2.890
50Pesos Mex	3.620

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	64,67 €	▼
Petr. WTI	61,89 $	▼
Energia (MW)	81,87 €	▼
Gas (MW)	31,77 €	▼

Mediobanca su Banca Generali in cambio tutte le azioni del Leone

▶Piazzetta Cuccia annuncia una proposta di scambio che interessa l'intera quota (13%) posseduta nella compagnia Fonti Mps: «Si rafforza il valore industriale della nostra operazione». Giù i titoli di Trieste: troppa "carta" sul mercato

FINANZA

ROMA Mossa del cavallo di Mediobanca che lancia un'offerta di scambio da 6,3 miliardi su Banca Generali, mettendo sul piatto il proprio 13,1% nel Leone in cambio del 100% della banca private: Piazzetta Cuccia offrirà agli azionisti di Banca Generali, quotata a Milano, controllata al 50,17% dalla compagnia di Trieste, 1,7 azioni Generali per ogni azione consegnata all'Ops, per un prezzo implicito di 54,17 euro. La decisione è stata presa da un cda straordinario di Mediobanca, domenica sera, nel quale si sono astenuti i due rappresentanti di Delfin. Rispetto alle quotazioni di venerdì scorso, la valutazione prevede un premio dell'11% su Banca Generali. La quota minima definita da Piazzetta Cuccia per dare corso all'offerta è del 50%.

Ieri si è riunito anche il cda della banca target: l'offerta «non è stata sollecitata né preventivamente concordata con Banca Generali», si legge nel comunicato diffuso. Proseguono le attività del gruppo Banca Generali, continua la nota, secondo quanto pianificato al fine di continuare a contribuire alla creazione di valore per tutti gli azionisti e gli stakeholders.

IL CDA DELLA BANCA TARGET: «L'OPS NON È STATA SOLLECITATA» GLI ANALISTI SCETTICI SUI BENEFICI PER LA SOCIETÀ ASSICURATIVA

MILANO Mediobanca ha lanciato ieri una offerta di scambio da 6,3 miliardi su Banca Generali, mettendo sul piatto il proprio 13,1% nel Leone in cambio del 100% della banca di Trieste. Nella foto la sede di Mediobanca in piazzetta Cuccia

La mossa mischia ancora di più le carte del risiko bancario alle prese con altre quattro offerte, una delle quali - quella di Unicredit su Bpm - , partita ieri e le altre vicine al decollo. Il mercato scommette che l'ops sia un'iniziativa difensiva nei confronti dell'Offerta annunciata da Mps su Piazzetta Cuccia, deliberata dall'assemblea del 17 aprile e che dovrebbe partire tra fine giugno e primi di luglio. Secondo fonti Mps raccolte dall'*Ansa*, l'offerta di Mediobanca su Banca Generali non è ostativa per l'ops della banca senese su Piazzetta Cuccia, anzi rafforza il valore industriale dell'operazione. In più si sottolinea la conferma della valenza del progetto sottostante all'offerta di Siena con l'ulteriore sviluppo del *wealth management*, uno dei business su cui l'ad di Mps, Luigi Lovaglio, intende puntare con l'integrazione. C'è chi dice che i tempi siano a favore di Mps perché conquisterebbe Mediobanca prima che l'offerta di Piazzetta Cuccia sull'istituto privato parta (autunno).

Si ritiene, però, che questa ops possa creare un afflusso di "carta" sul mercato visto che i fondi azionisti di minoranza della banca private hanno anche azioni di Trieste. Per questo Generali ha chiuso a 31,60 euro (-1,13%), Mediobanca a 17,45 euro (-0,80%). In Borsa l'annuncio dell'ops ha creato un effetto domino su tutti i principali titoli bancari, coinvolti nel consolidamento: l'indice Ftse bank ha chiuso a +1,24%.

L'effervescenza degli scambi dei vari titoli sul mercato ha alimentato varie congetture. Già nel 2020 Mediobanca aveva tentato di acquistare Banca Generali ma era stata bocciata dai soci nonostante i prezzi di mercato fossero inferiori. Rilancia il progetto ora, qualche giorno dopo la nomina del cda del Leone: 10 consiglieri su 13 sono stati tratti dalla lista presentata da Mediobanca che offre allo stesso consiglio di scambiare il proprio 13% con Banca Generali, in un'operazione nella quale Piazzetta Cuccia manifesta l'intenzione di uscire dal capitale, ponendo al board il vincolo di *lock-up* per 12 mesi. Siccome Piazzetta Cuccia è sotto *passivity rule* per l'ops di Mps, ha convocato l'assemblea il 16 giugno per farsi autorizzare. Alla stregua di quanto fatto da Bpm nell'opa vincente su Anima per farsi spianare la strada all'aumento del prezzo a 7 euro.

LE RISERVE DEGLI INVESTITORI

Critici alcuni analisti. Morgan Stanley ricorda come Banca Generali contribuisca al 4,5% dell'utile del Leone, che in cambio della sua quota riceverà il 6,5% del suo capitale. Se annullasse le azioni «l'operazione sarebbe modestamente accrescitiva», anche se un ulteriore «modesto *upside* incrementale» arriverebbe dal rafforzamento degli accordi distributivi con Piazzetta Cuccia.

Inoltre, affermano gli analisti di Kbw, «da un punto di vista finanziario se Generali cancella le azioni» ricevute da Mediobanca l'operazione sarebbe «marginalmente accrescitiva dell'utile per azione» e «da un punto di vista industriale siamo un po' scettici circa il fatto che Generali stia uscendo da un'arena ad alti margini e alta crescita». Anche per gli azionisti di Banca Generali «l'operazione potrebbe sembrare non entusiasmante». Intanto ieri il cda di Generali ha nominato Andrea Sironi presidente e Philippe Donnet ad.

Rosario Dimito

Acea, ok dei soci alla cedola da 0,95 euro

IL BILANCIO

ROMA L'assemblea degli azionisti di Acea ha approvato ieri il bilancio 2024 chiuso con un utile netto di 332 milioni, deliberato il pagamento di un dividendo di 0,95 euro per azione e nominato il collegio sindacale e un nuovo consigliere di amministrazione. La cedola sarà messa in pagamento dal 25 giugno. L'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo, ha dichiarato: «I risultati in crescita conseguiti nel 2024, accompagnati da una solida struttura finanziaria, rafforzano il nostro posizionamento e ci permettono di proseguire il percorso di sviluppo sostenuto dagli investimenti, in particolare nei settori regolati. Tali risultati ci consentono, inoltre, di distribuire un dividendo superiore rispetto a quanto previsto dal piano industriale, continuando in questo modo a creare valore per gli azionisti e per tutti gli stakeholder». Gli investimenti raggiungono 1,439 miliardi (+26%) e sono destinati per circa il 91% alle attività regolate. L'assemblea dei soci, su proposta presentata dal socio Suez International, ha nominato poi quale consigliere di amministrazione Ferruccio Resta che resterà in carica sino alla scadenza dell'attuale board, ossia con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2025. L'assemblea ha nominato anche il nuovo collegio sindacale, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2027. Sindaci effettivi sono Giampiero Tasco (presidente), Ines Gandini e Carlo Ravazzin; sindaci supplenti: Roberto Munno e Vito Di Battista.

Bisio a capo di Engineering una nuova fase di sviluppo

INNOVAZIONE

ROMA Cambio al vertice di Engineering. Aldo Bisio è stato nominato nuovo amministratore delegato del gruppo specializzato nei progetti di digitalizzazione per le aziende e la pubblica amministrazione. Il top manager guiderà la nuova fase di sviluppo e innovazione dell'azienda, raccogliendo l'eredità di Maximo Ibarra, dimessosi ieri per motivi personali, dopo quattro anni da ad.

«Negli ultimi mesi ho maturato la volontà di prendermi del tempo per valutare nuovi progetti professionali e avviare una nuova fase della mia carriera», ha spiegato Ibarra, le cui dimissioni hanno effetto immediato. L'ad uscente ha dato disponibilità a restare comunque nel gruppo fino al prossimo primo settembre per favorire il passaggio di consegne e rimarrà investitore dell'azienda.

IL MANAGER

«Rivolgo un caloroso benvenuto ad Aldo Bisio, certo che saprà guidare Engineering in una nuova fase di sviluppo e innovazione», ha commentato il presidente, Gaetano Micciché, ringraziando il ceo uscente per aver consentito al gruppo «di consolidare il proprio ruolo di operatore tecnologico di riferimento in Italia».

Amministratore delegato di Vodafone Italia dal 2014 al 2024 , nonché Group Chief Commercial Officer dell'operatore delle tlc, Bisio è un manager dell'industria con una lunga esperienza nel mondo delle telecomunicazioni e delle reti di nuova generazione. A lungo partner di McKinsey, prima di Vodafone è stato a capo di Ariston Thermo e direttore generale di Rcs Quotidiani.

La decisione di Ibarra arriva dopo la presentazione dei risultati finanziari di Engineering. Il gruppo controllato dai fondi Bain Capital e Renaissance Partners ha chiuso il 2024 con un fatturato a quasi 1,8 miliardi. In crescita anche il numero di clienti, salito del 6% rispetto all'anno precedente. Significativo anche l'incremento dell'ebitda.

IL CAMBIO Da sinistra, Aldo Bisio e Maximo Ibarra

L'EX AD DI VODAFONE ITALIA AL POSTO DEL DIMISSIONARIO MAXIMO IBARRA E L'USCENTE PARLA DI «SCELTA MIGLIORE»

LA SOCIETÀ

La società conta oggi 14mila dipendenti e oltre 80 sedi distribuite tra Europa, Stati Uniti e Sud America. Tra le iniziative più rilevanti della gestione Ibarra c'è stata un'importante emissione obbligazionaria finalizzata a sostenere la crescita futura ed è stata rafforzato l'impegno sull'Intelligenza Artificiale, in particolare con lo sviluppo di una nuova versione di EngGPT. «Lascio ora il timone ad Aldo Bisio, convinto che rappresenti la scelta migliore per questa nuova fase di Engineering», ha commentato il manager uscente, che nelle scorse settimane aveva indicato anche l'ipotesi di una quotazione in borsa tra le opzioni sul tavolo per gli sviluppi del gruppo, comunque con un orizzonte di circa due anni.

Nelle prossime settimane ci sarà una call con gli investitori e con gli analisti per presentare Bisio.

Andrea Pira

Cementir Holding, ok ai conti 2024 e al dividendo

▶I soci approvano il bilancio chiuso con un utile di 201,6 milioni
La cedola di 0,28 euro per azione sarà in pagamento il 21 maggio

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera ai conti del 2024 dall'assemblea di Cementir Holding N.V. riunita ieri ad Amsterdam sotto la presidenza di Francesco Caltagirone.

La stessa assemblea ha approvato tutte le proposte previste all'ordine del giorno. Nel dettaglio, è arrivato l'ok al bilancio dell'esercizio 2024, chiuso con un utile netto di Gruppo di 201,6 milioni e ricavi per 1.686,9 milioni, e alla distribuzione di un dividendo pari a 0,28 euro per ciascuna azione emessa ed in circolazione (era di 0,28 euro nell'esercizio 2023), per un importo complessivo pari a 43.546 migliaia di euro, utilizzando il risultato dell'esercizio.

Il dividendo sarà posto in pagamento - al lordo delle eventuali ritenute di legge - il 21 maggio 2025, spiega una nota del Gruppo diffusa al termine del cda, previo stacco della cedola n. 6 in data 19 maggio 2025 e record date alla data del 20 maggio 2025. Gli azionisti hanno infine espresso un voto consultivo favorevole in merito alla Relazione sulla Remunerazione per il 2024 e hanno approvato la Politica di remunerazione per il 2025.

IL PRESIDENTE E AD CALTAGIRONE: «FIDUCIA SU SFIDE FUTURE E SOLIDO POTENZIALE DI CRESCITA»

Il presidente e ad di Cementir Holding, Francesco Caltagirone

LO SCENARIO

Per il Gruppo Cementir Holding N.V. «il 2024 è stato un altro anno soddisfacente», con «risultati significativi nonostante il complesso contesto geopolitico e macroeconomico e i forti venti contrari valutari in Turchia ed Egitto», ha commentato, Caltagirone presentando i risultati in apertura della riunione dei soci. «L'attuale struttura e composizione del portafoglio di business», ha continuato il presidente e amministratore delegato, «fornisce a Cementir un solido potenziale di crescita e una significativa capacità di assorbire shock esterni. È per questo», ha evidenziato ancora, «che affrontiamo con rinnovata fiducia le sfide future».

Del resto, già in occasione del via libera dei risultati da parte del cda a marzo lo stesso Francesco Caltagirone aveva già sottolineato «la notevole resilienza» del Gruppo in un contesto geopolitico caratterizzato da elevata incertezza. Di qui un certo ottimismo espresso anche per il futuro: «Ci prepariamo», aveva detto, «ad affrontare il prossimo triennio con una presenza industriale rafforzata, grazie all'ammodernamento del forno 4 in Belgio, alla seconda linea di produzione in Egitto e all'opportunità di decarbonizzare completamente il nostro impianto di Aalborg entro il 2030 con un investimento contenuto».

Per il 2025 il Gruppo prevede di raggiungere ricavi consolidati di circa 1,75 miliardi di euro, grazie a una ripresa dei volumi, un aumento dei prezzi trainati dall'inflazione e dall'impatto della tassa danese sulle emissioni di CO_2; un margine operativo lordo di circa 415 milioni e una posizione di cassa netta di circa 410 milioni a fine periodo, a parità di perimetro. Gli investimenti previsti sono, invece, pari a circa 98 milioni (a fronte dei 125,4 milioni di euro nel 2024), di cui circa 14 milioni di euro destinati a progetti di sostenibilità. Le spese di ricerca e sviluppo sono poi previste stabili rispetto al 2024, così come il numero medio di dipendenti.

GLI OBIETTIVI

Numeri, questi, consentiti da un anno alle spalle che ha fotografato la cassa netta al 31 dicembre 2024, pari a 290,4 milioni di euro, in miglioramento di 72,8 milioni rispetto ad una posizione di cassa netta di 217,6 milioni relativa alla fine del 2023, a fronte di un risultato della gestione finanziaria che è stato pari a 28,6 milioni di euro (mentre era di 16,5 milioni nel 2023).

Nello stesso tempo, il Gruppo Cementir Holding N. V. ha registrato un patrimonio netto totale al 2024 che ha raggiunto quota 1.856,4 milioni (rispetto a 1.650,8 milioni di euro dell'anno precedente).

Roberta Amoruso

Pirelli, sì a maggioranza ai conti 2024

IL BILANCIO

ROMA Pirelli & C. Spa ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 2024 (utile 501 milioni), a maggioranza con il voto favorevole di 9 su 15 consiglieri. Il cda inoltre ha decretato il venir meno del controllo da parte dei cinesi, in modo da allinearsi alle nuove norme americane sui "veicoli intelligenti" prodotti da società dove sono coinvolti partner cinesi. Hanno votato contro il presidente Jiao Jian e i consiglieri Chen Aihua, Zhang Haitao, Chen Qian, Fan Xiaohua, mentre Tang Grace si è astenuta. La relazione finanziaria, su proposta dall'ad Andrea Casaluci, si legge nella nota, contiene l'informativa secondo cui, «a seguito dell'emanazione del Dpcm Golden Power, è venuto meno il controllo di Mpi Italy (e, per l'effetto, di Sinochem) su Pirelli ai sensi dell'Ifrs 10». Nello stesso tempo, Pirelli non risulta, ai sensi del predetto principio contabile, sottoposta al controllo di alcun soggetto. La verifica della sussistenza del controllo in capo al gruppo Sinochem attraverso Marco Polo Italy era stata sollevata dal collegio sindacale e dal management a seguito dell'emanazione del Dpcm Golden Power e il tema è stato approfondito con l'ausilio di società di revisione e primari studi legali.

La decisione tiene conto del provvedimento di Consob che aveva rimandato al Cda una valutazione in merito. «I consiglieri che hanno espresso voto contrario o l'astensione al bilancio hanno motivato il loro dissenso unicamente in ragione della dichiarazione di avvenuta cessazione del controllo di Sinochem su Pirelli ai sensi dell'Ifrs 10 - prosegue la nota -, non condividendone le motivazioni anche in considerazione del fatto che il patto parasociale fra Camfin e Cnrc/Mpi Italy è ancora in vigore e che pertanto, a loro parere, Cnrc/Mpi Italy mantiene il controllo su Pirelli».

Il management ricorda che la decisione «rappresenta un primo passo, ma non risolutivo, nel percorso di necessario adeguamento della governance ai vincoli normativi negli Usa, mercato chiave nel segmento dei pneumatici High Value e di sviluppo della tecnologia Cyber Tyre». **(r. dim.)**

La sede del ministero dell'Economia a Roma

Dirigenti Pa, 580 euro in più superbonus per i migliori

STATALI

ROMA I dirigenti pubblici delle Funzioni centrali si preparano alle trattative per il rinnovo del contratto. Il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, ha inviato l'atto di indirizzo all'Aran, l'Agenzia che tratta a nome del governo, che ha convocato i sindacati della dirigenza statale per il prossimo 8 maggio. Il nuovo contratto prevede, come per tutti gli altri dipendenti pubblici, un aumento del 6 per cento delle retribuzioni. Siccome la media degli stipendi dei dirigenti di prima e seconda fascia è di 126 mila euro, l'aumento vale 582 euro lordi mensili per tredici mensilità. Soldi a parte, le novità inserite da Zangrillo nell'atto di indirizzo sono molte. A partire dai premi e dai bonus, che rappresentano una parte rilevante della retribuzione della dirigenza pubblica. Ancora una volta Zangrillo prova a cambiare rotta e a mettere un argine alla pratica dei "premi a pioggia", che derivano, come ha certificato la Corte dei Conti, dall'attribuzione di un voto massimo a oltre il 90 per cento dei dipendenti pubblici, siano essi funzionari o dirigenti. La direttiva consegnata all'Aran sottolinea proprio come l'attribuire premi a tutti ne svilisca il significato e, per questo, assegna alla contrattazione il compito di fissare un limite massimo in termini percentuali, della quota di dirigenti che possono avere accesso ai premi. Inoltre, il ministro chiede che vengano definiti dei «premi selettivi» per i dirigenti che raggiungono performance eccellenti per più anni consecutivi. Una sorta di superpremio o di superbonus, che potrà consistere sia in un incentivo economico aggiuntivo, ma anche in erogazioni di tipo diverso, come l'accesso a percorsi formativi di alto livello o la possibilità di incarichi dirigenziali di profilo più alto. Uno dei parametri che saranno considerati centrali nella valutazione dei dirigenti, sarà la formazione. Sia quella del dirigente stesso, che quella che sarà in grado di assicurare al proprio staff. Nel contratto, inoltre, sarà inserito anche un obbligo di aggiornamento biennale su temi che riguardano l'innovazione organizzativa, la leadership e la gestione del cambiamento. Infine, i dirigenti saranno inseriti in un sistema di "mentorship". Quelli più anziani e con una comprovata esperienza, dovranno affiancare i nuovi dirigenti per migliorarne le competenze manageriali e strategiche.

IL PASSAGGIO

Oggi intanto, riprenderà il tavolo per il rinnovo del contratto degli infermieri. È il primo appuntamento dopo la conclusione del voto per il rinnovo delle Rsu, le rappresentanze sindacali, nel pubblico impiego. Il contratto degli infermieri è bloccato per l'opposizione di Cgil, Uil e NursingUp, che chiedono più risorse per gli aumenti. Sarà decisivo capire se, anche dopo la conclusione delle votazioni per le Rsu, le posizioni saranno mantenute ferme, cosa che potrebbe rendere complesso arrivare ad una maggioranza per sbloccare gli aumenti per quasi 600 mila dipendenti del comparto. Nell'ultima bozza predisposta dall'Aran, tra l'altro, è stata cancellata la possibilità di accedere all'area delle elevate professionalità solo con una laurea triennale. Una delle richieste inizialmente accolte proprio per andare incontro a NursingUp.

Andrea Bassi

I MANAGER SARANNO VALUTATI ANCHE IN BASE A COME SI FORMANO RIPARTONO LE TRATTATIVE PER GLI INFERMIERI

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,185**	1,11	1,923	2,311	7693735
Azimut H.	**24,30**	1,38	20,39	26,91	842754
Banca Generali	**51,30**	5,17	43,33	53,32	1344884
Banca Mediolanum	**13,270**	0,91	11,404	15,427	1535372
Banco Bpm	**9,880**	1,46	7,719	10,209	10558709
Bper Banca	**7,162**	1,68	5,722	7,748	17876385
Brembo	**8,135**	0,12	6,972	10,165	292045
Buzzi Unicem	**45,82**	-0,30	35,57	53,76	259096
Campari	**5,646**	1,29	5,158	6,327	5957858
Enel	**7,550**	0,27	6,605	7,740	20479943
Eni	**12,718**	-0,31	11,276	14,416	11653957
Ferrari	**399,80**	-0,50	364,82	486,43	292952
Finecobank	**17,455**	0,20	14,887	19,149	1849562
Generali	**31,60**	-1,13	27,47	32,87	6750711
Intesa Sanpaolo	**4,692**	0,59	3,822	4,944	51794898
Italgas	**7,135**	0,99	5,374	7,124	2768034
Leonardo	**43,85**	-1,73	25,65	48,23	1901692
Mediobanca	**17,450**	-0,80	13,942	18,119	6337452
Moncler	**54,60**	-0,29	49,38	67,99	545680
Monte Paschi Si	**7,350**	2,08	5,863	7,826	26349819
Piaggio	**1,736**	-0,57	1,696	2,222	792468
Poste Italiane	**17,560**	0,63	13,660	17,589	1644898
Recordati	**49,04**	-0,85	44,77	60,23	261284
S. Ferragamo	**5,515**	-0,81	4,833	8,072	459923
Saipen	**2,046**	1,74	1,641	2,761	45493090
Snam	**4,972**	0,63	4,252	4,965	5635617
Stellantis	**8,221**	0,27	7,530	13,589	15382131
Stmicroelectr.	**20,14**	-1,37	16,712	26,84	3615665
Telecom Italia	**0,3413**	0,74	0,2437	0,3409	173241709
Tenaris	**14,805**	0,17	13,846	19,138	1166047
Terna	**8,608**	1,03	7,615	8,617	2950361
Unicredit	**51,74**	1,71	37,94	55,05	5070888
Unipol	**15,465**	1,08	11,718	15,486	1254233
NORDEST					
Ascopiave	**3,245**	-0,15	2,699	3,285	74536
Banca Ifis	**22,06**	2,70	18,065	22,74	150626
Carel Industries	**17,440**	0,58	14,576	22,28	29638
Danieli	**29,65**	0,34	23,77	32,68	77976
De' Longhi	**26,62**	1,60	24,51	34,70	118595
Eurotech	**0,7670**	1,99	0,6589	1,082	106995
Fincantieri	**11,240**	0,63	6,897	11,434	775909
Geox	**0,3715**	-0,13	0,3362	0,5058	1086082
Hera	**4,098**	0,89	3,380	4,112	1778257
Italian Exhibition	**7,500**	-0,79	6,659	7,639	1669
Ovs	**3,174**	1,28	2,835	3,707	521096
Safilo Group	**0,7200**	1,84	0,6746	1,076	462708
Sit	**1,275**	-0,39	0,9184	1,365	3701
Somec	**11,250**	-1,32	9,576	12,968	809
Zignago Vetro	**8,800**	0,92	7,871	10,429	81265

Biennale Cinema

Alexander Payne, presidente della Giuria del festival

Un cineasta-cinefilo alla guida della giuria internazionale della Biennale Cinema composta da 9 persone. È Alexander Payne, (nella foto) il regista del Nebraska, classe 1961, che succede a Isabelle Huppert, Damien Chazelle, Julianne Moore, Bong Joon-ho e Cate Blanchett. «Pur ammettendo il mio disagio come regista nel dover confrontare i film tra loro, mi inchino alla storia quasi centenaria della Mostra, che celebra a gran voce il cinema come forma d'arte. Non potrei essere più entusiasta», ha commentato Payne, sottolineando «grande onore e gioia» per far parte della giuria della Mostra che comincerà il 27 agosto. Payne ha vinto due Oscar, entrambi per migliore sceneggiatura non originale: nel 2012 per la sceneggiatura di uno dei suoi film più belli, Paradiso Amaro, e prima ancora nel 2005 per la sceneggiatura di Sideways - In viaggio con Jack. I suoi film sono stati candidati a 24 premi Oscar. Payne, origine greca, appassionato di cinema da sempre e fervente sostenitore della conservazione del cinema, e anche scrittore, sceneggiatore e produttore.

In occasione del centenario della nascita è stato presentato, dopo una catalogazione, tutto il materiale dello scrittore/gastronomo e attore. Quella volta che Vittorio Gassman declinò l'invito per una sua commedia Le mitiche serate conviviali alla Pasina

Bepo Maffioli

RICERCATORI Qui sopra Mirco Sernagiotto e Elisa Carrer hanno curato l'archivio Maffioli

L'archivio di una vita e mille ruoli

IL PERSONAGGIO

"Egregio signor Morra, ricevo solo ora lo stralcio della sceneggiatura da lei cortesemente inviatomi. Ho letto quel che riguarda il ruolo di Fiaccarini. Spiacente, ma così com'è non lo posso accettare, la parte è infima e il personaggio mi ripugna. Sarei stato felice di lavorare con Damiani e con l'amico Giarda, ma non per un ruolo del genere. Mi sorprende che abbiate pensato che io avrei potuto accettare. Potrei solamente, ma lo so che non sarà così, se la parte avesse un ruolo meno impietoso. Non credo di essere quindi la persona che cercate. Sarà per un'altra volta, spero".

L'attore, scrittore, regista teatrale, gastronomo, giornalista e conduttore radiofonico trevigiano Giuseppe Maffioli rispondeva così, con tagliente schiettezza, a Gianni Morra della casa di produzione Dino De Laurentis, in una lettera datata 8 maggio 1972. Il regista Damiano Damiani si apprestava a girare il film "Girolimoni, il mostro di Roma" con Nino Manfredi nella parte del fotografo arrestato, agli albori del fascismo, ed accusato (innocente) di essere un assassino di bambine. Nel cast figuravano anche Gabriele Lavia, Orso Maria Guerrini e Mario Carotenuto. Ma l'attore veneto disse drasticamente "no" alla proposta e ad un compenso di mezzo milione di lire. Tanto gli avrebbero pagato tre pose nei panni di un addetto alle pulizie della morgue, a colloquio con Manfredi-Girolimoni.

IL "COMMISSARIO" TOGNAZZI

Del resto, Maffioli arrivava dal successo de "Il commissario Pepe" (1969) di Ettore Scola, di cui resta memorabile, accanto ad Ugo Tognazzi, il suo mutilato di guerra Nicola Parigi, la "bocca della verità" della cittadina squassata da scandali e corruzione. Nel 1973 Giuseppe, o Bepo per gli amici, affronterà un'altra grande prova cinematografica, chiamato da Marco Ferreri per realizzare i piatti de "La grande abbuffata". Ma, fino al 1976, ci saranno pure altri film con Scola, Risi, Monicelli, Montaldo, Corbucci, Brass ed altri registi italiani in auge all'epoca. Quel "no" a Damiani, dunque, fu solo un piccolo inciampo e lo si scopre leggendo il fitto carteggio intercorso tra Maffioli e personaggi dello spettacolo, scrittori, intellettuali, istituzioni teatrali e amici. Lettere scritte a mano o a macchina, facenti parte del copioso Archivio Maffioli, custodito nell'Officina Calligrafica di Caerano (TV). Ne sono responsabili Mirco Sernagiotto ed Elisa Carrer , che nel 2008 lo hanno ricevuto dall'amica Liri, nipote di Annamaria Maffioli Cappellaro, sorella di Giuseppe.

NELLO STUDIO Qui sopra e accanto due immagini dell'Officina Calligrafica di Caerano (Tv) che custodisce la documentazione

L'ARCHIVIO

Ieri, lunedì 28 aprile, ricorreva il centenario della nascita dell'attore, che nel 1925 ebbe i natali a Padova ma visse poi tutta la vita a Dosson di Casier, (Tv), dove arrivò con l'incarico di maestro elementare. Per questa ricorrenza ora vengono messi a disposizione: inediti, taccuini, poesie, manoscritti, copioni, carteggi, video, libri, ricette di cucina, bozzetti teatrali e fotografie di momenti privati e artistici. Di particolare interesse sono le vecchie edizioni dell'almanacco "Schieson Trevisano", firmato fino al 1985 (anno della scomparsa a soli 60 anni) con lo pseudonimo di Bepo Gobo da Casier. "Materiale straordinario, che racconta mille esistenze vissute in una sola vita", sottolineano Sernagiotto e Carrer, direttori artistici di "Maffiolicento", occasione per ricordare "Bepo".

UN ARTISTA CHE HA LAVORATO CON GRANDI REGISTI COME SCOLA, RISI E TINTO BRASS DISSE NO A DAMIANI

IL DIVO DISSE NO

Il progetto è condiviso con molte realtà venete, tra cui Cartacarbone Festival e Ronzani Editore. Molto di quanto verrà proposto trova ispirazione nei documenti dell'archivio Maffioli, raccolti in 14 voluminosi faldoni, ordinati con la collaborazione di Marilena Bonato. Tra le lettere spunta pure Vittorio Gassman che, in una missiva autografa dell'ottobre 1959, cortesemente ma fermamente, posticipa ad un altro momento la possibilità di portare in scena un soggetto che gli ha sottoposto il Maffioli. "Ho segnalato la commedia a Stoppa", scriveva il mattatore, "Francamente non ho più il tempo materiale per leggere nuovi copioni, d'altronde il repertorio del mio teatro è prefissato da molto tempo. Rinviamo il discorso ad un'occasione futura".

IL CONTE NUVOLETTI

Dalla corrispondenza emerge l'amicizia con il conte Giovanni Nuvoletti e Clara Fuerstenberg Agnelli, che la sera del 26 giugno 1966 lo invitano a partecipare ad un pranzo d'ispirazione risorgimentale, nel centenario del ritorno di Mantova e del Veneto alla "patria comune", nella villa di Marocco, sul Terraglio. "Si tratterà di una sfilata di piatti storici del tempo, rielaborati secondo le moderne schiavitù, ma tutti intonati al cocente ricordo di quei grandi giorni", gli scrive Nuvoletti, "Io qui, a nome e desiderio della Principessa, ti rivolgo l'invito per la serata contando sul grande piacere di averti fra i nostri ospiti". L'attore gastronomo, autore di una quindicina di libri culinari, sedeva alle tavole dei nobili e frequentava le cucine delle osterie. Prima fra tutte la storica Pasina di Dosson, in cui ieri si è svolto il convegno che ha dato il "la" al programma del centenario, inserito tra i Grandi Eventi 2025 della Regione Veneto. In previsione ci sono, a luglio, il premio teatrale Giuseppe Maffioli (che firmò 80 regie) al Del Monaco di Treviso, diretto da Alex Cendron; l'evento che gli sarà intitolato, in ottobre, dalla Tiramisù World Cup; due libri pubblicati da Ronzani; incontri con la Strada del Vino Asolo Montello e con l'Asolo Art Film Festival. In autunno, al Maffioli di Villa Benzi Zecchini, a Caerano, è attesa la riedizione de "La grande abbuffata", saggio sull'intreccio tra eros e autodistruzione nella società del benessere. Una cena spettacolare in tutti i sensi, come il geniale gastronomo veneto l'aveva imbandita per Mastroianni, Noiret, Piccoli e Tognazzi.

Cristiana Sparvoli

Roberto Bolle

Oggi, in prima serata su RaiUno, si celebra la Giornata mondiale con al centro l'étoile piemontese

«Con la danza, mi avvicino a Venezia e a Caravaggio»

L'INTERVISTA

La teatralità dei quadri di Caravaggio riportata in musica. Le curve sinuose delle calli veneziane tradotte in coreografia. Teatri, palazzi, cortili reinventati per un Grand Tour della danza. Sarà un incontro di arti diverse, il programma "Viva la Danza", in onda oggi in prima serata su RaiI, in occasione della Giornata Mondiale della Danza. Uno spettacolo, frutto di un dialogo tra Rai e Ministero della Cultura, musei, fondazioni e privati, «Sono contento di ritrovarmi accanto a Roberto Bolle, che tra l'altro è un mio coetaneo, anche se io sembro il suo papà», ha detto il ministro Giuli presentando, ieri, il progetto al Collegio Romano «Non si diventa Bolle per caso. Ci vuole fortuna, grazia e tenacia». «Questo è il modo migliore di celebrare la danza nella sua giornata. Piantiamo dei semi perché qualcosa possa fiorire», ha spiegato Bolle anticipando il programma condotto da Serena Rossi, con Claudio Santamaria, Gianna Nannini, Geppy Cucciari e Jacopo Veneziani.

Lei firma spettacoli per la Rai dal 2016. Che cosa le ha dato la tv?
«Ha avuto un ruolo importante. Perché ha contribuito a cambiare il modo di percepire la danza e ha permesso a tanti ragazzi di avvicinarsi al nostro mondo».

A un talent hai mai pensato
«Lo fanno talmente bene gli altri. Ci sono prodotti di alta qualità. Preferisco dedicarmi a quello che gli altri non fanno».

Qual è lo spirito dei suoi programmi?
«Portare la danza al di fuori del teatri per arrivare a tutti».

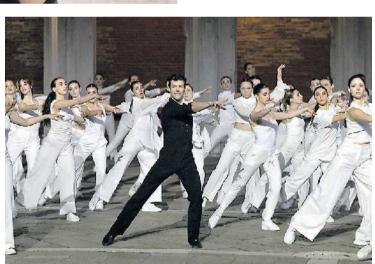
L'incontro con Caravaggio?
«Parte dello spettacolo che vedremo in tv. Tutta la pittura di Caravaggio si presta a un dialogo con la danza, perché è molto teatrale».

Nei set veneziani ha incontrato il Cirque du Soleil, compagnia di danzatori acrobati. Quale forma di contatto c'è con il balletto classico?
«Il nostro è stato un omaggio a dei "parenti". I loro spettacoli sono un'estensione del nostro linguaggio. La danza negli ultimi decenni è andata anche verso quello direzione. Per le riprese la compagnia ha rielaborato un brano tratto da Alegría alla Ca' d'Oro e lungo le calli di Venezia. Ed è nata una performance di grande poesia».

Gli ospiti che ruolo hanno?
«Serena Rossi conduce la serata. Claudio Santamaria suona, canta, ma non balla. Poi ci sarà Gianna Nannini, Geppy Cucciari e Iacopo Veneziani».

Il filo narrativo della serata?
«Un viaggio dal classico al contemporaneo, dal Balletto Croato di Zagabria alle star del tip tap, Tommaso Parazzoli e Gaetan Farnier. Tra i danzatori ospiti, oltre a Nicoletta Manni e Martina Arduino della Scala, Toon Lobach, Emiliano Fiasco, Ildar Young, Anastasia Matvienko, Shale Wagman, Maia Makhateli e Motoki Kiyota. In platea i giovani allievi di AssoDanza».

UN GRAND TOUR TRA ROMA E LA LAGUNA CON LA PARTECIPAZIONE DI MOLTI OSPITI: SERENA ROSSI, GEPPY CUCCIARI E CLAUDIO SANTAMARIA

ÈTOILE Roberto Bolle sul loggiato e nel cortile di Palazzo Ducale

Dopo tante battaglie per il riconoscimento della danza, qualcosa si sta muovendo?
«Il ministero con la Rai si è speso molto per realizzare il progetto, mettendo a disposizioni sedi prestigiose di musei e teatri».

Ha appena compiuto 50 anni. Come va?
«Per il momento tutto bene. Questi progetti sono un grande regalo. Che posso dire... Sono molto contento».

E il piano che lo vede futuro direttore del ballo alla Scala?
«Abbiamo ancora un po' di tempo per valutare tutto. Mi piace molto lavorare con nuovi talenti. Ma sono legato a tanti altri progetti. Ora sono concentrato sulla "Fondazione Roberto Bolle", nata un anno fa, impegnata nel sociale. In autunno presenteremo un programma per portare la danza nelle scuole».

Il mondo contemporaneo, romanzi, film, sta entrando nella lirica. Nella danza?
«Meno. Non siamo ancora così avanti. Ma è bello assistere a questa accelerazione. Basta che qualcuno inizi che immediatamente si crea un circolo virtuoso. Serve coraggio».

Il suo contributo?
«Per ora ho portato in Italia il balletto Caravaggio. La coreografia è di Mauro Bigonzetti, le musiche di Bruno Moretti, le scene di Carlo Cerri. Sarà l'epoca di Caravaggio. Del suo mondo. Con la luce, il sangue, le tragedie della sua vita. Non è narrativo, ma emozionale».

Simona Antonucci

Bassano, una piuma di dinosauro in un'ambra comprata nel Myanmar

LA SCOPERTA

La passione per Jurassic Park, l'intuito o la fortuna. È difficile capire quale sia stato il caso ha portato alla scoperta, da parte di due giovani ricercatori di Bassano del Grappa, di un piumaggio di dinosauro racchiuso in un'ambra risalente a 100 milioni di anni. Una scoperta in una gemma dal diametro inferiore di 1 cm, "costata" un centinaio di euro, arrivata in Veneto dal Myanmar attraverso l'acquisto all'asta di un lotto di resine, il cui contenuto potrebbe aggiudicarsi un posto tra le pagine dedicate alla preistoria.

A che animale apparteneva questa piuma? Magari è una specie "nuova"? La certezza dei due giovani è di avere tra le mani un reperto in grado di fornire nuove rivelazioni alla ricerca.

Filippo Giordano e Giorgio Maurizio, rispettivamente di 23 e 27 anni, entrambi appassionati di paleontologia, si sono imbattuti in quella che ai loro occhi sembrava un'ambra potenzialmente rilevante per la scienza. Preso spunto dalla scoperta nel 2015 di uno dei primi frammenti di coda appartenente a una specie di dinosauro, il teropode non aviano, i due giovani hanno riconosciuto una vera e propria somiglianza con la gemma che avevano comprato dal Myanmar.

PIETRA PREZIOSA La piuma di dinosauro dentro il sasso di ambra

«Per confermare scientificamente l'età dell'ambra ci siamo rivolti a Ramune Kupsyte, commerciante a Bassano di ambra baltica – spiega Filippo - . Attraverso il test dell'alta temperatura è stata confermata la sua origine: si tratta di Ambra Birmania che risale esclusivamente a 100 milioni di anni fa».

L'ESAME

Coinvolgendo poi gli esperti del settore, tra cui il direttore del Muse di Trento, Massimo Bernardi, e il ricercatore all'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Cnr a Padova, Guido Roghi, c'è stata una prima conferma visiva (basata sull'analisi delle immagini fatte allo stereo microscopico), di quello che i due ricercatori immaginavano di aver trovato. «Secondo la nostra teoria quella piuma apparteneva a un teropode non aviano, dinosauro della stessa famiglia del famoso T.rex e Velociraptor – precisa il 23enne - . Si tratta dell'antenato del volatile e la funzione del suo piumaggio è prettamente da considerare come isolamento termico. Questo reperto smantella l'idea che abbiamo di dinosauro come lucertola che corre". Resta da confermare attraverso i test chimico fisici, che richiedono "analisi invasive nonché costose", se sono presenti molecole organiche o pigmenti delle piume. Nel 2021 il gruppo di ricerca InGen aveva lanciato il progetto Eva, "il primo pulcino nato da un uovo 3d", che ha portato 4 giovani (Eleonora Demartis, Davide Scotton, Giacomo Cecchin, Filippo Giordano) a partecipare a diversi convegni, tra cui la Fiera della Scienza e il TedEx a Milano. Il prossimo obiettivo? Dopo Eva segue Adamo, primo rettile nato dalla capsula germinale artificiale, ma per ora l'obiettivo dei ricercatori è uno: quello di capire esattamente cosa racchiude l'ambra del Myanmar.

QUESTO REPERTO APPARTENEVA AD UN ANIMALE PREISTORICO SIMILE AL T REX OPPURE UN VELOCIRAPTOR

Nicole Petrucci

Primo Maggio

Il Concertone con 50 artisti e dieci ore di musica

L'EVENTO

Il Concertone si riprende piazza San Giovanni a Roma nel segno di «Uniti per un lavoro sicuro», lo slogan scelto per il 2025 dai sindacati che promuovono l'evento. Sul palco si alterneranno Achille Lauro, Alfa, Andrea Cerrato, Anna and Vulkan, Anna Carol, Anna Castiglia, Arisa, Bambole di Pezza, Brunori Sas, Carl Brave, Centomilacarie, Dente, Ele A, Elodie (nella foto), Eugenio in Via di Gioia, Federica Abbate, Franco126, Fulminacci, Gabry Ponte, Gaia, Gazzelle, Ghali, Giglio, Giorgia, Giorgio Poi, Giulia Mei, i Benvegnù, Il Mago del Gelato, Joan Thiele, Legno & Gio Evan, Leo Gassmann, Luchè, Lucio Corsi, Mimi, Mondo Marcio, Orchestraccia ft. Mundial, Patagarri, Pierdavide Carone, Rocco Hunt, Senhit, Serena Brancale, Shablo con special guests, The Kolors, Tredici Pietro. «C'è una nuova ondata di musica d'autore che attraversa rap, rock, elettronica e che rimette al centro la parola per raccontare i temi del Primo Maggio - spiega il direttore Massimo Bonelli - Con il festival lo scambio è sempre stato proficuo».

Più di cinquanta artisti (compresi gli otto giovani artisti per l'apertura dalle 13.13) che si alterneranno durante la lunga maratona di oltre 10 ore. A tenere le fila, per il secondo anno consecutivo, sono stati confermati Noemi, Ermal Meta e BigMama. Con loro il fisico Vincenzo Schettini.

A PRESENTARE LA MANIFESTAZIONE NOEMI, ERMAL META E BIGMAMA

I TEMI

«Perché con le mille persone che muoiono ogni anno, quello che sta succedendo è una strage che non si ferma. È il modello d'impresa che non mette al centro la persona e la sua formazione ma il profitto, a non funzionare», afferma Maurizio Landini, segretario della Cgil. «Il Primo maggio si rivolge a giovani che saranno lavoratori - aggiunge Daniela Fumarola, segretaria Cisl - La giornata di festa deve rappresentare anche programmazione». E per Pierpaolo Bombardieri (Uil), «il diritto alla vita viene prima di tutto. Rendere omaggio a papa Francesco significa rispettare quei principi che per tanto tempo lui ha difeso». La diretta andrà su Rai3 dalle 15, e in simulcast su Radio2, RaiPlay, Rai Italia.

L'emergente gruppo cinese BYD, in occasione della Design Week di Milano, ha lanciato il nuovo marchio premium in Europa
Il primo modello in vendita è la Z9GT, una shooting brake lunga oltre 5 metri e disponibile sia elettrica che ibrida plug-in

Denza
Eccellenza tecnologica

IL DEBUTTO

La conquista dell'Europa passa anche dai marchi premium. Con la crescita dell'elettrico, la Cina sta cercando di ritagliarsi un ruolo da protagonista nel comparto dell'auto a zero emissioni. Ultima, in ordine cronologico, a sbarcare nel nostro continente è Denza. Già presente nel mercato cinese, il brand premium di BYD si è presentato al grande pubblico europeo con la Z9GT, una shooting brake in grado di fondere l'elevata tecnologia con un design accattivante. Già il nome è una chiara dichiarazione d'intenti: la Z, l'ultima lettera dell'alfabeto, suggerisce un'idea di vetta, di apice assoluto, mentre il numero 9 nella cultura cinese evoca il prestigio.

IMPONENTE Sopra la Z9 GT, è una slanciata wagon con la quale il marchio di lusso Denza sbarca nel nostro Paese A fianco la plancia, sotto il posteriore

LA MATITA DI EGGER

La Z9GT è bassa e filante. Lunga 5,2 metri, alta 1,5 e larga 1,99 metri, la station wagon sportiva si presenta con un carattere decisamente europeo. Il merito è sicuramente della matita di Wolfgang Egger, designer con un passato in Alfa Romeo e Audi, che ha voluto donare alla vettura uno stile ben definito senza mai appesantirne la linea. I progettisti si sono quindi ispirati alla seta che, con la sua leggerezza, appoggiandosi idealmente sulla carrozzeria è in grado di donare una forma estremamente elegante e fluida riuscendo a mascherare anche le dimensioni della vettura. Affusolata e aerodinamica, la Z9GT è caratterizzata da un frontale sportivo e da fari LED, a due elementi, da cui partono le nervature che attraversano il cofano. La vista laterale mette in risalto una fiancata disegnata da una linea nera oltre al tetto discendente verso il lunotto, dotato di spoiler, a sormontare le luci posteriori a forma di clessidra.

Salendo a bordo, non si possono che apprezzare sia le finiture che l'uso di materiali pregiati come pelle e alluminio a caratterizzare la plancia che avvolge il conducente. A colpire è anche il comparto tecnologico con 3 schermi OLED partendo dal cruscotto digitale da 13,2", passando per il touch screen centrale da 17,3" per l'infotainment e, infine, lo schermo dinanzi al passeggero anch'esso da 13,2". Sfruttando il passo di 3,13 metri e il pavimento piatto, lo spazio a bordo non manca anche per chi siede dietro.

Numerosi i vani portaoggetti, come i 2 pozzetti refrigeranti posti tra le sedute sia anteriori che posteriori, mentre il bagagliaio offre una capacità di carico di poco inferiore ai 500 litri. Elettrica o ibrida, la Z9GT è costruita sulla piattaforma e3 che dispone di uno schema cell-to-body con le batterie, a lama, che fungono da elemento strutturale del telaio migliorandone, così, anche la rigidità. Denza debutterà in Europa dapprima con la variante elettrica della Z9GT. La shooting brake disporrà di una potenza di ben 965 Cv distribuita su tre motori, uno sull'asse anteriore e due al posteriore, garantendo un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 3,4 secondi.

LA VARIANTE 100% A BATTERIE SFOGGIA TRE MOTORI ED EROGA QUASI 1.000 CV. ACCELERAZIONE 0-100 IN SOLI 3,4"

RICARICA DA PRIMATO

Inoltre, sfruttando una batteria da 101 kWh, assicurerà un'autonomia di circa 600 km, mentre l'architettura da 800 Volt consentirà una ricarica fino a 540 kW.

Oggetto della nostra presa di contatto è, invece, la variante hybrid plug-in che rientra nella famiglia DM-i già introdotta in Italia con i modelli BYD. In questo caso la Z9GT dispone di un propulsore 2.0 litri turbo-benzina da 207 Cv affiancato da un motore elettrico che entra in supporto tramite una trasmissione a variazione continua. Sull'asse posteriore ci sono altri due motori elettrici in grado di garantire la trazione integrale per una potenza complessiva di 870 Cv che si traducono in un'accelerazione 0-100 km/h coperta in 3,6 secondi. La batteria da 38,5 kWh assicura un'autonomia in elettrico di circa 160 km, con una potenza di ricarica di 82 kW. Abbiamo potuto provare in anteprima la Denza Z9GT sul circuito di Vairano saggiando le doti di accelerazione, comfort e sicurezza. Pur disponendo di un assetto orientato al mercato cinese, in quanto la messa a punto europea è ancora in corso, a stupire è sicuramente la silenziosità di marcia e il comfort anche nell'affrontare il percorso composto da pavé, dossi e buche.

SOLUZIONE ANTIFORATURA

Con le modalità di guida Sport e Sport+ abbiamo, inoltre, potuto apprezzare la sua accelerazione fulminea. Sfruttando l'elevata tecnologia, la Z9GT riesce a garantire la frenata di emergenza automatica fino a 50 km/h, ma ancora più impressionante è la capacità di mantenere la traiettoria, senza sbandare, fino a 180 km/h anche in caso di foratura di uno pneumatico. A dispetto delle sue dimensioni, la Denza si dimostra estremamente agile. Il merito è dell'asse posteriore sterzante in maniera indipendente che garantisce un diametro di sterzata di appena 9,2 metri, un valore degno di un'utilitaria. Inoltre, dando coppia alle ruote posteriori la Z9GT può muoversi in diagonale di 15°, facilitando le manovre di parcheggio, e addirittura ruotare su se stessa. Sebbene i prezzi non siano stati ancora annunciati, la variante elettrica della Denza Z9GT arriverà entro la fine dell'anno, mentre per la versione ibrida bisognerà attendere i primi mesi del 2026.

Michele Montesano

La spina risplende c'è Yangwang fra i diversi gioielli

L'ASTRONAVE

Negli ultimi anni il mercato globale dell'automotive ha assistito a numerose trasformazioni tanto che, in un contesto estremamente dinamico, si sono affacciate nuove realtà. È il caso del colosso cinese BYD che, nato come produttore di batterie, ha saputo evolversi fino a diventare uno dei principali costruttori di veicoli raggiungendo i 4,3 milioni di auto vendute nel solo 2024.

Prezzi accessibili e tecnologia alla portata di tutti sono state le principali leve per tale successo. La sfida di BYD si sposta ora ai marchi premium e di lusso. Proprio per tale scopo sono state create divisioni specifiche come Denza e Yangwang. Sebbene sia nata nel 2010 da una joint venture tra Mercedes-Benz e la stessa BYD, Denza ha intrapreso il suo percorso europeo ufficialmente in occasione della recente Milano Design Week.

INARRESTABILE SUV

Una scelta tutt'altro che casuale in quanto il brand premium, ora totalmente nelle mani di BYD, ha svelato la Z9GT per mettere in risalto lo stile, la tecnologia e l'eleganza del marchio. Ciò che è stato mostrato è, però, solamente il primo passo. Infatti la shooting brake, sia elettrica che ibrida, sarà presto affiancata dalla monovolume D9, che offrirà 7 comodi posti con sedili regolabili e ripiegabili, a cui seguiranno il Suv coupé N7 e il crossover N8. Ultima novità, svelata al recente Salone dell'Auto di Shanghai, è la Denza Z una coupé 2+2 elettrica in grado di raggiungere prestazioni da vera auto sportiva.

Ancora più audace e ambizioso è il marchio Yangwang. Presentato nel 2023, con tale brand BYD punta dritto al lusso e all'esclusività proponendo veicoli tecnologicamente sofisticati e dalle alte prestazioni. Il primo modello a debuttare è stato il Yangwang U8, un imponente fuoristrada da oltre 1.100 Cv dotato di quattro motori elettrici indipendenti alimentati da una batteria caricata dal propulsore 2.0 turbo-benzina.

Oltre a una velocità massima di 200 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 km/h coperta in 3,6 secondi, il Suv è in grado di affrontare qualsiasi superficie incluso galleggiare in acqua. Yangwang ha poi svelato la U9, una hypercar totalmente elettrica capace di raggiungere prestazioni da record. Con una potenza di 1.300 Cv e una coppia di 1.680 Nm, la U9 è in grado di bruciare lo 0-100 km/h in appena 2,4 secondi e raggiungere una velocità massima superiore ai 390 km/h.

FILANTE Sopra la YangWang U9. A fianco la Denza Z con Wolfgang Egger, a capo del design di Byd, svelata al recente Salone auto di Shanghai

È PARTITA ANCHE LA SFIDA AI COSTRUTTORI LUXURY: L'HYPERCAR U9 HA 1.300 CAVALLI E SFIORA I 400 KM/H

MERCATI SELEZIONATI

Oltre a disporre di quattro motori elettrici indipendenti, la hypercar prevede il sistema di controllo del telaio DiSus-X che permette di variare l'assetto per incrementare le prestazioni anche in curva. Forte del suo posizionamento, Yangwang si prepara entrare in mercati selezionati a livello globale con il chiaro obiettivo di sfidare marchi storici puntando sulle sue innovative auto. Non più solamente sui numeri, la crescita di BYD passa ora anche dalla tecnologia, dalla qualità e dall'innovazione. Denza e Yangwang diventano quindi il manifesto tecnologico del colosso cinese. Tutte le novità che verranno implementerete sulle auto di questi due brand saranno un'anticipazione di ciò che vedremo in futuro su tutti i marchi del gruppo, inclusa BYD.

M.Mon.

METEO

Ampi spazi soleggiati, alternati a variabilità.

DOMANI

VENETO
Prevalgono condizioni di stabilità con tempo soleggiato e clima primaverile. Possibili locali e brevi acquazzoni pomeridiani a ridosso dei rilievi alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalgono condizioni di stabilità con tempo soleggiato e clima primaverile. Possibili locali e brevi acquazzoni pomeridiani a ridosso dei rilievi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalgono condizioni di stabilità con tempo soleggiato e clima primaverile. Possibili locali e brevi acquazzoni pomeridiani a ridosso dei rilievi alpini. Temperature massime oltre i 25°C.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	26	Ancona	13	20
Bolzano	12	26	Bari	14	21
Gorizia	11	26	Bologna	15	26
Padova	15	24	Cagliari	14	20
Pordenone	14	25	Firenze	11	27
Rovigo	13	25	Genova	17	23
Trento	12	24	Milano	17	27
Treviso	12	24	Napoli	17	24
Trieste	16	24	Palermo	14	22
Udine	14	25	Perugia	13	24
Venezia	16	25	Reggio Calabria	16	22
Verona	15	25	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	12	24	Torino	14	27

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore 9 - Daily** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Intervista a cura del Direttore del TG1 Gian Marco Chiocci** Attualità
20.50 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.40 **Viva la Danza** Show. Condotto da Roberto Bolle. Di Fabrizio Guttuso
0.05 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
6.00 **La grande vallata** Serie Tv
6.50 **Un ciclone in convento** Serie
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.45 **Festivallo** Show
1.20 **I Lunatici** Attualità.
2.30 **Appuntamento al cinema** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura** Att.
23.15 **A casa di Maria Latella** Attualità. Condotto da Maria Latella

Rai 4
6.30 **Senza traccia** Serie Tv
7.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.55 **Senza traccia** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Jiu Jitsu** Film Fantascienza
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Special forces - Liberate l'ostaggio** Film Azione. Di Stéphane Rybojad. Con Diane Kruger, Denis Menochet, Raphael Personnaz
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Rhino** Film Drammatico
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.20 **Fast Forward** Serie Tv
3.50 **Pagan Peak** Serie Tv
4.40 **The dark side** Documentario
5.00 **Coroner** Fiction
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
7.45 **Il Caffè** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Balletto - Giselle** Teatro
11.45 **Turandot** Musicale
12.15 **Rai 5 Classic** Musicale
12.35 **I Pirenei con Michael Portillo** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **La base de tuto** Teatro
17.30 **Verdi te deum - Mahler sinf.n.1** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
18.50 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
21.15 **Letto n. 6** Film Drammatico
23.00 **Ancora fingevo di dormire** Film
23.25 **Amy Winehouse a Life in 10 Pictures - La vita di Amy Winehouse in dieci scatti** Documentario
0.25 **Elvis Presley '56 Special** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il solitario di Rio Grande** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Maria Corleone** Serie Tv. Di Mauro Mancini. Con Rosa Diletta Rossi, Fortunato Carlino, Tosca D'Aquino
23.30 **X-Style** Attualità
0.15 **Tg5 Notte** Attualità
0.50 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1
6.55 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Simpson** Serie Tv
15.40 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le lene** Show
1.10 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione
2.30 **Steve Backshall: Avventure intorno al mondo** Doc.

Iris
6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.30 **In nome del popolo italiano** Film Drammatico
9.40 **BlacKkKlansman** Film Drammatico
12.20 **Il tocco del male** Film Thriller
14.55 **Land Shark - Rischio a Wall Street** Film Drammatico
16.50 **Un'arida stagione bianca** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La guida indiana** Film Western. Di Gordon Douglas. Con Clint Walker, John Russel, Edward Byrnes
23.15 **Il mucchio selvaggio** Film Western
2.00 **Un'arida stagione bianca** Film Drammatico
3.55 **Land Shark - Rischio a Wall Street** Film Drammatico
5.15 **Le foto di Gioia** Film Giallo

Cielo
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
12.35 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Storage Wars: Canada** Doc.
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
22.25 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.30 **Lo stallone** Film Drammatico
0.50 **La cultura del sesso** Doc.

Telenuovo
17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Telegiornale Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Vietnam Rats - Film: guerra, Usa 2008 di Uwe Boll con Michael Parè e Wilson Bethel**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Documentario
7.20 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.15 **KO! Botte da strada** Società
10.55 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
12.55 **Border Control Italia** Attualità
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **I pionieri dell'oro** Documentario
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Un amore in pericolo** Film Drammatico
15.30 **Fidanzati per sbaglio** Film Commedia
17.15 **La lingua dell'amore** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Prepartita. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Arsenal - PSG. Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 29/04/2025. TV8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Killers** Film Azione

NOVE
9.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
10.10 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Astrid et Raphaelle** Serie Tv
16.00 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **L'Immortale** Film Azione
24.00 **Caos** Film Poliziesco

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: The Wendell Baker Story**
16.30 **Consigli per gli acquisti**
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
13.45 **30 Minuti Spi** Rubrica
14.15 **Borgo Italia** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.30 **Ogni Benedetta Domenica**
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight - R** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Bologna** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il tuo lato più romantico e idealista guadagna forza di giorno in giorno, alimentando così anche quell'aspetto velleitario così caratteristico di alcuni tuoi momenti. Domani nel tuo segno arriverà Venere e diventerà più difficile tenerlo a bada, allora per il momento favorisci tutto quello che ti aiuta a tenere i piedi per terra. Il Sole nel Toro ti invita a definire una scelta di natura **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione alimenta la tua impazienza, spingendoti ad accelerare, come se improvvisamente la cosa più importante fosse diventata quella di bruciare le tappe. A livello professionale si delineano delle nuove possibilità, le cui ricadute a livello **economico** promettono molto bene. Segui quello che ti suggerisce il tuo istinto, adesso stai iniziando a prenderci gusto a metterti davvero in gioco.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna è arrivata questa mattina presto nel tuo segno, accoglila con tutti gli onori e divertiti a ritrovare quella complicità che ti rende giocherellone e irrequieto come non mai. C'è anche Venere che ha qualcosa di importante da dirti e che ti offre, solo per oggi, una carta vincente da giocare nel **lavoro**. Affidati alla tua capacità di persuasione, unendo alle parole il sorriso e la gentilezza.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna ti invita a uscire dalla mischia e stare per conto tuo, prendendo le distanze dalle cose guadagni una visione d'insieme, che ti consente di mettere a fuoco anche i tuoi comportamenti. Se vuoi trovare la chiave giusta evita di perderti nel labirinto dei pensieri e passa all'azione. Marte ti aiuta a risolvere una questione di natura **economica**, a condizione di evitare di perderti in troppe domande.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna ti invita a trovare degli elementi di intesa con altre persone, in modo da fare convergere le tue energie in un progetto più ampio, che ti consenta di contare con la loro collaborazione. Avrai sempre modo di esercitare un ruolo di leader, che adesso la presenza di Marte nel segno rende più importante. E nel **lavoro** avrai così mettere pienamente a frutto la carica di vitalità di cui disponi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione valorizza il tuo lato brillante e versatile, invitandoti a diversificare le tue attività professionali, che a causa della tua innata irrequietezza sono sempre molteplici, muovendoti su più fronti contemporaneamente. Ma c'è qualcosa che forse è ancora più importante per oggi, in **amore** godi ancore dell'inestimabile aiuto di Venere, che poi da domani dedicherà ad altri. Approfittane!

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel **lavoro** ancora per oggi puoi avvalerti della sapienza di Venere, che ti consente di sedare tensioni e risolverle a tuo favore. Metti subito a frutto il tuo talento diplomatico e allaccia alleanze e collaborazioni, rendendoti disponibile alle proposte che potrai ricevere in questo senso. La delicatezza e la capacità di misura sono le chiavi che ti garantiscono il successo e in questo sei un maestro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Se hai in mente un desiderio, un sogno o una fantasia che riguarda l'**amore**, è il momento di mettere in moto tutte le tue risorse, in modo da approfittare dell'aiuto inestimabile di Venere, ancora per oggi disposta a darti manforte. Affidati a lei e alla sua infinita conoscenza dell'animo umano, lasciati ispirare e mettiti in gioco, ricordando che le ragioni del cuore sono quasi inoppugnabili.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna ti suggerisce di metterti all'ascolto degli altri e di osservare attentamente quello che ti dicono non solo a parole ma con le loro azioni, con i silenzi e i comportamenti, in modo da avere una percezione più completa e affidabile. In quello che fanno trovi uno specchio nel quale leggere te stesso, se qualcosa non ti soddisfa prova a cambiare e osserva... L'**amore** inizia a guadagnare terreno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Se vuoi approfittare dell'aiuto della Luna, concentra la tua attenzione sul **lavoro**, cosa che per te non sarà certo difficile, anzi. È scegli la linea dell'ascolto, adattando i tuoi comportamenti alle circostanze invece di aspettarti che siano quelle ad adeguarsi alla tua volontà. La configurazione ti ricorda che la vita è infinitamente più sfaccettata di quanto crediamo, scoprirai mille possibilità.

Acquario dal 21/1 al 19/2
L'arrivo della Luna nei Gemelli esalta la tua creatività, già in fermento per la presenza di Plutone nel tuo segno. Emerge un forte desiderio di guardare alla vita in maniera giocosa e leggera, diversificando l'approccio e divertendoti a trovare il modo di attirare l'attenzione degli altri e coinvolgerli. Ancora per oggi Venere ti è d'aiuto per risolvere una questione **economica**, non perdere tempo!

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il tuo è un segno d'acqua, sei l'acqua del mare sempre in movimento, e la tua natura liquida impedisce di porre dei limiti. Nella vita non hai altra scelta che affidarti al tuo istinto, lasciando che le correnti determinino le tue scelte, visto che alla loro forza non puoi opporti. Prima che domani Venere esca dal tuo segno, dove tornerà l'anno prossimo, affidati all'**amore** e arrenditi al suo impero.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 28/04/2025

Bari	62	48	68	64	35
Cagliari	50	54	70	90	64
Firenze	56	43	77	70	22
Genova	56	80	78	87	10
Milano	80	77	60	22	79
Napoli	40	16	28	64	18
Palermo	5	41	90	6	68
Roma	54	22	82	89	80
Torino	72	21	25	16	70
Venezia	35	68	75	3	30
Nazionale	76	44	20	70	67

SuperEnalotto

81 51 18 13 44 30 — Jolly 38

MONTEPREMI		JACKPOT	
27.179.219,61 €		24.432.163,41 €	
6	- €	4	374,67 €
5+1	- €	3	28,23 €
5	23.075,28 €	2	5,54 €

CONCORSO DEL 28/04/2025

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	2.823,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.467,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE	34ª GIORNATA
COMO-GENOA	1-0
VENEZIA-MILAN	0-2
INTER-ROMA	0-1
FIORENTINA-EMPOLI	2-1
JUVENTUS-MONZA	2-0
ATALANTA-LECCE	1-1
NAPOLI-TORINO	2-0
UDINESE-BOLOGNA	0-0
LAZIO-PARMA	2-2
VERONA-CAGLIARI	0-2

SERIE A

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	74 (34)	COMO	42 (34)
INTER	71 (34)	UDINESE	41 (34)
ATALANTA	65 (34)	GENOA	39 (34)
JUVENTUS	62 (34)	CAGLIARI	33 (34)
BOLOGNA	61 (34)	VERONA	32 (34)
ROMA	60 (34)	PARMA	32 (34)
LAZIO	60 (34)	LECCE	27 (34)
FIORENTINA	59 (34)	VENEZIA	25 (34)
MILAN	54 (34)	EMPOLI	25 (34)
TORINO	43 (34)	MONZA	15 (34)

UDINESE	0
BOLOGNA	0

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Kristensen 6,5, Kabasele 6 (36' st Giannetti sv), Solet 7; Ehizibue 6, Atta 6,5 (42' st Lovric sv, Karlstrom 6,5, Payero 7 (43' st Zarraga sv), Kamara 6; Ekkelenkamp 6 (36' pt Modesto 6); Davis 7 (36' st Bravo sv). Allenatore: Runjaic 7.
BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 7; Calabria 6,5, Beukema 6, Lucumi 6, Miranda 6,5; Freuler 5,5 (38' st Moro), Aebischer 5 (1' st Pobega 6); Orsolini 6,5, Odgaard 6 (17' st Fabbian 6), Dominguez 6 (18' st Cambiaghi 6,5); Dallinga 6 (38' st Castro sv). Allenatore: Italiano 6.
Arbitro: Maresca di Napoli 5,5.
Note: ammoniti: Beukema, Payero, Karlstrom, Lucumi, Ehizibue. Angoli 6-5 per il Bologna. Spettatori: 23.414. Recupero 2' e 3'.

RISVEGLIO UDINESE BOLOGNA RALLENTA

▶Trascinato dal redivivo Davis l'undici friulano mette alle corde nel primo tempo la squadra di Italiano. Nella ripresa meglio i rossoblù ma alla fine il pari è giusto

PROTAGONISTA Keinan Davis può essere decisivo nel finale di stagione: ieri migliore in campo

UDINE L'Udinese si ridesta dopo un lungo preoccupante torpore e rallenta la corsa Champions del Bologna. Quella dei bianconeri è stata una prestazione di carattere, con alcune trame di gioco in velocità che hanno favorito il redivivo Davis, migliore in campo prima del calo nella ripresa giustificato dai pochi minuti collezionati negli ultimi 5 mesi, causa guai muscolari.

Il pari probabilmente è risultato giusto, primo tempo a favore dell'Udinese, secondo tempo, soprattutto dal 20' alla fine, di marca felsinea. E una traversa a testa con il portiere battuto, la prima colpita nel primo tempo da Davis, la seconda nella ripresa da Orsolini su punizione. Va anche detto che la squadra di Runjaic, priva dello squalificato Bijol, degli infortunati Thauvin e Lucca, ha perso anche Ekkelenkamp, vittima nel primo tempo di un problema muscolare che sembra abbastanza grave. Ma l'Udinese non si è mai disunita, è stata protagonista di un'ottima prova che genera rimpianti per aver perso cinque gare di seguito che di fatto le hanno impedito di rimanere agganciata al vagone che porta in Europa.

VOGLIA DI RISCATTO

Sin dall'inizio l'Udinese dimostra tutta la sua voglia di riscatto. È viva, ha le idee chiare, è reattiva, ha una marcia in più rispetto al Bologna e dopo 2' e 30" Davis, sfruttando una palla recuperata da Ehizube, con un poderoso scatto evita l'intervento di Beukema e Lucumi e dal limite fa partire un tiro di sinistro potentissimo, Skorupski è battuto, ma la traversa salva il Bologna. La superiorità dei bianconeri nel primo tempo è netta, concedono le briciole ai bolognesi che manovrano sotto ritmo; quando recuperano palla, partono sparati verso la porta di Skorupski. Karlstrom e Payero sono leoni nel mezzo, al resto ci pensa Davis, dalle sue iniziative nascono i pericoli maggiori per la retroguardia del Bologna. Al 22' Payero dal limite spara a rete, ma Skorupski si salva in angolo. Il primo squillo dei rossoblù è opera di Orsolini, al 28' che sulla destra supera Kamara, ma sul suo cross Okoye anticipa tutti. Il portiere è attento anche al 34' chiudendo lo specchio della porta a Dallinga lanciato lungo da Mirante. Poi l'Udinese torna ad essere padrona del campo, il Bologna fatica, pasticcia là dietro e al 46' il solito Davis, dopo aver rubato palla a Freuler, cerca dal limite l'angolo più lontano, ma è provvidenziale la deviazione in angolo di Beukema. Un minuto e segna il Bologna con Odgaard, ma l'azione è viziata da un netto fallo di Dallinga su Kabasele.

Nella ripresa l'Udinese si rende ancora pericolosa per i primi dieci minuti, poi cala Davis e con lui altri bianconeri. Il Bologna ne approfitta, attacca, ma la difesa friulana è ermetica, Okoye non corre pericolo alcuno. Solamente al 22' rischia di capitolare: fallo di Payero cinque metri fuori area, la punizione è eseguita magistralmente da Orsolini che aggira la difesa, ma il pallone colpisce la traversa.

L'ALLENATORE

Un risultato che fa sorridere Kosta Runjaic: «Dopo 5 sconfitte sono contento per questo pareggio e per aver finito a rete inviolate, questo è importante per la mentalità e per le motivazioni future della squadra». Così il tecnico bianconero a fine partita: «Nella prima frazione abbiamo fatto bene e nella seconda loro hanno esercitato più pressione, ma alla fine il risultato è stato giusto. Il Bologna, assieme alla Roma, è la squadra più in forma del campionato e noi l'abbiamo disinnescata. Non è facile, per noi, avere tanti infortuni in attacco: ci mancano molto Lucca e Thauvin che hanno fatto tante reti. Guardate l'Inter: senza Thuram per tre partite ha rimediato altrettante sconfitte senza segnare. Confidiamo in Davis in queste ultime partite».

> RUNJAIC: «DOPO CINQUE SCONFITTE SONO CONTENTO MA NON È FACILE CON TANTI INFORTUNI: CI MANCANO LUCCA E THAUVIN»

Guido Gomirato

La volata

Quel Re Mida di Conte abbonato allo scudetto

NAPOLI Antonio Conte

IL PERSONAGGIO

Lasciate che i giocatori vadano a lui, e quelli che vuole lui: diventeranno una squadra vincente. Male che vada, Antonio Conte col suo Napoli arriverà secondo. Oppure vincerà il campionato, come accade quasi sempre. Col Re Mida di Lecce il risultato è garantito e chi lo ingaggia non se ne pente mai. Nei cinque tornei di serie A che Antonio ha fin qui iniziato e terminato nella sua carriera da tecnico, è arrivato quattro volte primo (tre con la Juve dal 2012 al 2014, una con l'Inter nel 2021) e una volta secondo, con l'Inter nel 2020. E di nuovo quest'anno, il suo sesto in A (più una parentesi di 13 partite con l'Atalanta nel 2009), sarà come minimo secondo posto, anche se quel +3 del Napoli sull'Inter a quattro partite dalla fine fa intravedere qualcos'altro, ma è presto per parlarne. È poi praticamente certo il ripetersi di un altro dato inequivocabile: anche stavolta la squadra di Conte avrà la miglior difesa della serie A, cosa che accade sempre se c'è lui in panchina.

Sarà pure lamentoso e ombroso fino all'irascibilità, ma nel pacchetto Conte, oltre alle lagnanze che ogni presidente si è dovuto sorbire, c'è un rendimento altissimo di ogni squadra che ha guidato. Per questo il presidente De Laurentiis ha chiamato Conte. Anche perché Antonio è pure specialista in resurrezioni. Come con la sua prima Juve, raccolta da un settimo posto e portata subito allo scudetto nel 2012. Il suo Napoli veniva da un decimo posto e ora è primo. Come decimo era arrivato in Premier League il Chelsea, che Conte rilevò nel 2016 e portò subito alla conquista del titolo. Stavolta ha preso un Napoli stremato da una stagione disastrosa dopo lo scudetto di Spalletti, e l'ha riportato in vetta subito: è stato primo dalla sesta alla 14a, poi dalla 19a alla 25a giornata, ora è tornato in testa a 360' dalla fine. E imponendo il "suo" Lukaku, che non è più quello di un tempo, e quel fenomeno di McTominay, che con 11 gol è il centrocampista più decisivo del campionato. Tutti giocatori che, se Antonio chiama, rispondono presente, anche lasciando il Manchester United per Napoli.

Andrea Sorrentino

Parma e Cagliari si mettono (quasi) in salvo

LE ALTRE PARTITE

La lotta per la salvezza è sempre più ristretta a tre squadre: Lecce 27 punti, Venezia e Empoli 25. Solo una di queste sembra destinata a rimanere in serie A. Traguardo, invece, quasi raggiunto da Cagliari e Parma dopo i posticipi di ieri sera. I sardi sono andati a violare il Bentegodi rifilando un 2-0 a una diretta concorrente come il Verona, mentre il Parma dopo aver a lungo accarezzato il sogno dei tre punti si è fatto rimontare il doppio vantaggio all'Olimpico dalla Lazio.

Grazie alla zampata di Pavoletti, e al raddoppio nel recupero di Deiola, il Cagliari fa quindi un balzo verso la salvezza. Sale a 33 punti, a +8 dal terzultimo posto. Tutto questo a quattro giornate dalla fine. Ed è, appunto, l'attaccante di 36 anni a lasciare ancora una volta il segno in un momento cruciale per i rossoblù. Non si complicano, invece, le cose per la squadra di Paolo Zanetti. Resta a 32 lunghezze in classifica, a +7 dalla zona calda. Però, dati alla mano, il Verona non vince da cinque partite: l'ultimo successo risale al 15 marzo in casa dell'Udinese. Poi sono arrivati tre pareggi di fila e due sconfitte consecutive.

GOL Leonardo Pavoletti

Serata da emozioni forti a Roma. Alla Lazio serviva una vittoria, ma deve ringraziare il "vecchio" Pedro se riesce ad acciuffare nella ripresa il Parma. Un pareggio che rischia di pesare come un macigno sulle ambizioni europee della squadra di Baroni. Risultato che, a conti fatti, delude anche gli emiliani, che conducevano 2-0 grazie alla doppietta di Ondrejka. Per la squadra di Chivu, comunque, il pari dell'Olimpico è un passo in avanti verso la salvezza con 7 punti di vantaggio da gestire sul Venezia.

LAZIO	2
PARMA	2

LAZIO (4-2-3-1): Mandas 7; Marusic 5, Gila 5, Romagnoli 5,5, Pellegrini 6,5; Guendouzi 6, Rovella 5 (26'st Vecino 6,5); Isaksen 5 (26'st Tchaouna 6,5), Dia 4,5 (12'st Pedro 8), Zaccagni 5 (26'st Noslin 5); Castellanos 5. All. Baroni 5,5
PARMA (3-5-2): Suzuki 6; Delprato 6, Leoni 6, Valenti 6; Hainaut 6 (26'st Balogh 5,5), Sohm 6, Keita 6, Ondrejka 8 (26'st Man 5,5), Valeri 7,5 (43'st Løvik ng); Pellegrino 6 (15'st Djuric 5,5), Bonny 6 (15'st Hernani 5,5). All. Chivu 6,5
Arbitro: Sacchi 4
Reti: 3'pt e 1'st Ondrejka, 34'st e 39'st Pedro.
Note: ammoniti Castellanos, Leoni e Djuric. Angoli: 5-1. Spettatori 35.000.

VERONA	0
CAGLIARI	2

VERONA (3-4-1-2): Montipò 6; Ghilardi 4, Coppola 5,5, Valentini 5,5 (25' st Kastanos 6); Tchatchoua 6, Duda 6, Serdar 6 (25' st Livramento 5,5), Bradaric 5,5 (14' st Lazovic 6); Suslov 6 (28' pt Bernede 6), Sarr 6, Mosquera 5,5 (14' st Lambourde 5,5). All. Zanetti 5,5
CAGLIARI (3-5-2): Caprile 6; Zappa 6, Palomino 6,5, Luperto 6,5; Zortea 6,5, Adopo 6,5, Marin 6,5 (38' st Deiola 6,5), Makoumbou 6, Augello 6; Pavoletti 7,5 (30' st Mutandwa 6), Luvumbo 6 (38' st Gaetano 6,5). All. Nicola 7
Arbitro: Abisso 6
Reti: 30' pt Pavoletti, 48' st Deiola
Note: espulso Ghilardi. Ammoniti Zappa, Sarr, Coppola. Angoli 2-3. Spettatori 20mila

Presidente Coni, non c'è accordo Petrucci: serve discontinuità

LO SCENARIO

Una riunione di due ore e mezza, ma la situazione è ancora di apparente stallo. I presidenti delle federazioni si sono incontrati ieri con il presidente del Coni Giovanni Malagò, senza trovare ancora il nome su cui convergere per l'elezione del nuovo numero 1 dello sport (26 giugno). In ballo al momento due candidature: Luciano Buonfiglio, presidente della Federcanoa, e Luca Pancalli, presidente uscente del Cip. Entrambi fiduciosi. Pancalli: «Il riscontro è positivo, vado avanti convinto». Buonfiglio: «La mia posizione si è rafforzata». E mentre dal presidente Federbasket Gianni Petrucci arriva un'improvvisa stoccata a Malagò («Serve discontinuità con il passato, lo dobbiamo far capire al governo»), è secco il commento del presidente Fitp Angelo Binaghi: «Hanno tentato di forzare la mano con Buonfiglio che è stato vicepresidente di Pagnozzi la sera prima e poi il giorno dopo di Malagò. Questa è discontinuità?». Malagò tira le somme della giornata: «Ho auspicato e chiesto se ci fossero altre candidature, ma non ce ne sono. C'è tempo fino al 5 maggio per presentarle, ma è normale che ora si facciano certi ragionamenti. Sono venute fuori delle idee, e giusto che si parli di programmi condivisi, di una Giunta eterogenea. Petrucci si augura discontinuità? Ne abbiamo parlato. Da una parte è ovvio, dall'altra va chiarito: Gianni ha anche ribadito che il mio ruolo sarà decisivo per la nomina del presidente. Io rimarrò a far parte di questo mondo di diritto, come membro Cio e nella giunta nel Consiglio nazionale, e sono per il dialogo con tutti i governi, anche quelli che verranno dopo. Più Buonfiglio che Pancalli? È giusto che i presidenti federali abbiano un candidato».

R.S.

«INTER, È DURA» MA CON IL BARÇA TORNA LA THULA

▶Perso Pavard, ma domani in Champions si potrà rivedere Thuram vicino a Lautaro: sensazioni positive in allenamento

LA SFIDA

MILANO L'Inter all'esame finale. Nel periodo più duro della stagione, buttata fuori dalla Coppa Italia e con una crisi accentuata in campionato dalla sconfitta con la Roma (la terza di fila in tutte le competizioni come non accadeva dal 2016/17), la squadra nerazzurra deve provare a rimanere compatta, perché all'orizzonte c'è uno scoglio particolarmente rilevante come il Barcellona di Hansi Flick. Domani infatti Lautaro Martinez e compagni si giocheranno la semifinale di andata di Champions League in casa dei blaugrana, arrivando però alla sfida probabilmente nella peggior condizione possibile, sia atleticamente che a livello mentale. Il ko di domenica contro i giallorossi a San Siro - al netto del rigore negato a Bisseck, con Var inerte - ha infatti mostrato tutte le difficoltà della squadra di Simone Inzaghi in questo momento, problemi che erano già emersi nel derby di Coppa perso 3-0 col Milan. Nessun riscatto immediato, anzi, la prestazione contro la Roma ha mostrato che il momento è quantomai delicato.

ARMENO Henrikh Mkhitaryan con Simone Inzaghi

MKHITARYAN, LA CARICA PER BARCELLONA: «STAGIONE DIFFICILE MA VOGLIAMO VINCERE QUALCOSA, ABBIAMO UNA GRANDISSIMA SQUADRA»

INFORTUNI

Una situazione complicata anche dall'ultimo infortunio, quello di Benjamin Pavard, e dalle condizioni non ideali di uno dei top player, cioè Marcus Thuram. Il difensore francese, uscito dopo un quarto d'ora nel match con la Roma, è alle prese con una distorsione alla caviglia sinistra e non partirà per Barcellona. Diversa invece la situazione per quanto riguarda l'attaccante: dopo l'affaticamento muscolare che lo ha costretto a saltare le ultime gare, c'è ottimismo, anche considerando che ieri si è allenato a parte, ma con un buon ritmo. Ora tutto dipenderà dai riscontri delle prossime ore: se le sensazioni saranno positive, sarà disponibile per giocare, magari entrando dalla panchina, accanto a Lautaro.

"MIKI"

Per rialzarsi, ora, servirà anche l'esperienza dei trascinatori e dei leader della squadra. Come Henrikh Mkhitaryan, che, intervistato dalla Uefa, ha messo il Barcellona nel mirino: «Per noi ogni partita è molto importante. Non importa se sia di Champions League, di campionato o di Coppa Italia, perché alla fine sono tutte importanti. È una stagione difficile: vogliamo vincere qualcosa perché abbiamo una grandissima squadra». Le sue parole. «Non sarà facile, perché loro hanno grandi talenti ma anche giocatori molto esperti. Sarà molto interessante, perché le semifinali e le finali sono sempre belle da giocare e da guardare. Speriamo di poter giocare al meglio sia l'andata che il ritorno e di arrivare in finale», ha aggiunto Mkhitaryan. «Inzaghi? Il mio rapporto con lui è molto buono. È un allenatore molto intelligente, molto amichevole e lo dimostra dentro e fuori dal campo. Sono contento di averlo conosciuto in questa fase della mia carriera, perché arrivare all'Inter a 33 anni non è stato facile: a questa età le prestazioni calano, ma gli sono grato perché posso ancora giocare e dimostrare le mie qualità».

IN RIPRESA Marcus Thuram pronto a riprendersi il posto

L'altra semifinale

Kvara trascina il Psg a casa dell'Arsenal

Arsenal e Paris Saint Germain stasera (alle 21, in chiaro di Tv8) aprono il programma delle semifinali di Champions. All'Emirates Stadium in palio c'è un pezzetto della finale che gli inglesi non raggiungono dal 2006, i parigini dal 2020. Percorso virtuoso per entrambe, con i Gunners che hanno avuto la meglio sul Real Madrid nei quarti mentre i parigini hanno raccolto strada facendo un doppio scalpo inglese, eliminando prima il Liverpool e poi l'Aston Villa. Le due squadre, peraltro, si erano già affrontate nelle prima fare: 2-0 per i londinesi con reti di Kai Havertz e Bukayo Saka. A suonare la carica per il Psg è Khvicha Kvaratskhelia. «Abbiamo grandi attaccanti e siamo una delle squadre più pericolose a livello mondiale».

SIMBOLO Sara Gama, 36 anni, nata a Trieste, ha vinto sette scudetti (1 con il Brescia, 6 con la Juve); 135 presenze con l'Italia

Gama dà l'addio al calcio «Un viaggio indescrivibile»

CALCIO FEMMINILE

TORINO Dopo aver dato l'addio all'azzurro nel febbraio 2024, il capitano della Juventus Sara Gama annuncia il ritiro chiudendo la sua carriera con 7 Scudetti e 4 Coppa Italia, e 140 presenze in azzurro. Simbolo del calcio moderno e da sempre impegnata in prima linea contro le discriminazioni e per il professionismo nel calcio femminile, Sara Gama è la prima donna vicepresidente AIC, e la sesta calciatrice inserita nella Hall of Fame del calcio italiano.

«Da Trieste a Torino passando per il mondo. È stato un viaggio incredibile - il messaggio social -. Los Angeles, Parigi, poi Brescia e tanto azzurro. Infine la Juventus. Tanti trofei e tante battaglie. Questo club ha fatto diventare i nostri sogni realtà. La cosa che porterò per sempre con me è la luce negli occhi delle mie compagne il primo giorno che abbiamo iniziato questo splendido cammino: era già tutto scritto lì. Grazie alla mia famiglia per avermi lasciato libera di decidere il mio destino».

Alberto Mauro

Sinner, una fondazione per i bambini «Voglio aiutarli a crescere con lo sport»

TENNIS

«Per me è un onore sostenere bambini e giovani atleti. Lo sport mi ha insegnato lezioni inestimabili: disciplina, resilienza e il coraggio di restare fedele a me stesso, lezioni che credo valga la pena condividere. Attraverso il nostro lavoro, vogliamo mostrare ai bambini cosa è possibile, non solo nello sport, ma nella vita». Così proclama Jannik Sinner nell'ufficializzare la Fondazione benefica a suo nome che presenta nel consiglio di amministrazione l'alter ego del numero 1 del mondo, Alex Vittur, amico storico e neo manager totale, Stefano Domenicali, presidente e CEO di Formula 1 ed ex team principal Scuderia Ferrari, e Luca Maestri, ex CFO di Apple. Nel tennis e nello sport mondiale iniziative del genere sono quasi automatiche da parte dei campioni, non nello sport italiano, a riprova della dimensione diversa, maxi, del campione altoatesino.

Il Profeta dai capelli rossi coi bambini ha sempre avuto un rapporto istintivo, naturale, fortissimo. Con quei capelli che si sprizzano impetuosi come fiamme sotto il cappellino stretto in testa, il viso imberbe, i modi dolci e pacati, mai uno scatto e una parolaccia, umiltà e valori familiari, ed estrema disponibilità verso i collezionisti di autografi e selfie, l'altoatesino s'è imposto dapprincipio proprio col candore e l'ingenuità di un essere umano autentico e sincero. Attraendo come una calamita gli animi semplici, i giovanissimi, e quindi i puri, da straordinario esempio di correttezza, dedizione al lavoro e al miglioramento personale, e poi, nell'ordine, gli appassionati di tennis più pretenziosi, conquistandoli sempre più con le qualità fisiche, tecniche e motivazionali di uno sport composito, difficile, estremamente competitivo. Che, durante la forzata assenza di 3 mesi per l'accordo con la Wada sulla responsabilità oggettiva per un doping non attivo ma subito, non ha trovato alternative alla sua leadership. Tanto da conservargli il trono della classifica per 12 mesi filati, dal Roland Garros 2024, almeno fino al Roland Garros 2025, oltre quindi il torneo di Roma, che festeggerà il suo ritorno dal 7 al 18 maggio, col prologo da oggi delle pre-qualificazioni.

AFFETTUOSO Jannik Sinner al Foro Italico, dove ora farà il rientro dopo la squalifica

NELL'ENTE BENEFICO CHE AVRÀ IL SUO NOME C'È ANCHE DOMENICALI IL CEO DELLA FORMULA 1 A MADRID AVANTI ARNALDI POI STOP PER BLACK OUT

TUTTI AL BUIO

Intanto il misterioso black out che ha paralizzato la penisola iberica causando enormi problemi anche in Francia e Portogallo, ha rimandato ad oggi i match di Madrid, compresi Berrettini-Draper e Musetti-Tsitsipas. Mentre Arnaldi col 6-3 6-4 su Dzumhur passa agli ottavi contro il vincente di Tiafoe-Muller.

Vincenzo Martucci

Lettere&Opinioni

«SALVINI È IL PIÙ GRANDE DAZIO CHE BLOCCA L'ITALIA. RIBADISCO UN CONCETTO: SE TUTTE LE BALLE RACCONTATE DA SALVINI POTESSERO TRASFORMARSI IN ENERGIA, AVREMMO GIÀ RISOLTO IL FABBISOGNO ENERGETICO NAZIONALE».

Angelo Bonelli *co-portavoce di Europa Verde*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Intelligence e forze dell'ordine

Noi italiani abbiamo la cattiva abitudine di sottovalutarci Ma spesso sbagliamo. Per esempio sulla sicurezza

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
approfitto della "nostra" rubrica, per fare le le più vive congratulazioni a tutti quelli che hanno coordinato la sicurezza nel giorno del funerale di Papa Bergoglio. Ritengo che sia stato un lavoro non facile, visti i numeri di fedeli e di Capi di Stato, per cui complimenti di cuore a tutti, Ministro, Forze dell'Ordine, volontari. Quando noi italiani ci impegniamo a fare le cose bene, siamo insuperabili.

Alvise Lorenzo Sandi

Caro lettore,
forse non siamo sempre insuperabili, ma è vero che spesso noi italiani abbiamo la tendenza a sottovalutarci e ad avere un'opinione di noi peggiore di quella che, nella realtà, meritiamo. E che anche gli altri ci riconoscono. Vale anche per l'ordine pubblico e per la qualità delle nostre forze dell'ordine. Non solo nell'organizzazione e nella gestione di grandi eventi, ma anche nella lotta al terrorismo. Provi a pensarci: l'Italia è la prima terra d'approdo e di sbarco di migliaia di immigrati clandestini. Uomini e donne che in larghissima maggioranza lasciano i loro paesi e cercano di entrare in Italia alla ricerca di una vita migliore.

Ma sappiamo bene che tra di essi si infiltrano anche esponenti del radicalismo musulmano, militanti legati ad organizzazione terroristiche e spediti in Europa per fare opera di proselitismo e organizzare cellule locali pronte ad agire. Non più tardi di due settimane fa è stato ad esempio arrestato in Calabria un 27enne di origine tunisine affiliato all'Isis che stava preparando un attentato nel nostro Paese. Ma è solo l'ultimo di una lunga serie.

Eppure nonostante queste presenze, nel corso degli anni nel nostro Paese non si sono verificati gravi attentati attribuibili all'estremismo islamico che hanno invece insanguinato quasi tutti gli altri paesi europei: dalla Francia al Belgio passando per la Germania. Un caso? Difficile crederlo. In realtà se finora l'Italia non è stata vittima di attacchi mortali su larga scala da parte del terrorismo islamico, è merito anche proprio della capacità delle nostre intelligence e dell'attività investigativa delle nostre forze dell'ordine. Qualità affinate sul campo nel corso degli anni. Da questo punto di vista è stata, nel bene come nel male, molto importante la tragica stagione degli anni di Piombo, la caccia alle Brigate Rosse e alle altre organizzazioni e la loro sconfitta da parte degli organi dello Stato. Questa esperienza, prolungatisi nel tempo e costata anche molte vite umane, ha reso i nostri apparati di sicurezza particolarmente attrezzati nella lotta alle organizzazione terroristiche clandestine, al loro modo di operare, di organizzarsi e di agire.

Un patrimonio di conoscenza e di competenza che, pur le debite differenze, si è rivelata molto utile ed efficace anche nell'attività di contrasto e di prevenzione del terrorismo islamico. E ha reso l'Italia un punto di riferimento anche per gli altri Paesi europei.

25 Aprile / 1

Le responsabilità dell'occasione persa

Anche questo 25 aprile ha purtroppo dimostrato, per l'ennesima volta, che i tempi per una celebrazione unitaria e corale della festa della Liberazione non sono ancora maturi. Ad essere condivisa, a mio avviso, è invece la responsabilità di questa occasione mancata. Da destra, infatti, stiamo cercando di superare vecchie, ingiustificabili e antistoriche contrapposizioni, anche se con diverse difficoltà, perché dobbiamo riconoscere che tra di noi molti non sono ancora riusciti a superare le barriere del passato. Ma ci stiamo adoperando in quest'impresa in ogni modo ed a tutti i livelli, dalla premier all'ultimo sindaco conservatore, consapevole del suo ruolo. Non vedo, per contro, analogo sforzo da parte degli esponenti di sinistra, ancora prigionieri della propria mitologia che li porta a considerarsi gli unici titolati a sostenere legittimamente i valori della guerra di liberazione, quasi che la resistenza fosse patrimonio esclusivo del vecchio partito comunista e dei suoi odierni eredi. Nel mio discorso in piazza a San Donà ho recitato a memoria il testo di Piero Calamandrei "Lo avrai camerata Kesselring il monumento che pretendi da noi italiani". Ho ricordato tutti i caduti della guerra di liberazione: dai militari della Divisione Acqui ai carabinieri che difesero Roma dopo l'otto settembre, dalle guardie di frontiera di Tarvisio ai partigiani cattolici fucilati nel '44 dietro l'attuale municipio della città. Proprio per sottolineare come la lotta contro l'oppressione nazifascista sia stata combattuta da uomini e donne di ogni provenienza politica, così da richiamare all'attenzione di tutti la necessità che questa diventi memoria comune. Ma non è bastato. Non basta mai. Alla fine sono stato comunque ripreso perché non mi sarei dichiarato espressamente antifascista, perché non ho fatto parlare il presidente dell'Anpi (come, peraltro, non ha parlato alcun altro rappresentante dei gruppi presenti, tranne il solo presidente delle associazioni combattentistiche, che li rappresenta tutti per statuto). E soprattutto, perché non ho fatto suonare Bella ciao alla banda dell'oratorio Don Bosco... Questa canzone ben rappresenta tutto quello che ho scritto: un canto di libertà e di speranza, divenuto però negli anni bandiera di una sola parte politica, che lo ha utilizzato strumentalmente contro chiunque non la pensasse come lei: da Fanfani a Craxi, da Bellusconi a Giorgia Meloni. Fino alla Brigata Ebraica. Con l'esplicita accusa di "fascista" rivolta contro tutti i destinatari dell'invettiva. Ecco, se vogliamo costruire assieme questa casa comune, ognuno deve impegnarsi a metterci i mattoni. Senza che nessuno si dichiari, a priori, unico proprietario della casa.

Alberto Teso
Sindaco di San Donà di Piave

25 aprile / 2

Quegli eccidi in Veneto

Facendo riferimento alla lettera comparsa sulla sua rubrica domenica alla firma del Sig. Vaccari, vorrei soffermarmi sulla frase da lui sostenuta "che i partigiani non si sono macchiati di stragi come i nazi fascisti". Mi dispiace smentire in maniera netta questa affermazione in quanto basta leggere i libri "Il sangue dei vinti" e "La grande menzogna" del famoso giornalista e scrittore Gianpaolo Pansa per capire quanto questa affermazione sia distorta. L'autore cita le stragi di Marzabotto e S. Anna di Stazzena, ma senza andare tanto lontano i partigiani comunisti ravennati nel Veneto tra la primavera e l'estate del 1945 hanno commesso stragi altrettanto atroci a Codevigo (Pd), Schio (Vi) e in varie località della Marca Trevigiana, provocando centinaia di vittime trucidate a guerra finita il più delle volte senza processo o con un procedura che di regolare non aveva nulla. Ho apprezzato molto la sua risposta soprattutto la parte finale dove condanna in entrambi i casi il comportamento dei partigiani "rossi" i quali avevano il chiaro intento di far nascere uno stato totalitario come in Russia, e le stragi dei nazi fascisti i quali al punto in cui si era arrivati (autunno 1943 primavera 1945) non potevano che prendere atto della sconfitta a cui stavano andando incontro.

Alberto Barbanti
Mestre (VE)

L'addio al Papa

Ai posteri il giudizio sul suo operato

Da giovane, da Papa Pio XII, la cui morte noi ragazzi aspettavamo più per il giorno di vacanza che per il dolore, di pontefici ne ho visti passare diversi altri, più o meno graditi, ma che comunque hanno lasciato il segno. Senza sminuire alcuno bisogna riconoscere il valore di Papa Giovanni Paolo II. Per fare una riflessione, Papa Ratzinger era uno studioso della dottrina, che non si può criticare per la sua fragilità e bontà sovrastata dagli intrighi della curia. Questo preambolo ha una ragione. Questo defunto Papa occupa pagine e pagine di tutta la stampa sia italiana che mondiale. Merita tanta attenzione? Noi che siamo suoi contemporanei non possiamo che esprimere un giudizio, dettato da sentimenti immediati. Bisognerà vedere il seguito. Ai posteri l' ardua sentenza.

Dario Verdelli

L'analisi post mortem

Livore per un defunto se si parla di Berlusconi

Se mi è permesso, vorrei fare una considerazione che prende spunto dalla recente dipartita di papa Francesco. Piaccia o non piaccia Bergoglio è stato un pontefice divisivo rispetto ai suoi predecessori più recenti. Le sue opinioni su ambiente, immigrazione, etica e in generale la sua visione della civiltà Occidentale hanno ricevuto critiche anche molto feroci non solo dai Conservatori ma anche alcuni Progressisti come opportunamente spiegato sul suo giornale da Luca Ricolfi. Tuttavia, come spesso accade, la morte ha spento ogni polemica poichè con il trapasso si guarda più all'uomo che alle sue azioni e ai suoi pensieri. Singolarmente, almeno per chi scrive, questa consuetudine non si applica a tutti i personaggi. In occasione della ricorrenza del 25 Aprile ho sentito un giornalista di sinistra parlare in modo irripetibile di Silvio Berlusconi e pochi giorni prima un altro intellettuale della stessa area politica si è scagliato in modo ancor più veemente contro il ricordo di Bettino Craxi che fu pur sempre un progressista.
A cosa si deve questo astio così radicato da superare persino i confini della vita fisica di alcuni individui?

Lorenzo Martini
Stanghella (PD).

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 28/4/2025 è stata di **36.278**

L'analisi

Le sfide politiche per il nuovo Pontefice

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...) non è un dato folkloristico, come se ne sono visti altri sull'onda di emozioni più estemporanee. I cardinali che sono stati tutti coinvolti in quella "sacra rappresentazione" (prendete il termine nella sua pregnanza) non potranno discostarsi da quel che essa ha significato. Difatti, pressoché unanimemente tutti parlano di continuare l'itinerario inaugurato da Bergoglio, anche se poi sul modo di farlo ci sono molte sfumature e anche non pochi distinguo.

Tuttavia pochi dubitano che questo sarà il perimetro entro cui si muoverà il lavoro del Conclave. Lo testimonia l'attività quasi spasmodica, per quanto tenuta il più possibile sotterranea, di molti poteri per influenzare la scelta che avverrà sotto le volte della Sistina. Si muovono le classi dirigenti politiche, anche ai massimi livelli, agisce tutto il sistema della comunicazione, consapevole che alla fine i cardinali sono uomini che possono essere indotti a decidere sullo stimolo di informazioni e letture della realtà che vengono fornite loro. Non può stupire che sia così. In un frangente davvero complesso come quello che stiamo vivendo, la Chiesa Cattolica, anche per il ruolo più generale che oggi riveste tanto nella cristianità intera quanto nel dialogo inter religioso, ha un posto centrale nell'elaborazione di una lettura delle possibili sorti del mondo. Lo si è visto proprio per il ruolo di papa Francesco, che ha parlato anche al mondo laico che non ha potuto opporgli alcuna indifferenza.

Ecco dunque perché la scelta del nuovo pontefice assume un peso ancor più rilevante del solito. Da un lato è necessaria continuità, ma non certamente fatta di una pedissequa e rituale ripetizione delle impostazioni di Bergoglio: le svuoterebbe di significato. Dal lato opposto c'è la domanda di completare l'aggiornamento (per riprendere una famosa formula di Giovanni XXIII) del modo di essere della Chiesa, cosa che va fatta salvando l'unità di un corpo ecclesiale che essendo ormai articolato in molte "chiese locali" amalgamate solo fino ad un certo punto da una cultura comune non può essere banalmente omogeneizzata d'imperio.

C'è infine l'arduo problema di come il pontefice può guidare il suo popolo in un contesto di violenta trasformazione degli equilibri politici e sociali: anche qui in presenza di una pluralità di forze, di interessi, di culture, che non si possono più gerarchizzare dall'alto come si era fatto in passato. La ricerca del miglior candidato alla successione di papa Bergoglio si colloca in questo contesto e non c'è dubbio che quella che ci permettiamo di chiamare una coscienza di fondo comune, pur con infinite sfumature e talora divergenze, di tutti i cardinali ne sia consapevole. Per questo l'identikit ideale del nuovo papa è quello di un uomo che sia contemporaneamente un buon diplomatico e politico, perché di interazione coi poteri (anche interni alla chiesa) si dovrà occupare, e un buon pastore di anime, capace di empatia. Quanto ci vorrà perché i cardinali elettori individuino questa figura, incasellandola anche nelle questioni relative alle aree di provenienza, alle aspettative che vengono dalle letture che da diverse angolazioni si fanno della crisi attuale? In genere si scommette su un conclave breve, proprio per mandare al mondo il necessario messaggio di responsabilità a fronte di quanto sta accadendo e per testimoniare che la dialettica fra le componenti della Chiesa si pone il problema di non metterne in gioco l'unità. Probabilmente ad accelerare o a consentire tempi di decisione un poco più distesi sarà quel che accadrà in questa settimana e poco più di intervallo: come si evolve la vicenda russo-ucraina, quel che succede in Medioriente, l'esplodere o lo smontarsi delle tensioni fra India e Pakistan, giusto per buttare lì qualche dato fra i molti che si possono citare, sono tutti fattori che avranno il loro rilievo.

La storia abbastanza recente ci offre uno spunto di riflessione, che citiamo con l'avvertenza di non pensare che sia un precedente che si ripeterà. Nel marzo 1939, il conclave chiamato a nominare il successore di papa Pio XI, decise nel giro di un giorno e di soli tre scrutini l'elezione al soglio pontifico del cardinale Eugenio Pacelli, segretario di stato, il quale assunse il nome di Pio XII per sottolineare che si continuava con la politica del predecessore (per la cronaca: lo fece solo in parte). Fu una tempestiva e preventiva risposta al grande dramma della Seconda Guerra Mondiale che i vertici vaticani avevano compreso essere ormai in arrivo.

Lo abbiamo ricordato solo per dire che nei tornanti decisivi della storia la Chiesa ha molto spesso saputo rispondere con grande forza. Poiché ci sembra di vivere uno di quelli, speriamo che sarà così anche ora.

La vignetta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR
Grigliamo tutto... anche i prezzi!
Offerte valide dal 30 aprile al 4 maggio 2025
HOME OF BBQ
Voglia di grigliata?
Sconto 30%
Offerta 9,79 €/kg
Salsiccia di Scottona Despar Premium
Passo dopo Passo
Costine di suino Passo Dopo Passo Despar
Offerta 5,80 €/kg
Sconto 20%
PRODOTTO ITALIANO
Petto di pollo a fette Despar Premium
Offerta 10,39 €/kg
PRODOTTO ITALIANO
Zucchine verdi
Offerta 1,19 €/kg
Melanzane
Offerta 1,29 €/kg
Iniziativa valida nei punti vendita aderenti. Salvo errori tipografici
Birra Forst Premium
500 ml - 1,58 €/L
Offerta 0,79 €/pz
Peperoni rossi o gialli
Offerta 1,79 €/kg
Vino Prosecco Frizzante DOCG Produttori di Valdobbiadene
750 ml - 6,12 €/L
Offerta 4,59 €/pz
Pinot nero Friuli DOC Villa Magredis
750 ml
3,97 €/L
Offerta 2,98 €/pz

Friuli
IL GAZZETTINO | Martedì 29, Aprile 2025

Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa. Preso l'abito delle Suore della Penitenza di San Domenico, si sforzò di conoscere Dio in se stessa e se stessa in Dio e di rendersi conforme a Cristo crocifisso.

Il Sole Sorge 5:55 Tramonta 20:11
La Luna Sorge 6:28 Cala 23:05

LA RESISTENZA RILETTA DA TERESINA DEGAN NEL DOCUFILM PRESENTATO A CINEMAZERO

A pagina XIV

Casarsa
La chef Laura Martinuzzo fra le eccellenze del Friuli

A pagina XIV

Arte
Al Teatro Paolo Maurensig la festa con la danza che cura

A Feletto si festeggia la "Giornata internazionale della danza". Il progetto di Arearea affronta temi difficili, ma porta benefici.

A pagina XIV

Lavoro precario, incubo per 65mila

▶L'anno scorso quasi un addetto su due era assunto a termine
Nell'ultimo lustro l'impennata di contratti non indeterminati

▶Infortuni e morti bianche, arriva l'intelligenza artificiale
Un software spiegherà come evitare gli incidenti in fabbrica

LAVORO Precariato

Festa del Lavoro, giovedì, ma quale lavoro? Quali sono, cioè, i connotati che caratterizzano maggiormente l'occupazione contemporanea? Una cornice numerica, costruita su dati elaborati da Ires Fvg su dati Istat, dà qualche informazione chiara: nel settore privato, esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico, nel 2019 c'erano state 146mila assunzioni, delle quali 20.978 a tempo indeterminato e tutte le altre 125mila con diverse tipologie di contratto a termine. Cinque anni dopo, nel 2024, le assunzioni sono state 13mila in più, 159.109, e quelle a tempo indeterminato solo 467 in più, cioè 21.445.

Alle pagine II e III

Femminicidio Mozione in Aula e ci sarà il presidio

▶La minoranza si spacca e alcuni consiglieri non votano il documento

«Come istituzioni non abbiamo, evidentemente, ancora fatto abbastanza contro la violenza di genere, se avvengono sotto i nostri occhi casi in cui qualcosa non ha funzionato». C'è scritto nella manifestazione di sentimenti per la condanna dell'ennesimo femminicidio e per il cordoglio della città verso Samia Kedim, uccisa dall'ex marito, e i suoi figli rimasti orfani. Una mozione nata su iniziativa di Anna Paola Peratoner (Pd) ed elaborata con la commissione Pari opportunità e l'assessora Arianna Facchini, che ieri, dopo un'intensa discussione, è stata votata trasversalmente all'unanimità. Prima del voto, però, erano usciti Luca Onorio Vidoni («Il governo ha fatto un ddl sul femminicidio e non c'era nessun riferimento») e Giovanni Govetto («Qualcuno ha voluto non fermarsi al cordoglio ma fare riferimento alla cultura patriarcale, un tema su cui ci sono sensibilità complesse. Mi è sembrata una forzatura»). Ma erano usciti anche Stefano Salmè. Gianni Croatto e Antonio Pittioni.

De Mori a pagina VII

Calcio Il posticipo di serie A al "Bluenergy Stadium"

Udinese, punto meritato Il Bologna deve rallentare

Nel posticipo del campionato di serie A giocato al "Bluenergy Stadium" l'Udinese spezza la spirale negativa delle sconfitte e impone lo 0-0 al lanciatissimo Bologna. Traverse di Davis e Orsolini in una gara godibile e ricca di occasioni.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine VIII, IX e 20

Grandi opere
Pedemontana del Friuli Via al nuovo maxi-studio

È forse l'opera più tormentata, ma uno spiraglio di luce, nella difficoltà programmatoria, sembra proprio si sia acceso. Non ci sono ancora documenti ufficiali, nè atti formali, ma uno importante potrebbe essere liberato in tempi brevi dalla giunta regionale. Intanto sembra che alla fine sia stato individuato il percorso, anche se non ci sono pronunciamenti formali, ed è quello che punta su San Daniele.

A pagina V

La conferenza
Il "tagliando" alla giunta La pagella del Comune

Per il centrodestra, dopo due anni dal debutto, la giunta guidata da Alberto Felice De Toni si conferma «la giunta delle tasse», come l'ha definita Luca Onorio Vidoni (FdI), con assessori che parlerebbero lingue diverse (Laudicina ha scomodato la Torre di Babele), tanto che Udine conta sempre meno (così Manzan), diverse opere pubbliche sono in ritardo e il centro perde pezzi di commercio

A pagina VI

Pillastrini: «Gesteco straordinaria»

La Gesteco Cividale vincendo a Orzinuovi ha conquistato il quinto posto in stagione regolare. Di conseguenza, Ferrari e soci potranno beneficiare almeno nei quarti di finale con Forlì del vantaggio derivante dal fattore campo, con l'eventuale "bella" da disputare proprio tra le mura amiche. Ed è la prima volta che le succede da quando milita in A2. Coach Stefano Pillastrini sorride: «Abbiamo portato a casa un risultato straordinario, come la qualificazione agli spareggi, che quest'anno era più difficile da ottenere rispetto alle passate stagioni. Riuscire ad arrivarci con un turno d'anticipo è stato eccezionale».

Sindici a pagina VIII

DUCALI Coach Stefano Pillastrini con il presidente Davide Micalich

Tavano, due medaglie in Europa

Due medaglie per Asya Tavano ai Campionati europei di judo disputati a Podgorica, nel Montenegro. Buone notizie quindi per l'atleta friulana, che sta recuperando al meglio dopo i mesi di stop post Olimpiadi dovuti a un infortunio. Nella prova individuale dei +78 kg Tavano ha ottenuto il terzo podio consecutivo continentale. Sono bastate due leve e poco meno di l' alla portacolori delle Fiamme Azzurre per eliminare la serba Zabic e la turca Ozturk. In semifinale però Asya nulla ha potuto contro l'argento olimpico Hershko. Poi il secondo posto a squadre.

Tavosanis a pagina IX

AZZURRA
La judoka Asya Tavano

Calcio amarcord
"Bacio" Damiani: il gol nel sangue di un bomber vero

Un attaccante "al bacio", come da soprannome. Lo è stato Fabrizio Damiani, classe 1969, originario di Lauco, protagonista di una carriera calcistica durata oltre trent'anni, realizzando una caterva di gol. È difficile quantificarli con esattezza, ma sono stati diverse centinaia. "Bacio" Damiani ha personificato al meglio il fascino del bomber di razza, anche per le sue tante "tifose".

Cautero a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - udine@gazzettino.it

Le sfide dell'occupazione

Nasce il super simulatore contro le morti bianche

▸Si chiama "Lorenzo Project" e omaggia la memoria del giovane Parelli
Basato sull'intelligenza artificiale, inscena incidenti sul lavoro e istruisce

L'IDEA

"Lorenzo Project": ha già un nuovo nome la Vst, Virtual Safety Training, ovvero la piattaforma immersiva per la formazione sulla sicurezza del lavoro messa a punto dalla Lef. Un nome che dice molto e che è anche la dimostrazione che no, Lorenzo non solo non è stato dimenticato, ma continua idealmente ad indicare la via per far sì che di vittime del lavoro non ce ne siano più. E la via è quella della formazione.

L'EVENTO

A ribattezzare la Vst è stato il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, in collegamento con Osaka, in Giappone, dove c'erano il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, l'assessore alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, Massimiliano Ciarrocchi, direttore generale Confindustria Alto Adriatico e il direttore della Lef Massimo Olivotto. La nuova piattaforma immersiva, che utilizza l'Ai, «è di fatto un altro passo in avanti nell'attuazione della Carta di Lorenzo, il nostro piccolo Vangelo laico» che impone un cambio di passo sul fronte della sicurezza sul lavoro. Un progetto che punta ad implementare la formazione specifica che già si fa all'interno delle imprese, offrendo la possibilità di sperimentare, virtualmente, eventi, incidenti, situazioni di pericolo, "ma senza pericolo", ha chiarito Olivotto, grazie appunto alla modalità immersiva. Una piattaforma che non solo consente di informare e formare, ma anche di verificare l'apprendimento, e quindi l'efficacia formativa. La Virtual Safety Training non a caso è stata presentata ieri: il 28 aprile è infatti la Giornata mondiale per la sicurezza sul lavoro, e non a caso a Osaka, in occasione dell'Expo 2025 nella settimana dedicata al Friuli Venezia Giulia, che ha dato alla Vst una visibilità internazionale, mettendo in evidenza «come nella nostra regione – ha detto Fedriga – la formazione abbia un'importanza primaria e il contrasto agli infortuni sul lavoro sia un asset importante per il nostro territorio». Il presidente Fvg ha quindi ricordato l'accordo siglato nella Conferenza Stato-Regioni per «rafforzare il sistema della formazione finalizzato alla sicurezza sul lavoro».

I DETTAGLI

La piattaforma della Lef offre «la possibilità di sperimentare virtualmente situazioni di pericolo e di emergenza» addestrando le persone al corretto modo di affrontarli e gestirli. Il Fvg «è stata la prima Regione a siglare la Carta di Lorenzo», ha ricordato Fedriga, impegnandosi quindi a promuovere una cultura della sicurezza «che deve diventare patrimonio di tutti i lavoratori – ancora Agrusti -: per le persone che stiamo formando in altri Paesi – ha aggiunto il presidente degli industriali con un implicito riferimento al Progetto Ghana – è previsto un percorso dedicato alla sicurezza sul lavoro che prosegue anche quando arrivano in Italia». Agrusti ha quindi ringraziato, oltre all'assessore Bini, anche l'assessore al Lavoro Rosolen «che ha contribuito alla costruzione di questo progetto», le cui modalità sono sicuramente molto apprezzate dai nativi digitali, ma fruibili facilmente da chiunque. La piattaforma si candida ad essere utilizzata da qualsiasi tipologia di impresa e per qualsiasi attività produttiva. Il mondo virtuale infatti può replicare efficacemente un'acciaieria come una cartiera, una fabbrica di mobili o un'industria chimica e persino un'officina meccanica, con i rischi insiti in ciascuna, diversa, produzione. Può proporre situazioni di pericolo come un incendio o una fuga di gas e insegnare alle persone come fronteggiarle. Ma può anche simulare comportamenti rischiosi e le possibili gravi conseguenze diventando così un vero programma di addestramento alla sicurezza.

L'INNOVAZIONE PRESENTATA IERI DA CONFINDUSTRIA E FEDRIGA IN COLLEGAMENTO DAL GIAPPONE

SICUREZZA In alto la disperazione dopo la morte di Daniel Tafa; in basso il vertice di ieri

Elena Del Giudice

Despar fa il salto, aumentata la sicurezza sulle strade

IL RISULTATO

Despar Nord ha conseguito la certificazione UNI ISO 39001, lo standard internazionale volto a promuovere la sicurezza sulla strada implementando un sistema di gestione Road Traffic Management System con cui l'organizzazione si impegna a contribuire attivamente alla riduzione del rischio di incidenti e all'attenzione sulla sicurezza stradale.

Despar Nord è la prima azienda della grande distribuzione organizzata a raggiungere questo traguardo, così come nel 2013 era stata la prima a conseguire la certificazione UNI EN ISO 14001 per il proprio sistema di gestione ambientale e ancora prima, nel 2010, la certificazione del sistema di gestione della sicurezza sul lavoro OHSAS 18001 (a seguire, dal 2020, in accordo allo standard UNI EN ISO 45001). La certificazione UNI ISO 39001, rilasciata da Dnv, coinvolge in modo diretto 119 collaboratori autisti e la flotta aziendale di proprietà composta, ad oggi, da 65 mezzi pesanti. Anche grazie alla sua integrazione con la ISO 45001, consente di elevare ulteriormente il monitoraggio dei processi correlati alla distribuzione delle merci in un'ottica di sempre maggiore tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. In particolare, l'azienda intende perseguire il monitoraggio costante di tutte le attività connesse alla gestione dei trasporti, il monitoraggio dei rischi e il miglioramento continuo delle prestazioni in materia di sicurezza stradale, nonché il contenimento degli infortuni e degli incidenti.

IL COLOSSO Un mezzo pesante di Despar utilizzato per le consegne sul territorio

Accanto alla certificazione sulla sicurezza stradale, l'azienda ha poi rinnovato la certificazione UNI EN ISO 45001, lo standard internazionale che definisce i requisiti per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro. Gli audit effettuati hanno evidenziato una situazione molto positiva e di miglioramento continuo sul fronte della salute e della sicurezza nei diversi siti operativi dell'azienda, a conferma dell'impegno di Despar Nord della volontà di dotarsi di sistemi di monitoraggio basati su standard internazionali e strategie mirate alla prevenzione di infortuni e malattie professionali, oltreché all'identificazione e al controllo dei rischi per i lavoratori. Filippo Boggian, responsabile sicurezza sul Lavoro di Despar Nord, ha spiegato: «In concomitanza con la Giornata Mondiale per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro che si celebra il 28 aprile, siamo orgogliosi di annunciare il conseguimento della certificazione ISO 39001 e il rinnovo della ISO 45001 che confermano il nostro impegno concreto e integrato alla gestione della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro e allo sviluppo in un'ottica di sostenibilità, valori fondamentali che guidano ogni giorno il nostro modo di fare impresa. Despar Nord è stata pioniere nel mondo della Gdo nell'ottenimento di queste certificazioni che riteniamo strumenti fondamentali».

In cinque anni è esploso il precariato

▶I dati delle assunzioni in Friuli non lasciano spazio a dubbi L'impiego a tempo determinato è l'unico a crescere davvero

▶Tra contratti a termine, somministrazione e stagionali i giovani sono i più colpiti dall'assenza di una certezza

IL DOSSIER Sono sempre di più, in Friuli Venezia Giulia, le assunzioni di personale con un contratto a termine e non indeterminato; negli ultimi cinque anni l'esplosione del fenomeno sul territorio regionale

IL DOSSIER

Festa del Lavoro, giovedì, ma quale lavoro? Quali sono, cioè, i connotati che caratterizzano maggiormente l'occupazione contemporanea? Una cornice numerica, costruita su dati elaborati da Ires Fvg su dati Istat, dà qualche informazione chiara: nel settore privato, esclusa l'agricoltura e il lavoro domestico, nel 2019 c'erano state 146mila assunzioni, delle quali 20.978 a tempo indeterminato e tutte le altre 125mila con diverse tipologie di contratto a termine. Cinque anni dopo, nel 2024, le assunzioni sono state 13mila in più, 159.109, e quelle a tempo indeterminato solo 467 in più, cioè 21.445. In sostanza, quindi, in un lustro è aumentata l'occupazione sì, ma è anche aumentata la frammentarietà del lavoro, sempre meno sicuro.

L'ANALISI

Il lavoro povero, una realtà di cui tanti fanno esperienza quotidiana e le cui conseguenze si riflettono nelle richieste di bonus e sussidi che si registrano nei bandi istituzionali e agli sportelli delle realtà che attuano interventi solidali, cresce. E, forse, anche per questo pare ci sia un ritorno, dopo anni di fuga, ai concorsi pubblici, almeno a quelli regionali se, per quelli indetti a maggio dalla Regione, si contano oltre settemila aspiranti per un numero di posti nell'ordine delle decine. In numeri assoluti e anche percentuali la formula contrattuale che guida la classifica delle assunzioni negli ultimi cinque anni è quella «a termine», con un percentuale che è cresciuta e ha toccato il picco proprio l'anno scorso: da 39,5% nel 2019 al 41,6% nel 2024. In mezzo un 40,8% nel 2020, un 41,4% nel 2021, una leggera flessione nel 2022 con un 40 per cento netto e, poi, la risalita con il 41,3% del 2023. Fanno parte della schiera dei lavoratori a termine 66.179 persone sulle 159.109 assunte l'anno scorso. L'altra formula consistente riguarda le assunzioni «in somministrazione», le assunzioni, cioè, che sono fatte dalle agenzie di lavoro, le quali poi mettono a disposizione di un'azienda il professionista. Con questa formula cinque anni fa è stato assunto il 20,5% delle persone e la percentuale è rimasta sostanzialmente stabile lungo tutti gli anni interessati dalle dinamiche Covid, cioè fino al 2022. Ne 2023, la flessione al 17,8%, una percentuale che è rimasta stabile anche l'anno scorso. Queste percentuali rivelano che comunque l'anno scorso sono state ben 28.359 le persone assunte con questa tipologia di contratto, circa 1.500 in meno del 2019 e 4mila in meno del 2022, l'anno in cui l'assunzione in somministrazione ha registrato il suo culmine in Friuli Venezia Giulia. È possibile che parte di questi due punti percentuali siano transitati nelle assunzioni «con contratto a tempo intermittente», cioè il lavoro a chiamata, e in quelle stagionali, entrambe in aumento proprio a partire dal 2023. Il contratto per il lavoro a chiamata è passato da un 10,7% del 2019 all'11,6% nel 2024, che in termini assoluti significa che, se nell'anno prima del Covid due con questa modalità entravano nel mondo del lavoro 15.670 lavoratori, l'anno scorso ne sono entrati 18.508, cioè quasi 3mila in più.

I NUMERI FORNITI DALL'IRES MOSTRANO LA TENDENZA DAL 2019

IN CRESCITA LE PROPOSTE PER PERIODI LIMITATI E LEGATI AL TURISMO

IL PARTICOLARE

In crescita anche le assunzioni stagionali, dal 9,8% del 2019 (con 14.296 unità) all'11,3%, l'equivalente di 17.928 persone, cioè oltre 3.600 persone in più. A calare, insieme con i contratti a tempo indeterminato, sono le assunzioni in apprendistato, che nel quinquennio hanno avuto, per altro, un andamento altalenante. L'anno scorso hanno rappresentato il 4,2% di tutte le assunzioni, pari a 6.690 contratti. Erano stati 7.461 nel 2019, per poi scendere a 5.149 nel 2020, l'anno dello scoppio della pandemia. Sono risaliti fino a 7.407 nel 2022 per poi ridiscendere in modo netto. Come hanno fatto nell'ultimo anno i contratti a tempo indeterminato, calati dello 0,8% dal 2023 al 2024. Dal 2019 al 2022 l'andamento è stato altalenante, con due anni (il 2029 e il 2020) a 14,4%, il 2021 a 13% e il 2022 a 14,5%, un picco prima della discesa a 14,3% nel 2023 e sotto quota 14 l'anno scorso, seppure in presenza di un'occupazione sempre più robusta in termini di unità coinvolte.

Antonella Lanfrit

L'eurodeputato Alessandro Ciriani

«Ancora troppi infortuni fatali, l'Europa deve fare di più»

«Tremila morti all'anno in Europa, oltre mille solo in Italia. E ancora... quasi 590mila ferimenti nel nostro Paese, cui si aggiungono oltre 88mila nuove patologie professionali. Sono numeri che rimangono sempre troppo alti quelli di infortuni e malattie sul lavoro, per i quali oggi ricorre la Giornata mondiale, occasione per riflettere ma soprattutto per agire di più e meglio». Questo è il pensiero dell'eurodeputato Alessandro Ciriani (FdI-Ecr) nel giorno, il 28 aprile, di sensibilizzazione a livello globale scelto dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil). «In Europa si deve lavorare per vivere e non per morire - aggiunge Ciriani -. Ogni infortunio, a maggior ragione invalidante, e ancora di più ogni morte hanno un impatto psicologico, sociale e anche economico enorme, che rimane sottovalutato. La sicurezza sul lavoro è un valore non negoziabile e si può perseguire soltanto con politiche concrete di prevenzione, formazione e controlli efficaci. Parallelamente, vanno colte tutte le opportunità che l'innovazione tecnologica ci sta dando, dall'utilizzo di robot e cobot per le mansioni più ripetitive, pericolose e logoranti, all'adozione dell'intelligenza artificiale per segnalare comportamenti che mettono a rischio l'incolumità dei lavoratori. Credo che l'Unione Europea debba sostenere prioritariamente questi investimenti da parte delle aziende: prima ancora di perseguire ideologicamente il 'Green' va eliminato il 'Red' del sangue dei lavoratori». «Garantire a chi lavora condizioni di sicurezza è un dovere etico anche per le istituzioni e per la politica, che deve mettere in campo tutte le azioni possibili per affiancare gli imprenditori in questo compito strategico». Lo sottolinea Mauro Bordin, presidente del Consiglio regionale Fvg, in occasione della Giornata mondiale dedicata alle vittime del lavoro e dell'amianto. «Istituita nel 2005, questa Giornata è un'occasione per riflettere sul tema della prevenzione - aggiunge il massimo rappresentante dell'Assemblea legislativa Fvg -, sempre più essenziale in ogni campo».

Truffe, attacchi web e hacker: scatta l'allarme rosso

LA NUOVA MINACCIA

«La cybersecurity è un tema che vede la Regione Friuli Venezia Giulia attentissima, perché rappresenta un aspetto delicato e decisivo non solo per il corretto funzionamento della Pubblica amministrazione e dell'azione dl governo regionale ma anche per l'affidabilità delle relazioni su cui si basano la coesione sociale di una comunità e il suo sviluppo economico».

Lo ha affermato l'assessore regionale alle Autonomie locali e alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, intervenuto ieri mattina in apertura del convegno "Glocal Cybersec 2025: tendenze geopolitiche, rischi e opportunità per le imprese sui mercati esteri" in corso di svolgimento a Trieste nella Sala maggiore della Camera di commercio Venezia Giulia e promosso da Finest e dallo sportello Sprint per l'internazionalizzazione.

IL CONTESTO

«Si tratta di un campo amplissimo - ha ricordato Roberti - che va dalle banali truffe di cui può essere vittima ogni cittadino e alle intrusioni nei sistemi informatici o ai veri e propri attacchi su scala nazionale cui abbiamo assistito per esempio in ritorsione ad alcuni interventi del Capo dello Stato».

EPISODI SEMPRE PIÙ FREQUENTI IERI IL CONVEGNO TRA ASSESSORE ED ESPERTI

L'INCONTRO Il vertice di ieri in Regione sul tema della sicurezza telematica

CONTROMISURE

L'assessore ha evidenziato come «l'azione prioritaria della Regione sia stata concentrata sulla prevenzione, per esempio con un ampio ricorso a percorsi di formazione: conoscere gli accorgimenti fondamentali per potersi cautelare rispetto a furti di dati o altre forme di reato è la prima forma di protezione. La diffusione di una cultura della cyber-sicurezza è fondamentale - così Roberti - e deve correre di pari passo al rapido propagarsi di utilizzi in chiave criminale dell'intelligenza artificiale con la quale oggi è facile, dopo aver captato numeri di telefono privati, attivare, per esempio, simulazioni perfette della voce finalizzate a raggirare o trarre in inganno potenzialmente anche persone che rivestono responsabilità apicali».

SI INTENSIFICANO I CORSI DEDICATI AI DIPENDENTI PER REAGIRE ALLE MINACCE

I lavori del convegno sono stati introdotti dal presidente camerale Antonio Paoletti e dal presidente di Finest Alessandro Minon.

La corsa alle infrastrutture

Sequals - Gemona studio di fattibilità per la fine dell'estate

▶Il percorso indicato è quello lungo la direttrice San Daniele - Majano e Osoppo

▶Cantiere della Gronda Nord a settembre Si parte con il primo lotto da due milioni

GRANDI OPERE

Ci sono almeno tre grandi opere sulle quali la Regione e nel dettaglio l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, vogliono mettere il sigillo prima della fine del mandato. Attenzione, sono significa che saranno terminate nel 2028, data in cui si rinnoverà la Regione, ma per quella data devono avere già il cantiere attivo ed essere arrivati, almeno per una di queste, quasi alla fine dei lavori. Stiamo parlando della Gronda Nord, la strada che dovrebbe liberare un lungo tratto di Pontebbana dal traffico pesante, quello che da Zoppola arriva poi a Fontanafredda, tagliando l'intero percorso urbano della Statale 13 e nello stesso momento dare anche la capacità al traffico di innestare quella che potrebbe essere considerata la Pedemontana friulana, collegandola in maniera sempre più stretta con quella Veneta. La seconda opera è altrettanto attesa e in più occasioni se non dimenticata finita in coda alle priorità allungando a dismisura i tempi. Stiamo parlando del Ponte sul Meduna sul quale nuovo sindaco e assessore Amirante si sono impegnanti dare una accelerata. Ultimo, non certo per importanza, è un altro cantiere molto atteso, ossia quella che a cavallo delle province di Pordenone e Udine, dovrà "legare" la Cimpello - Sequals fino a Gemona, in modo da dare al traffico pesante una strada alternativa alla Pontebbana che possa sgravare la Statale 13 di una mole non indifferente di traffico. Per la verità c'è ancora un'opera che aspetta, in provincia di Udine, stiamo parlando della Tangenziale Sud per la quale sono arrivate importanti novità.

CIMPELLO - GEMONA

È forse l'opera più tormentata, ma uno spiraglio di luce, nella difficoltà programmatoria, sembra proprio si sia acceso. Non ci sono ancora documenti ufficiali, nè atti formali, ma uno importante potrebbe essere liberato in tempi brevi dalla giunta regionale. Intanto sembra che alla fine sia stato individuato il percorso, anche se non ci sono pronunciamenti formali, ed è quello che punta su San Daniele, dove lo stesso sindaco si era detto favorevole. Un tracciato più a nord, dunque, rispetto a quello che lambiva Fagagna e che ora dovrà avere la sostenibilità. Non a caso la Regione affiderà prima dell'autunno lo studio di fattibilità per capire innanzitutto i costi e le disponibilità territoriali. È un primo passo avanti, ma la Regione, con la spinta anche di Confindustria Alto Adriatico e della consorella udinese, ora convinta dell'utilità della strada, ha tutta l'intenzione di arrivare in fondo.

OPERE L'autostrada e a destra Cristina Amirante

GRONDA NORD

Ci sono voluti lustri e lustri di discussioni, ma finalmente qualche cosa si muove. Parliamo della Gronda Nord, altra strada che dovrà sgravare la Pontebba. Si chiuderà il 21 di maggio la data per presentare le offerte del primo lotto dell'opera. Un appalto il cui importo a base di gara è di due milioni 213 mila euro. I professionisti interessati hanno quindi ancora tempo per fare le loro valutazioni e consegnare gli incartamenti. La valutazione delle proposte verterà prevalentemente su elementi tecnico - qualitativi, tenendo conto della complessità dell'intervento e della sua localizzazione. L'affidamento riguarda tutti i servizi di ingegneria e architettura necessari alla progettazione definitiva, al coordinamento per la sicurezza, alla progettazione esecutiva e alla direzione lavori. Il primo lotto collegherà Fontanafredda all'area della Comina, seguendo un tracciato in parte sovrapposto alla viabilità esistente che però sarà da adeguare, migliorare e in alcuni tratti da rifare completamente. Il progetto complessivo prevede poi l'estensione verso Cordenons e Zoppola, con la realizzazione del ponte che sostituirà gli attuali guadi sul Cellina-Meduna. Il tracciato progettuale, individuato in accordo con i territori, configurerà una circonvallazione a nord della città, capace di alleggerire i centri abitati e restituire fluidità agli spostamenti tra zone produttive e direttrici regionali. I lavori del primo lotto partiranno dopo l'estate.

SEQUALS - GEMONA Regione spinge sull'acceleratore, studio a fine estate

PONTE SUL MEDUNA NON SI SBLOCCA LA PARTITA DEGLI ESPROPRI ANCORA UN ANNO PER I LAVORI

PONTE MEDUNA

Croce e delizia della viabilità che consentirebbe, nelle ore di punta, di evitare code in entrata e uscita dalla città. Questo per quanto riguarda la delizia. La croce è legata al fatto che se dovessimo sommare tutte le volte che è stato detto che era tutto pronto per partire, si rischierebbe di occupare pagine e pagine. Non a caso è stato segnalato da poco un ulteriore ritardo legato alla proceduta degli espropri che sono necessari per trovare gli spazi dove realizzare la nuova opera. Ne frattempo dovrebbe essere messa a gara la progettazione, ma anche si questo fronte è complicato, visti i precedenti, compilare un cronoprogramma che poi possa essere mantenuto. Se non ci saranno ulteriori intoppi per il cantiere se ne riparlerà nel 2026.

Loris Del Frate

IL VERTICE

Dalla pista carri alla bretella a Barbeano La tabella di marcia firmata Fvg Strade

«Fvg Strade svolge un ruolo fondamentale in un settore strategico per il Friuli Venezia Giulia come quello della viabilità. Dopo quasi 20 anni, da poco la società si è dotata nuovamente di un piano industriale che si integra alla perfezione con i progetti di sviluppo del nostro territorio e che dimostra la proattività del nuovo cda presieduto da Simone Bortolotti». Lo ha affermato l'assessore alle Infrastrutture e territorio Cristina Amirante nel corso della visita che il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha effettuato ieri nella sede di Trieste di Fvg Strade. «La partecipata della Regione - ha sottolineato Amirante - sta puntando su un maggior dialogo con dipendenti e istituzioni, sull'aggiornamento tecnologico e sull'apertura di un numero maggiore di cantieri. Tra le opere prioritarie troviamo la realizzazione della bretella di Barbeano, la messa in sicurezza dell'ex pista carri che attraversa Aviano, Roveredo in Piano e San Quirino e gli interventi sul ponte sul fiume Fella e sul viadotto di Pontebba che, con le sue 44 campate, è il più lungo dell'intero Friuli Venezia Giulia».

Nel corso dell'incontro è emerso che la società gestisce 1.050 chilometri di strade, 520 ponti e viadotti e 190 chilometri di piste ciclabili e che le arterie regionali e provinciali negli ultimi 30 anni sono cresciute del 40% rispetto alla rete autostradale.

IERI L'INCONTRO ALLA PRESENZA DEL MINISTRO CIRIANI DOPO LA FRANA RIAPRE L'ALPE ADRIA

PISTA CARRI Ecco come si presenta la strada tra Roveredo e San Quirino: via ai lavorio dopo l'estate

«Insieme a Fvg Strade, inoltre, stiamo lavorando alla nascita di un ente unico per la gestione di tutte le ciclovie presenti in Friuli Venezia Giulia - ha rivelato l'assessore -. Un unicum a livello nazionale che possa migliorare qualità, sicurezza e fruibilità di questi percorsi sempre più utilizzati dai cittadini». Nel 2024 Fvg Strade ha realizzato 74 cantieri mentre il valore complessivo della produzione della società è risultato di 71 milioni di euro.

«Tra gli obiettivi più importanti della partecipata - ha sostenuto l'esponente della Giunta Fedriga - c'è anche la creazione, entro il 2026, di una rete di monitoraggio tecnologico delle infrastrutture che grazie all'installazione di sensori e centraline ci consentirà di registrare in modo puntuale i flussi legati ai trasporti e i transiti di macchine e biciclette. In questo modo avremo a disposizione informazioni particolarmente utili per uno strumento di pianificazione essenziale come il Piano delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (Pritmml) su cui - ha concluso - da tempo abbiamo iniziato a lavorare». A margine della visita si è parlato anche della frana che venerdì scorso, nel Comune di Chiusaforte, ha interessato il ponte dell'ex ferrovia, adibito a pista ciclabile, lungo la ciclovia Alpe Adria. «Oggi stesso (ieri, ndr) si concluderà la verifica geologica al seguito della quale già domani sarà incaricata una ditta per la messa in sicurezza del tratto interessato dallo smottamento. Nel giro di pochi giorni - ha concluso Amirante - la ciclabile sarà nuovamente aperta».

La minoranza boccia De Toni «La sua è la giunta delle tasse»

▶Ma Vidoni apre su Carnera e mercato coperto: «Pronti a dialogare su questo»

▶Barillari ritiene «non votabile» Gasparin «Pronta la mozione per la revoca delle deleghe»

CENTRODESTRA

UDINE Per il centrodestra, dopo due anni dal debutto, la giunta guidata da Alberto Felice De Toni si conferma «la giunta delle tasse», come l'ha definita Luca Onorio Vidoni (FdI), con assessori che parlerebbero lingue diverse (la leghista Francesca Laudicina ha scomodato la Torre di Babele), tanto che Udine conta sempre meno (così Giulia Manzan), diverse opere pubbliche sono in ritardo e il centro perde pezzi di commercio (Loris Michelini di Ic). Per non parlare del sociale, su cui, fra i problemi legati alla Stazione di Posta, la chiusura degli ambulatori di quartiere e le intemperanze di diversi minori stranieri, l'ex assessore Giovanni Barillari rileva una gestione deficitaria da parte dell'assessore Stefano Gasparin, tanto da chiedere al sindaco di revocargli le deleghe con una mozione ad hoc.

LE CRITICHE

Vidoni ha ribadito un leitmotiv sostenuto da FdI, puntando il dito sull'aumento dell'aliquota Irpef, della Tari, sulla tassa di soggiorno. «I numeri del rendiconto, con un avanzo libero di 14 milioni, mostrano che l'aumento dell'Irpef non era necessario. Questa è la giunta delle tasse. In due anni, di quanto hanno promesso agli elettori, ben poco è stato fatto. Sulla Ztl non riescono a prendere una decisione definitiva. La Stazione di Posta andava gestita in altra maniera: l'attuale amministrazione le vuole rendere un dormitorio nel cuore di Udine. Noi di FdI chiediamo di chiuderlo, portare la Stazione di posta altrove e realizzare lì un centro polifunzionale o i Punto salute». Invece, «sul mercato coperto in piazza XX Settembre e sul nuovo Carnera siamo pronti a dialogare». Per l'ex vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Michelini la giunta fa «tre passi avanti e uno indietro» sulla viabilità, a partire dall'allargamento della Ztl. «Nel dubbio poi la gente sceglie di non venire», il commercio langue e «aumentano le chiusure dei negozi». Sul fronte lavori, «le asfaltature sono ferme - nota Michelini - e la sistemazione di piazzale Cavedalis è ancora in fase di progettazione».

La capogruppo leghista Francesca Laudicina, come lo scorso anno, ha dato le sue "pagelline" (lei è anche insegnante) al sindaco e agli assessori (vedi altro articolo). La sufficienza, la prende solo l'assessora allo Sport Chiara Dazzan, mentre fra le insufficienze la meno grave è quella di Andrea Zini. De Toni si becca - nel suo personalissimo registro - un sonoro 3, come l'assessore Marchiol. «Date le valutazioni del tutto insufficienti abbiamo compreso che a Udine non abbiamo un sindaco ma - utilizzando un linguaggio un po' colorito e in senso figurato - un piazzista, cioè uno che ti promette molto, che ti convince con abili parole ma spesso» a suo dire offrirebbe «prodotti di dubbio valore», ha detto Laudicina. Manzan (Lista Fontanini) non risparmia affondi, invitando De Toni a fare il rimpasto mancato e criticando soprattutto l'operato di Zini («Bravissimo a collezionare deleghe come fossero francobolli, ma se guardo ai risultati, ha prodotto poco e nulla al netto di 4 varianti») e Gasparin. Anche lei cronometra le opere pubbliche e nota lo slittamento «di 273 giorni» della nuova Procura, il fatto che il bosco urbano e la sede della Protezione civile sono ferme ai box, come «le palazzine Ater di San Domenico, la palestra di roccia, l'Odeon e Villa Toppani». Barillari (Fi), invece, ha puntato molto sul sociale, accusando l'amministrazione di avere dei «buchi nei servizi sociali e nell'assistenza» nonostante «gli otto milioni di tasse in più». Dallo stop agli ambulatori di quartiere alla sospensione della convenzione con La Quiete per la fruizione del Centro Micesio, alla chiusura dei Faggi, dalla scelta (contestata) di passare dagli affidamenti diretti alla gara per il servizio di accoglienza dei minori stranieri alla Stazione di posta «che per come è gestita adesso va chiusa: la gestione è fallimentare». Barillari ha espresso un giudizio dissonante rispetto a Laudicina su Gasparin: «Per me non è votabile, la sua gestione sta a zero».

Camilla De Mori

MINORANZA I capigruppo intervenuti ieri per tracciare un bilancio di questi due anni

La provocazione

«Deludenti i 2 anni di sindaco Marchiol»

L'ex assessore Giovanni Barillari, che ieri sfoderava un look ossigenato inusuale («Le scommesse si pagano», ha detto), in consiglio comunale è tornato sul bilancio di questo biennio detoniano, con una provocazione voluta: «Due anni di sindaco Marchiol non ci hanno soddisfatti», ha detto in aula. Aggiungendo: «Il sindaco è Marchiol. Il professor De Toni è e rimane un grande rettore, Ma non abbiamo visto la mano di De Toni sulla città, né il suo indice indirizzato su dove dovesse andare».

STAZIONE DI POSTA Al centro delle critiche del centrodestra

Le pagelle della Lega

Laudicina dà (ancora) i voti I più bassi a Venanzi Meloni, Gasparin e Arcella

Ecco le "pagelle" della leghista Francesca Laudicina, presentate ieri durante il bilancio del centrodestra.

SINDACO DE TONI — 3
Appare sempre più evidente che vuole utilizzare la carica di Sindaco come trampolino di lancio. Ci ha provato col Quadrifoglio e gli è andata male. Molti dei suoi sono già usciti e quindi ora ci sta provando con l'Anci con un tentativo di protocollo d'intesa che ammicca al Terzo polo, andando a Roma a manifestare "orgogliosamente" per l'Europa, nel frattempo non si preoccupa minimamente di Udine che lascia alle diverse "bande" rappresentate dai suoi assessori completamente eterogenei. Dall'Arca di Noè alla Torre di Babele. Sappiamo però come è finita.

VENANZI — 2
Colui che preferisce non parlare dei problemi della città perché ciò gli dà una cattiva immagine e danneggia la sua carriera politica. Ricordiamo i suoi incontri a gruppi ristretti di commercianti e di operatori del mercato durante l'avvio della ztl nell'ottica del "divide et impera". Dopo aver abbandonato tutte le deleghe più spinose, si dedica solo al marketing e alla narrazione di una città che non esiste. Per ora a parte un luminoso e costoso Natale, e un numero autoreferenziale di visitatori, i negozi continuano a chiudere e le vie a svuotarsi.

GASPARIN — 2
Assessore part-time e questo impegno parziale lo si vede chiaramente: mai nulla di propositivo e soprattutto mai nulla di preventivo, sempre invece a rincorrere le polemiche. Protagonista negativo nel caso

degli ambulatori di quartiere e della Stazione di Posta. Minori stranieri fuori controllo.

ARCELLA — 2
Per valutarla basta fare il bilancio della gestione degli immobili commerciali posti sotto al Comune di questi due anni. Lush è assegnato da 6 mesi ma non si vede un chiodo, l'iconico Vattolo non sarà più un negozio. Due anni per mandare a bando il locale occupato da mesi dai poster del Teatro Giovanni da Udine. La tassa rifiuti è fuori controllo

MELONI — 2
Tante parole ma di fatto in due anni non si è visto assolutamente nulla a parte qualche cassonetto intelligente. La ricorderemo per il bellissimo cassonetto posto in via Mercatovecchio con tanto di servizio fotografico e poi fatto sparire. Anche la gestione della Net è in mano al presidente e lei sembra completamente esautorata.

MARCHIOL — 3
Ideologico e cocciuto, porta avanti le sue idee contro tutto e tutti. Comunque, è incontrovertibile che molti cittadini, molti operatori economici (e pure noi consiglieri di opposizione) non riescono a dialogare con lui, per questa sua tendenza a cercare, interpretare e soprattutto ricordare solo le informazioni che confermano le sue idee. Un esempio su tutti la chiusura di Piazza Garibaldi che lo ha costretto a cercare nuovi parcheggi ovunque e per questo ha creato altri problemi in altre parti della città, come in via Cussignacco. Lo invito a mettersi una mano sulla coscienza per tutti i negozi che stanno chiudendo anche a causa della sua ztl, perché il commercio in centro storico ha bisogno assoluto di medicine o non di manovre al veleno.

TOFFANO — 4
Travolta dalle deleghe e soprattutto dagli eventi, per quanto riguarda i quartieri partecipati questi vanno benissimo nel momento in cui lei e le associazioni dirigono i lavori. Quando si tratta di dare risposte concrete ai cittadini come successo nel quartiere 1 della stazione di Posta, però ,"casca il palco". Per quanto riguarda la sicurezza poi anche qui è stata travolta da un crescendo di degrado e criminalità che l'hanno portata a cambiare completamente idea sulle misure. Troppo tardi.

ZINI — 4,5
Anche se a deleghe è molto importante, si limita all'ordinario in balia delle altre forze politiche. Molto timoroso, non vuole pestare i piedi a nessuno, ma per questo è sempre in ritardo su tutto, emblematico il caso della sede della Protezione civile che dopo due anni è ancora praticamente "al palo". Udine lo ringrazia per la nuova "moschea" in via Bertaldia.

PIRONE — 5-
Sempre dietro le quinte, lavora in silenzio e porta avanti solo ciò che gli interessa. Nulla però che dia risalto alla città. Intanto però Gorizia è capitale della cultura 2025, Pordenone lo sarà nel 2027.

DAZZAN — 6
Pare lavorare abbastanza sullo sport, un settore che in realtà non ha mai dato problemi nel Comune Di Udine con molto impianti sportivi e ricco di società sportive. Settore che gode anche di discreti finanziamenti e contributi, quindi ha un assessorato non problematico, comunque, è una che si impegna quindi merita la sufficienza.

FACCHINI — Nc
Giovane assessora alle pari opportunità e giovani, dispiace ma non pervenuta.

LA SUFFICIENZA SOLO A DAZZAN «ASSESSORATO FACILE MA SI DÀ DA FARE» FACCHINI «NON PERVENUTA»

Concessione del caffè Contarena a Signorvino

PATRIMONIO

UDINE La concessione di servizi dello storico Caffè Contarena è stata aggiudicata a Signorvino, noto marchio di proprietà del Gruppo Oniverse (ex Calzedonia). Con il provvedimento adottato dal Comune di Udine, si conclude la procedura di affidamento avviata nei mesi scorsi. Seguirà ora la stipula del contratto, dopo la quale il concessionario potrà avviare l'allestimento dei locali.

La concessione, della durata di nove anni, è stata assegnata al termine di una procedura innovativa incentrata sulla qualità e sulla sostenibilità della proposta di gestione, che ha visto Signorvino distinguersi per un progetto capace di valorizzare il prestigioso spazio di piazza Libertà.

Da adesso in poi il locale potrà vedere l'intervento del brand che ha già 42 punti vendita in Italia nelle più belle piazze cittadine e che punta a crescere ancora coniugando la passione per la degustazione all'accoglienza tipicamente italiana. Si può pensare che il nuovo punto Signorvino possa inaugurare entro fine anno. «L'aggiudicazione della concessione del Caffè Contarena rappresenta per Signorvino un grande motivo di orgoglio», commentata il general manager Luca Pizzighella. «Siamo felici di poter portare a Udine il nostro concetto di ospitalità italiana e di cultura enogastronomica, in uno spazio di così grande valore storico e simbolico per la città».

Mozione in aula su Samia «Femminicidi, il Comune valuti di farsi parte civile»

▶Ma non hanno partecipato al voto alcuni consiglieri di minoranza
Intanto Nonunadimeno organizza una camminata rumorosa il 3 maggio

LA DISCUSSIONE

UDINE «Come istituzioni non abbiamo, evidentemente, ancora fatto abbastanza contro la violenza di genere, se avvengono sotto i nostri occhi casi in cui qualcosa non ha funzionato». C'è scritto nella manifestazione di sentimenti per la condanna dell'ennesimo femminicidio e per il cordoglio della città verso Samia Kedim, uccisa dall'ex marito, e i suoi figli rimasti orfani. Una mozione nata su iniziativa di Anna Paola Peratoner (Pd) ed elaborata con la commissione Pari opportunità e l'assessora Arianna Facchini, che ieri, dopo un'intensa discussione, è stata votata trasversalmente all'unanimità. Prima del voto, però, erano usciti Luca Onorio Vidoni («Il governo ha fatto un ddl sul femminicidio e non c'era nessun riferimento») e Giovanni Govetto («Qualcuno ha voluto non fermarsi al cordoglio ma fare riferimento alla cultura patriarcale, un tema su cui ci sono sensibilità complesse. Mi è sembrata una forzatura»), che, nell'esprimere comunque il cordoglio, hanno spiegato di aver preferito non fare polemica apertamente in aula sul testo, per rispetto. Erano usciti anche Gianni Croatto e Antonio Pittioni (FdI). Non ha votato neppure Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi Elettori), ritenendo «un gravissimo strappo istituzionale» la scelta (proposta da Peratoner e approvata a maggioranza) di anticipare la discussione, quando «tutte le mozioni di minoranza si sono sempre discusse a fine ordine del giorno». La vicepresidente del consiglio Raffaella Palmisciano lo aveva rintuzzato: «Vergognoso fare i burocrati di fronte a situazioni del genere». E, provocatoriamente, aveva aggiunto che se il tema fosse stato diverso «se fosse stata una mozione, vedi Milan o quant'altro, avrebbero accettato. Ma era una provocazione». Che non è sfuggita a Giovanni Barillari (Fi): «Ho sentito le parole vibranti di Palmisciano, che i maschietti corrono dietro al pallone e pensano più allo sport. Ma l'anticipo dell'orario del consiglio mi pare nasca dall'esigenza di qualcuno di maggioranza di partecipare a qualche festa», aveva aggiunto, senza citare la festa dell'Apu. Rassicurato dalla presidente Rita Nassimbeni («Non è stata una richiesta dalla maggioranza. È stato anticipato perché è un consiglio corposo. Alcuni della minoranza mi hanno chiesto se fosse possibile sospendere per proseguire domani. Comprendo il tifo per l'Apu, tutta la mia famiglia è tifosa entusiasta. Ma non ci sono locali per poter proseguire domani. Ho tentato la possibilità di anticipare di un'ora, ma la maggioranza me ne ha dette di tutti i colori. Siamo ritornati alle 15. Tutti si sono resi conto che il consiglio è più importante di una festa».

Sopra Samia
Sotto gli anti-barriere

POLEMICHE SULLA RICHIESTA DI SOSPENDERE O ANTICIPARE LA SEDUTA PER LA FESTA DELL'APU

SCINTILLE SUL RENDICONTO BOCCIATA L'ISTANZA DI SOSPENSIONE PRESENTATA DA LAUDICINA

LA MOZIONE

Il testo, fra le altre cose, impegna il sindaco e la giunta a continuare a sostenere i centri antiviolenza, a diffondere le campagne informative, a sostenere iniziative contro gli stereotipi di genere, a promuovere la toponomastica di genere. Ma, soprattutto, a valutare, per i casi di femminicidio avvenuti a Udine, la costituzione di parte civile a fianco delle vittime nei processi e a invitare la Regione a favorire il reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza e il sostegno ai minori vittime di violenza diretta e assistita e degli orfani speciali. Questo a pochi giorni da quando, il 3 maggio, Nonunadimeno Udine farà una «camminata rumorosa» per la città per ricordare Samia e le altre vittime di violenza. L'intervento di Barillari in aula, preoccupato anche per le sue quattro figlie femmine («Da quando la città è così insicura passo le serate a fare il tassista»), ha fatto discutere per alcuni accenni alle culture straniere e per alcune parole forti che hanno fatto sobbalzare Iacopo Cainero (Pd) e Antonella Fiore («Barillari ha parlato di animali. È troppo grave»). Ma l'ex assessore ha spiegato che «non ho detto che le violenze avvengono solo in certi ambiti culturali. Ma in certi gruppi il ruolo della donna è di subordinazione. Chiedo una presa di posizione più forte»

IL RENDICONTO

Il consiglio, che si è aperto con un presidio del comitato anti passaggi a livello sotto la Loggia del Lionello, ieri ha anche approvato a maggioranza (contraria la minoranza) il rendiconto 2024. Nella discussione non sono mancate le scintille, soprattutto per alcune puntute puntualizzazioni di Francesca Laudicina (Lega), che aveva chiesto una sospensione (bocciata) dell'approvazione per alcune agevolazioni concesse a suo dire in contrasto con i regolamenti e soprattutto perché, con una determina del 17 aprile era stato accertato un errore materiale in sede di predisposizione del riaccertamento dei residui e non erano state considerate delle economie di spesa per un totale di 1996,5 euro. Il sindaco De Toni ha rilevato che «un errore di 2mila euro individuato e corretto su un totale di 14 milioni di avanzo mi sembra irrilevante». E lei: «Stavolta non lascio perdere».

C.D.M.

Confcommercio, a Udine Totolo al posto di Pavan «Ricambio nella continuità»

COMMERCIANTI

UDINE Prosegue il lavoro di Confcommercio provinciale di Udine per avviare il mandato 2025-2030. Nella Sala Bravo della Camera di Commercio Pordenone Udine, con commissione elettorale formata da Giuseppe Pavan e Caterina Segat, si è proceduto al rinnovo cariche del mandamento di Udine, presenti il vicepresidente nazionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo e il direttore di Confcommercio Udine Lorenzo Mazzolini.

L'assemblea dei soci ha eletto nel nuovo consiglio i componenti della lista formata da Cristina Antonutti, Andrea Basso, Andrea Freschi, Deborah Innocente, Mariagiovanna Paulitti, Giovanni Pigani, Massimiliano Pratesi e Rodolfo Totolo. Il rinnovato consiglio ha quindi indicato Totolo nel ruolo di presidente e Pigani in quello di vice. Totolo quindi succede a Giuseppe Pavan.

«Un ricambio nella continuità – sintetizza Da Pozzo –, con le diverse attività del commercio e del turismo all'interno di una squadra che ha l'esperienza e la freschezza per confermare il mandamento punto di riferimento fondamentale per l'economia della città. Un sincero ringraziamento al presidente uscente Pavan per i tre mandati di lavoro, in anni difficili causa pandemia e riduzione del potere d'acquisto delle famiglie». «Sono orgoglioso della fiducia che mi è stata accordata – dichiara il neo presidente Rodolfo Totolo, 59 anni, udinese, da 25 attivo nel settore delle calzature con tre negozi in città, consigliere mandamentale uscente – e mi impegnerò al massimo per ripagarla. Al mio fianco un gruppo di consiglieri motivati e pronti a collaborare con l'amministrazione comunale, affinché vengano ascoltate le esigenze di chi investe sia nel centro che nelle periferie. In una città dalle dimensioni contenute come Udine, è fondamentale riconoscere il valore strategico delle piccole imprese».

IL NEOPRESIDENTE «ORGOGLIOSO DELLA FIDUCIA AL MIO FIANCO DEI CONSIGLIERI MOTIVATI»

TOTOLO Il neopresidente

Sanità, anche la Carnia si mobilita con un flash mob

SALUTE

TOLMEZZO Sanità, anche la Carnia scende in piazza. Dopo la mobilitazione dei cittadini davanti all'ospedale di Latisana, per le prossime procedure di esternalizzazione di alcuni servizi medici e infermieristici in Pronto soccorso, ma anche (solo per i camici bianchi) in Sala Gessi e in Radiologia, ieri c'è stato un presidio davanti all'ospedale di Tolmezzo, in vista dell'appalto che prevede - anche in questo caso - l'esternalizzazione di alcuni servizi medici del Pronto soccorso per i codici minori.

Fra i tanti presenti c'era anche la consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg): «Sono stata presente al flash mob di protesta organizzato a Tolmezzo per difendere il diritto alla salute e la tutela dell'Ospedale di Tolmezzo sul quale vi è il progetto di esternalizzazione di parti del Pronto soccorso da parte della giunta Fedriga-Riccardi. Come medico e come consigliera regionale, ritengo inaccettabile che si continui a smantellare pezzo dopo pezzo il sistema sanitario pubblico, soprattutto in territori montani come la Carnia, dove garantire servizi di prossimità è fondamentale per la qualità della vita e la tenuta delle comunità locali. Oggi tanta gente è scesa in piazza per riaffermare che la sanità è un diritto di tutti, non un privilegio per pochi. La Carnia non tace più», ha concluso Liguori.

L'AUTOMEDICA

Intanto, sempre per quanto riguarda la sanità carnica, ci sono preoccupazioni per il servizio di automedica, attualmente assicurato tre giorni a settimana. Il consigliere regionale Furio Honsell (Open sinistra Fvg) ha presentato «un'interrogazione per chiedere conto della grave situazione riguardante il servizio di automedica a Tolmezzo. È inaccettabile che un servizio essenziale come il soccorso avanzato sia operativo soltanto tre giorni alla settimana e solo in orario diurno. Le aree montane e maggiormente periferiche non possono essere messe a rischio in questo modo». Una presa di posizione che fa seguito all'intervista del direttore del dipartimento di Emergenza Urgenza di Asu-Fc Flavio Bassi. «Dopo le recenti criticità emerse per il servizio di automedica di Latisana, è apparsa sulla stampa un'intervista del dottor Flavio Bassi. In quell'intervista, il dottor Bassi ha confermato che l'automedica di Tolmezzo è attiva solo tre giorni alla settimana. L'ipotesi che, nei weekend da giugno a settembre, si possa sopperire alla carenza di mezzi di terra utilizzando un secondo elicottero con équipe sanitaria (come ipotizzato da Bassi ndr) è una soluzione a nostro avviso insufficiente, sottolinea Honsell - perché l'elisoccorso deve essere un mezzo integrativo, non sostitutivo. In montagna il meteo è spesso instabile e può impedire il volo: vento forte, nubi basse, nebbia non sono eventi eccezionali. L'assessore Riccardi non può pensare di affidare la sicurezza dei cittadini esclusivamente all'elicottero».

PROTESTA Ieri la mobilitazione in Carnia

LA PRIMAVERA

El Bouradi illude L'Hellas Verona colpisce tre volte

Nuova sconfitta per la Primavera dell'Udinese, già retrocessa da alcune giornate, in questo caso contro il Verona a Carlino. La squadra di mister Igor Bubnjic, che ritrovava fra i pali Mosca dopo un lungo infortunio, era passata per prima, grazie a un assist di Lazzaro a El Bouradi. Poi tre gol gialloblù per l'1-3 finale.

sport@gazzettino.it

IN CAMPO Jurgen Ekkelenkamp cerca spazio per un'incursione nei 20 metri del Bologna Sotto a destra Martin Payero, autentico "moto perpetuo" del centrocampo

TECNICO Kosta Runjaic

ORGOGLIO BIANCONERO

▸Al "Bluenergy Stadium" l'Udinese impone lo 0-0 al Bologna, lanciato verso un posto in Champions. Gara godibile, con una traversa per parte Mister Runjaic può sorridere: «Manca il gol, ma sono contento dei ragazzi»

L'ANALISI

Riecco l'Udinese spavalda, affamata, che gioca anche meglio del Bologna rallentandone la corsa Champions. È mancato il successo, ma i bianconeri sono parsi trasformati dopo cinque consecutivi k.o. E hanno trovato il loro ideale ariete, Davis, migliore in campo, protagonista assoluto nel primo tempo di merca bianconera.

LE PAROLE

«È stata una gara difficile contro un forte avversario, ma sono contento per come la mia squadra ha tenuto il campo – ha detto Runjaic -. Nelle ultime settimane non abbiamo giocato sempre male, siamo stati anche un pochino sfortunati, non siamo riusciti a segnare, ma non posso non essere contento. Lo ribadisco. non siamo riusciti a segnare e ci è successo anche oggi. È vero che il Bologna ha avuto due occasioni nel finale, ma noi ne abbiamo create di più, specie nel primo tempo. I ragazzi hanno dato tutto e sono felice, devo ringraziarli, hanno fatto quello che avevamo preparato in questi giorni e hanno mostrato la giusta energia. Kabasele non giocava da tempo e ha fatto una buona gara, dobbiamo mantenere questa mentalità cercando di fare più punti». Poi si è soffermato su Davis. «È un giocatore d'esperienza, di qualità, ci è mancato purtroppo in questa stagione e quando ha giocato ha sempre fatto bene. Purtroppo poi si sono fermati anche Thauvin e Lucca. Guardiamo l'Inter, si ferma Thuram e non vincono per tre gare. Anche senza questi giocatori però abbiamo avuto occasioni. Lucca ha fatto un controllo, non so l'esito, per Thauvin vedremo». Qualcuno poi ha chiesto al tecnico se è più contento del punto conquistato o rammaricato perché la squadra non segna da quattro turni. «Dopo cinque sconfitte sono contento per i miei ragazzi perché sono riusciti a interrompere la striscia. Non va scordato che di fronte c'era un avversario che nel possesso palla è il migliore. In passato siamo riusciti ad avere più possesso palla giocando meglio, ma in questo momento va bene così, abbiamo giocato bene contro la squadra che tratta meglio la palla in campionato. Il punto è buono. Col Milan abbiamo avuto il 53 per cento del possesso palla, ma abbiamo subito quattro gol, abbiamo tratto insegnamenti da quella gara e da altre che abbiamo perso. Potevamo anche vincere». Poi Runjaic ha spiegato come mai è ricaduta la scelta su Modesto e non su Pafundi per sostituire l'infortunato Ekkelenkamp. «Rui sta attraversando un momento di forma eccellente. Può giocare da entrambi i lati, in passato ha fatto il centrocampista offensivo. Può fare anche l'ala. In allena-

BASKET

Gesteco-Forlì nei quarti dei playoff Alibegovic: «Siamo diventati grandi»

PALLACANESTRO A2

Si è chiuso con la vittoria numero 30 il campionato della già promossa Old Wild West Udine. Una bella vittoria, al termine di una gara giocata a briglie sciolte contro la Reale Mutua Torino, come conferma il punteggio largo di 108 a 101, sebbene ottenuta dopo un tempo supplementare. La squadra bianconera soltanto in un'altra occasione quest'anno era riuscita a toccare quota 100, peraltro tondi: il 2 febbraio al palaCarnera contro l'Avellino Basket, quella volta però rientrando nei quaranta minuti regolamentari. Adesso per Udine è già vacanza. O almeno lo è per i giocatori, dato che il club friulano - com'è noto - ha tutte le intenzioni di sfruttare al meglio il tempo che ha guadagnato grazie alla promozione immediata.

DEDICA

È stata una stagione trionfale, che si può archiviare definitivamente attraverso le parole, con dedica, del capitano Mirza Alibegovic: «Volevo aiutare a far diventare grande questa società e ci sono riuscito. Quest'anno la chimica di squadra è stata il fattore: la squadra, il gruppo, ha vinto. Quindi dico grazie a tutti. Dedico questo successo alla mia famiglia, a tutto il popolo bianconero e a "Roccia", che avrebbe voluto essere qui con noi a festeggiare. E comunque sono sicuro che ci avrà visto da lassù».

DUCALI

Per qualcuno invece il bello comincia proprio adesso. Si parla ovviamente della Gesteco Cividale, che vincendo a Orzinuovi è riuscita a conquistare il quinto posto in stagione regolare. Di conseguenza, Ferrari e soci potranno beneficiare almeno nei quarti di finale del vantaggio derivante dal fattore campo, con l'eventuale "bella" da disputare proprio tra le mura amiche. Ed è la prima volta che le succede. Ecco come ha commentato l'allenatore Stefano Pillastrini il "peso" del successo nella sfida contro il Gruppo Mascio: «Quando giochi con un avversario che non ha problemi di classifica non sai mai cosa aspettarti. Abbiamo trovato una rivale seria, che ci ha impegnato, e giocato con buona continuità». Le ombre? «È chiaro che sono stati commessi anche degli errori - ammette il coach -. Nel primo tempo abbiamo subito dei canestri facili, mentre nel secondo avevamo raggiunto un vantaggio importante. A quel punto ci sono state delle difese non all'altezza, ma soprattutto in attacco abbiamo giocato molto con la palla ferma, che è quasi sempre la cosa che ci dà più problemi». Nel complesso? «Siamo riusciti a portare a casa un risultato straordinario, come la qualificazione ai playoff - sottolinea il tecnico ducale -, che quest'anno era più difficile da ottenere rispetto alle passate stagioni. Riuscire ad arrivarci con un turno d'anticipo e nell'ultima giornata strappare anche la possibilità di giocare l'eventuale bella in casa è una grande cosa. Non siamo comunque appagati, adesso vogliamo disputare dei playoff che siano all'altezza di quella che è stata la nostra stagione. Noi siamo stati per tutta la prima parte della stagione al vertice. Poi abbiamo avuto dei momenti un po' più difficili, però abbiamo finito bene e adesso vogliamo che la parte migliore del nostro campionato siano questi spareg-

AZZURRINO Ferrari della Gesteco schiaccia a canestro

DAVIS, È LA STRADA GIUSRA IL MIGLIOR PAYERO DELL'ANNO

UDINESE	**0**
BOLOGNA	**0**

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Kristensen 6,5, Kabasele 6 (36' st Giannetti sv), Solet 7; Ehizibue 6, Atta 6,5 (42' st Lovric sv, Karlstrom 6,5, Payero 7 (43' st Zarraga sv), Kamara 6; Ekkelenkamp 6 (36' pt Modesto 6); Davis 7 (36' st Bravo sv). Allenatore: Runjaic 7.

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 7; Calabria 6,5, Beukema 6, Lucumi 6, Miranda 6,5; Freuler 5,5 (38' st Moro), Aebischer 5 (1' st Pobega 6); Orsolini 6,5, Odgaard 6 (17' st Fabbian 6), Dominguez 6 (18' st Cambiaghi 6,5); Dallinga 6 (38' st Castro sv). Allenatore: Italiano 6.

ARBITRO: Maresca di Napoli 5,5.

NOTE: ammoniti:Beukema, Payero, Karlstrom, Lucumi, Ehizibue. Angoli 6-5 per il Bologna. Spettatori: 23414 per un incasso di 239.530,00 euro. Recupero 2' e 3'. Prima dell'inizio è Stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Papa Francesco.

mento gioca in posizioni avanzate. Ho pensato anche di usarlo dal primo minuto perché Kamara non stava benissimo, poi ha dato disponibilità per giocare. Spero possa avere più minutaggio nelle prossime giornate e continuare a crescere. Per quanto riguarda Ekkelenkamp, è prematuro fare una diagnosi».

Guido Gomirato

OKOYE 6
Il Bologna non lo sollecita particolarmente nel primo tempo ma lui tiene botta con uscite utili a mantenere lo 0-0. Nel secondo tempo nemmeno si deve sporcare i guantoni ma viene graziato due volte da Orsolini. A volte anche la fortuna è necessaria.

KRISTENSEN 6.5
Partiamo dal finale, rischia tantissimo lasciando il colpo di testa a Castro che quasi porta al gol vittoria di Orsolini, ma gli va dato merito di essersi rimesso in carreggiata con grandissima personalità. Non impallidisce di fronte a Dominguez e nemmeno di fronte a Cambiaghi, cercando anche spesso la sortita offensiva.

KABASELE 6
La squalifica di Bijol lo proietta titolare e capitano nella partita più difficile possibile al momento. La brillantezza è lontana ma sopperisce bene con esperienza e malizia, sparacchiando il pallone ogni volta che ne ha possibilità.

LAUTARO GIANNETTI SV
Entra e cerca di prenderle tutte di testa, anche abbattendo l'avversario Fabbian.

SOLET 7
Torna sui livelli pre-Genoa con una prestazione solidissima. Mette la museruola a Orsolini facendo pesare tutto il divario fisico. Bravo anche in più di qualche circostanza a creare i presupposti per i pericoli offensivi.

EHIZIBUE 6
Il finale di partita rischia quasi di costargli la sufficienza, che comunque porta a casa per spirito di abnegazione e applicazione, anche se con l'ossigeno in riserva fa fatica ad arginare Cambiaghi.

PAYERO 7
Prestazione sontuosa, a tutto campo, come fece col Bologna la stagione scorsa. I felsinei lo stimolano; lui dà il meglio creando quattro occasioni nitide da gol e sfiorando anche la rete da calcio d'angolo. Ma la sua prova non è solo questo, visti i tantissimi recuperi che mandano al manicomio Freuler. Un neo? Due pecche di egoismo in cui poteva servire i compagni, ma perdonabili.

ZARRAGA SV
Entra per dare densità al centrocampo.

KARLSTROM 6.5
Per colpa di Davis si becca un giallo che non lo limita. Riesce sempre a leggere prima le giocate del Bologna, garantendo grande presenza fisica. Cerca anche di verticalizzare con puntualità appoggiandosi a Davis.

BIANCONERI L'inglese Keinan Davis (a sinistra) lanciato a rete; a destra la Curva vuota per la protesta iniziale del tifo organizzato

EKKELENKAMP 6
Un buon approccio alla gara anche se purtroppo spara alle stelle da buona posizione una palla invitante, poi lotta e crea spazi per gli inserimenti dei compagni. Si arrende a un problema muscolare poco dopo la mezz'ora ed è costretto ad alzare bandiera bianca.

RUI MODESTO 6
Schierato in mediana al posto di Ekkelenkamp dimostra di poter essere buono per tutte le stagioni. Gli manca la decisione giusta nella giocata finale ma per corsa e applicazione risulta essere subito bene inserito in partita, anche in un ruolo evidentemente non suo. La squalifica di Ehizibue a Cagliari dovrebbe valergli la maglia da titolare.

KAMARA 6
Per corsa e polmoni e attaccamento alla maglia sarebbe da 7 pieno ma commette qua e là errori sempre molto rischiosi, come quando si fa sfuggire Orsolini all'ultimo minuto.

ATTA 6.5
Dinamico e sempre alla ricerca della migliore posizione in campo. Anche a lui manca quel dettaglio per poter tramutare un'azione offensiva in gol ma colpisce la sua continuità di prestazione e di ricerca della giocata per i compagni.

LOVRIC SV
Paga la prestazione di Torino con la panchina, ma entra e anche se per pochi minuti fa venire i brividi a Skorupski.

DAVIS 7
Già a Torino si è visto che poteva essere l'ago della bilancia nella prestazione dell'Udinese. Lo conferma giocando 80 minuti di grande qualità. Una traversa e altre due-tre occasioni importanti per fare gol, unite a una qualità nel gioco di sponda incredibile e sempre efficace. Ennesima dimostrazione che con lui a pieno servizio l'Udinese potrebbe concorrere a pieno titolo per altri traguardi.

IKER BRAVO SV
Ingresso in campo non indimenticabile.

ALLENATORE RUNJAIC 6.5
La prepara bene dal punto di vista emotivo e anche tattico, con Italiano che non la legge nemmeno dall'alto degli Sky box. Peccato per i tre punti.

Stefano Giovampietro

Calcio amarcord

"Bacio" Damiani, 30 anni di prodezze balistiche

Un attaccante "al bacio". Lo è stato Fabrizio Damiani, classe 1969, originario di Lauco, protagonista di una carriera calcistica durata oltre trent'anni, realizzando una caterva di gol. È difficile quantificarli, ma sono stati diverse centinaia. Ha personaificato al meglio il fascino del bomber di razza, tanto da meritarsi l'eloquente appellativo (creato da un gruppo di ammiratrici, che certo non gli mancavano) di "Bacio". Non male, per un ragazzino che aveva iniziato a tirare calci al pallone nel vivaio del Villa Santina, per poi trasferirsi nella società del paese natale. Lì l'allenatore Beppino Concina lo aveva fatto debuttare in prima squadra, nella Terza categoria del Carnico.

Proprio durante il passaggio di carriera gli si era aperta la grande opportunità: lo voleva portare fra i professionisti il Lanerossi Vicenza. Scelte personali e familiari diverse hanno invece consigliato Damiani a rimanere nel Carnico: otto anni al Lauco e uno ciascuno fra Illegio e Stella Azzurra. Lui assicura di non aver avuto alcun rimpianto, ugualmente felice di scorrazzare sul rettangolo di gioco, magari non troppo vincolato agli schemi pretesi dal mister di turno. Però sicuramente in grado di far "saltare il banco", con il suo fiuto del gol.

C'è stato poi l'approdo alla Pro Tolmezzo d'Eccellenza: lui leader in campo, con tecnici in successione come Zearo, D'Odorico, Lazzara, Cortiula e Maisano. Dieci intense annate fra i dilettanti regionali per "Bacio", suggellate dalla chiusura definitiva dell'attività sportiva maturata a 40 anni suonati. Comunque il calcio gli rimaneva nel sangue. Così, oltre ad avere trasmesso passione, "garra" e doti

EX PUNTA Fabrizio Damiani

tecniche al figlio Mattia, oggi centrocampista dell'Arezzo, si è dedicato all'impegno di allenare i giovani: ancora nella Pro Tolmezzo e successivamente, per tre annate, gli Under 14 e 15 dell'Udinese.

Il richiamo delle sue montagne lo ha riportato, dopo una parentesi vissuta alla Bujese, nel club del capoluogo della Carnia, dov'èa impegnato tuttora. E bravo, "Bacio" Damiani, indimenticata star calcistica dell'Alto Friuli, una terra che ha nobilitato per qualità tecnica, serietà, impegno e capacità di fare quasi sempre centro nella porta avversaria. Fra gli applausi di tifose e tifosi.

Paolo Cautero

CAPITANO Mirza Alibegovic dell'Old Wild West Apu (Foto Lodolo)

gi».

VERDETTI

I risultati dell'ultima giornata di A2: Acqua San Bernardo Cantù-Elachem Vigevano 75-79, Old Wild West Udine-Reale Mutua Torino 108-101 dlts, Banca Sella Cento-Unieuro Forlì 86-67, Tezenis Verona-Carpegna Prosciutto Pesaro 81-85, Ferraroni JuVi Cremona-Avellino 90-101, BiEmme Service Libertas Livorno-Flats Service Fortitudo Bologna 66-71, Gruppo Mascio Orzinuovi-Gesteco Cividale 65-75, Assigeco Piacenza-Real Sebastiani Rieti 73-88, Valtur Brindisi-Wegreenit Urania Milano 66-83, RivieraBanca Rimini-Hdl Nardò 84-86. La classifica finale: Old Wild West 60; RivieraBanca 52; San Bernardo 48; Real Sebastiani, Gesteco, Unieuro 46; Wegreenit, Flats Service, Tezenis 42; Avellino, Carpegna, Reale Mutua 40; Valtur 38; Mascio 32; Banca Sella 30; Ferraroni, BiEmme, Elachem 26; Hdl Nardò 24; Assigeco 14. Nei quarti playoff che prenderanno il via sabato 10 e domenica 11 maggio, dopo la fase dei play-in, la Gesteco affronterà l'Unieuro Forlì. Ciascuna serie sarà al meglio delle 5 gare.

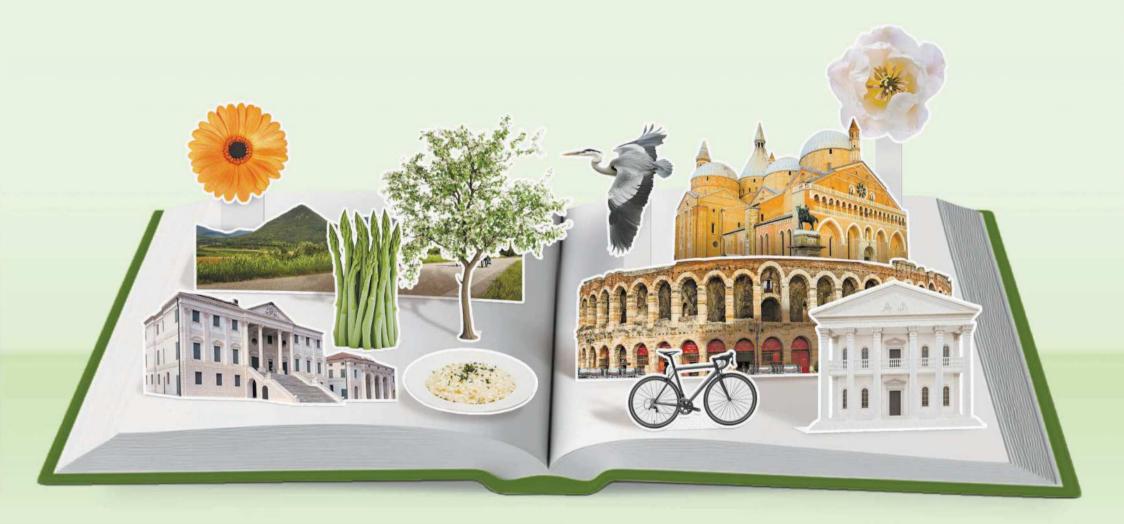
Carlo Alberto Sindici

Argento e bronzo europei per Tavano a Podgorica

ARTI MARZIALI

Due medaglie per Asya Tavano ai Campionati europei di judo disputati a Podgorica, nel Montenegro. Buone notizie quindi per l'atleta friulana, che sta recuperando al meglio dopo i mesi di stop post Olimpiadi dovuti a un infortunio. Nella prova individuale dei +78 kg Tavano ha ottenuto il terzo podio consecutivo nella rassegna continentale. Sono bastate due leve e poco meno di 1' alla portacolori delle Fiamme Azzurre per "liquidare" la serba Zabic e la turca Ozturk. In semifinale però Asya nulla ha potuto contro l'argento olimpico Hershko, che si è imposta nettamente per due wazari e uno yuko. Approdata alla finalina per il bronzo, l'azzurra ha stancato l'olandese Kamps, fino a costringerla a prendere due passività, approfittando poi di una fase di transizione a terra per immobilizzarla e vincere così l'incontro, conquistando la medaglia.

Il giorno successivo Asya è salita sul podio anche nella gara a squadre mista: un argento storico, visto che mai l'Italia aveva raggiunto la finale in questa specialità. Gli azzurri hanno avuto la meglio su Polonia (4-0) e Belgio (4-1), risultati che hanno consentito di trovare in semifinale la squadra russa. Ebbene, è arrivato un gran 4-1 grazie anche alla friulana, che prima ha atterrato Startsevacon uno o uchi gari, conquistando uno yuko, e poi ha completato il lavoro con un ippon di leva articolare. In finale, contro la fortissima Georgia, Asya ha conquistato un'altra vittoria, prevalendo su Somkhishvili. Il 3-3 ha imposto lo spareggio per decidere la squadra vincitrice ed è stata sorteggiata proprio Tavano, questa volta sconfitta da Somkhishvili con uno yuko. L'argento resta comunque un gran risultato.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO ECCELLENZA

Brustolon ha deciso di smettere

Simone Brustolon, difensore, classe 1986, alfiere del Cavarzano Belluno (Eccellenza, girone B), appende le scarpe al chiodo. Soprannominato "Il leader silenzioso", ha trascorsi importanti nel Tamai in D. Ha vestito la maglia delle Furie rosse dalla stagione 2014-15, per chiudere poi l'esperienza al termine della tornata 2017-18.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 29 Aprile 2025
www.gazzettino.it

I ROSSI DEL BORGO I giocatori del Tamai (a sinistra) schierati nello stadio di casa prima della sfida: hanno tre punti da recuperare ai triestini del San Luigi

TAMAI, 180' PER IL MIRACOLO PEGOLO: «I CONTI ALLA FINE»

▶Il direttore dei rossi del Borgo: «Siamo in tre a giocarci qualcosa d'importante»

▶Anche il Casarsa saluta l'Eccellenza FiumeBannia poker. Salvador rimedia

CALCIO ECCELLENZA

Ci sono 6 punti a disposizione di ognuno e 3 sono quelli che il Tamai dovrebbe recuperare sul San Luigi, almeno per appaiarlo. Troppi o troppo pochi, a seconda dei punti di vista, ma di certo la sorprendente vittoria del Rive d'Arcano Flaibano sui triestini primatisti offre un sapore diverso all'estremità conclusiva della stagione del massimo campionato regionale dei dilettanti.

VERDETTI

Il pareggio della squadra di De Agostini contro il Muggia non esenta da preoccupazioni alle spalle dei rossi, ma intanto quel che più cambia è la prospettiva davanti. In coda, anche il Casarsa andrà a rimpolpare la striminzita rappresentanza pordenonese nel prossimo campionato di Promozione. Dopo la retrocessione dall'Eccellenza del Maniago Vajont, non c'è più scampo in nessun modo per i giallоverdi. È seriamente compromessa anche l'Azzurra Premariacco, mentre nei playout s'invischia pure la Pro Gorizia, perdente il derby isontino con la Juventina nello stadio "Bearzot". Sono queste ultime le sorprese maggiormente negative dei risvolti stagionali, ben lontane dai fasti attesi.

INCROCI

Il San Luigi domenica sarà di scena a Fiume Veneto, mentre il Tamai andrà a Monrupino, in casa del Kras. Con il Muggia impegnato sul proprio rettangolo dalla Pro Gorizia, c'è anche Maniago Vajont – Rive Flaibano fra le sfide con le pordenonesi in cui c'è in gioco qualcosa d'importante. Mirando oltre i confini regionali, si ricordi che la seconda classificata del campionato d'Eccellenza in Friuli Venezia Giulia affronterà l'omologa del girone B lombardo, una posizione che a 3 giornate dal termine vede appaiati i brianzoli del Leon e i bergamaschi della Cisanese. «Intanto il pareggio con il Muggia ha detto che ci siamo avvicinati – commenta Paolo Pegolo –, però abbiamo anche sciupato un'occasione. C'è un po' di rammarico, considerando la sconfitta del San Luigi. Vincendo saremmo andati a un punto da loro, perciò non possiamo dire che il bicchiere sia mezzo pieno». Quanto alla gara? «Il pari è giusto: nel primo tempo loro hanno fatto meglio, mostrandosi più aggressivi e vogliosi - risponde -. Dopo l'intervallo abbiamo pareggiato subito con Stiso e non abbiamo più sofferto, tirando fuori quello che ci mancava prima. Eravamo padroni del match, sempre considerando la qualità avversaria. Il rammarico resta per l'approccio nel primo tempo». Per il "direttore" del Tamai, guardando oltre, «a 3 lunghezze ce la giocheremo sino alla fine, i margini di errore non ci sono. Andiamo a prenderci i 6 punti. Se loro dovessero incappare in qualche disavventura, alla fine tireremo le somme». Senza tralasciare il Muggia. «Che resta un'insidia, merita i complimenti. Ambiscono a una posizione importante e hanno motivazioni alte. Restiamo in 3 a giocarci qualcosa di significativo», chiosa Pegolo.

LA SANVITESE E IL FONTANAFREDDA "COPIANO" L'ANDATA LA PRO GORIZIA FINISCE NEI GUAI

TRANQUILLITÀ

Il FiumeBannia si è preso i punti salvezza che mancavano per la matematica. Il largo successo casalingo sulla Pro Fagagna (4 reti in un'unica partita i neroverdi di Muzzin non le avevano mai realizzate) assicura la permanenza in categoria. La retrocessione della terzultima (Azzurra) taglia le possibilità di essere invischiati in giochi pericolosi. Non vanno oltre il pari Sanvitese e Fontanafredda assieme, mantenendo i due passi di distanza e rinviando eventualmente possibili cambi nell'ordine di graduatoria, dove i rossoneri tengono il quinto posto. Per la legge del contrappasso, mentre allo stadio "Tognon" fu Rinaldi a incidere con un gol al 95' per il 2-2 definitivo, nel ritorno Salvador ha replicato al 93' con l'1-1. I biancorossi del Tagliamento a casa nell'ultimo turno incroceranno la strada del Muggia e potrebbero rivelarsi decisivi nella corsa per gli spareggi.

Roberto Vicenzotto

Valle-Valvasone, un testa a testa per il paradiso

▶Torre applaude Brait A Teor si fa festa Il Vigonovo ci crede

CALCIO DILETTANTI

Dalla Promozione alla Seconda categoria adesso mancano solo due turni prima di arrivare al traguardo, ma intanto non sono mancate le sorprese.

PROMOZIONE

Si lotta per le posizioni di rincalzo in zona podio. La corona è da tempo sulla testa del Nuovo Pordenone 2024 che, dopo aver macchiato per la prima volta in stagione il percorso netto nel derby con i cordenonesi e aver poi pareggiato, ora ha ripreso a correre a spese del Sedegliano. Vittoria anche per la damigella Tricesimo, mentre la Bujese è incappata in un altro passo falso, imitata dal Calco Aviano ai piedi del podio, battuto da una mai doma Cordenonese 3S, retrocessa da tempo. Punti macigno sono quelli conquistati dal Torre nel confronto-salvezza con l'Ol3. L'uomo partita è stato Thomas Brait, che ha concesso il bis. Turno archiviato con 3 vittorie esterne e 4 tra le mura amiche, con 18 gol realizzati. Se nella parte sinistra della classifica si lotta ancora per la zona playoff, dall'altra è bagarre. Saranno 7 i passi del gambero senza appello, a cui se ne aggiungerà un altro dopo il playout incrociato tra le ottave dei due gironi. Condannate certe Spal Cordovado (16) e Cordenonese 3S (13). Sui carboni accesi, nell'ordine, Unione Smt (29), Gemonese (30, con riposo da scontare all'ultima giornata), Sedegliano, Torre e Martignacco (33). Maranese e Cussignacco sono a 34. Una bolgia infernale.

PRIMA CATEGORIA

Stappa lo champagne il Teor (62). Ai saluti Unione Basso Friuli (14), Sacilese (17), Pravis 1971 (21) e da ultimo San Leonardo (23). Appese al filo della speranza Liventina S.O. (27) e Vigonovo (30), seduto sull'ultima sedia che scotta. Qui i passi del gambero saranno 6 per girone. Primo salvo il Barbeano (31). Nel B lascia in anticipo la categoria riconquistata un anno fa il Morsano. Tornando al girone A, turno con un solo pareggio: quello tra Barbeano e Rivignano (1-1). Due gli exploit esterni, di Azzanese (il trascinatore è il sempreverde quarantenne Dimas De Oliveira Goncalves) e Vivai Rauscedo Gravis (che di reti ne ha messe a segno 7). Delle quattro vittorie interne, di fondamentale importanza quelle della Liventina S.O. nel derby con la Sacilese e del Vigonovo che ha costretto alla resa l'Union Pasiano, seconda della classe.

SECONDA

Thrilling: a 180' dal traguardo è aggancio in vetta per il Valvasone Asm di Fabio Bressanutti. Agganciato il Vallenoncello di Luca "Bobo" Sonego, costretto a condividere la posta dal Rorai Porcia di Andrea Biscontin, unica squadra a capace di raccogliere 4 dei 6 punti a disposizione nei confronti diretti. La classifica nei piani alti dice: Vallenoncello e Valvasone Asm 53, Spilimbergo 46, Rorai Porcia 44, Ceolini a 39. Dall'altra parte, dopo il Bannia (cenerentola a quota 7), è costretto al conclamato passo del gambero il Prata Calcio (16). In questa categoria le retrocessioni secche saranno 4. La zona rossa vede implicate Arzino (21) e Valeriano Pinzano (26). Prima salva la Pro Fagnigola (27). Poi c'è il Sarone 1975-2017 (29). Prossimo turno da coronarie forti con Valvasone Asm - Ceolini, Pro Fagnigola - Vallenoncello, Arzino - Spilimbergo e Valeriano Pinzano - Sarone 1975-2017, incroci a dir poco insidiosi.

Cristina Turchet

Comincia la costruzione del Chions 2025-26

▶Si partirà dal ds Moras-Brian Lignano: un'intesa "a metà"

CALCIO D

Cjarlins Muzane davanti a tutti, Brian Lignano subito dietro e comunque senza possibilità di raggiungere i conterranei, Chions in Eccellenza già da prima che lo dicesse la matematica. Il club del presidente Mauro Bressan non deve perdere altro tempo, individuando le figure del ds, e quindi dell'allenatore, e avviando poi la ricerca di una rosa di giocatori interamente da riconsiderare. In prospettiva, la situazione di partenza è fra le peggiori, al momento. Resta una giornata da giocare in D e le sentenze sono depositate. L'ordine regionale rispecchia le previsioni, anche se il minimo scarto fra le udinesi fa risaltare soprattutto la positività della squadra di mister Moras. Come il passo indietro amplifica i limiti del Chions. La bandiera gialloblù ammainata è un vessillo riposto nelle categorie regionali, difficile dire per quanto tempo. Da vedere fra poco se la rappresentanza provinciale troverà come sostituto il Tamai, oppure il Friuli Occidentale resterà orfano della Quarta serie.

Per l'agenda, gli ultimi 90' Chions li giocherà in casa con il Calvi Noale, contemporaneamente all'impegno interno del Cjarlins Muzane con il Lavis, il più ultimo fra gli ultimi. Per il Brian Lignano c'è il secondo stress-test consecutivo con la lotta al vertice: andrà dalle Dolomiti Bellunesi. Forse spettatore di una festa, dopo che è stato il Treviso a gioire per la ritrovata vittoria proprio contro Ciriello e compagni.

«Non è che Treviso e Dolomiti debbano guardare a noi, piuttosto a loro - considera Alessandro Moras -. Abbiamo disputato una gara importante – continua l'allenatore del Brian Lignano - e cercheremo di ripeterci domenica. A Treviso siamo stati in partita fino al 2-0, poi abbiamo preso altri gol su errori nostri tanto gravi. Quella di Carmine Parlato è una squadra forte: hanno cambi, i giovani sono bravi, mi avevano impressionato ottimamente anche all'andata». Premesse per l'ultimo impegno? «A Belluno mi aspetto dimostrino i 27 punti che hanno più di noi, con ritmo e forza. Sappiamo che hanno una motivazione importante per il successo: si giocano il campionato. Noi li affronteremo come sappiamo». Futuro? «Con la dirigenza ci siamo parlati e lo rifaremo in settimana. Sono lì da 4 anni e ci troviamo con tutta la tranquillità del caso. Serve capire bene cosa si voglia fare, se ci siano basi valide per continuare, comprendendo che quanto fatto quest'anno è stato straordinario, ma forse nel prossimo campionato non basterà più. Il secondo anno in categoria è sempre il più difficile. I rapporti sono ottimi, però si valuta se siamo tutti sinceramente convinti di continuare». L'impressione è che il sì alla permanenza di Moras sulla panchina del Brian Lignano stia sul 51%.

GIALLOBLÙ Il Chions ripartirà dall'Eccellenza (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

Ro.Vi.

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

www.moltoeconomia.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì 8 maggio in edicola,** allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero — IL MATTINO — IL GAZZETTINO — Corriere Adriatico — Nuovo Quotidiano di Puglia

BCC, PROVA DI FORZA OBIETTIVO PROMOZIONE

▶I biancorossi affronteranno l'Iseo nei playoff. La Benpower non carbura

▶Coach Milli: «È una stagione strepitosa ma adesso inizia un nuovo campionato»

BASKET

Dai biancorossi l'ennesima prova di forza: anche nell'ultimo turno della fase Play-in Gold la Bcc Pordenone si conferma la vera e unica regina della Conference Nord-Est. Ma non si accontenta di vincere: stravince contro quella stessa Mantova che nella gara d'andata si era addirittura permessa di batterla, commettendo un "reato di lesa maestà" che non è rimasto impunito, come da aspettative dei tifosi.

L'ALLENATORE

La stagione di Bozzetto e compagni è stata sin qui strepitosa, ma adesso comincia un altro campionato, come sottolinea l'allenatore Massimiliano Milli, commentando il match contro gli Stings: «Partita giocata con grande attenzione in difesa, vinta di squadra, cercando di limitare al massimo i loro migliori realizzatori, Boudet, Verri e Lo. Anche l'attacco ne è stato beneficiato perché abbiamo attaccato con più tranquillità, facendo le scelte giuste. I ragazzi erano determinati, volevamo a tutti i costi cercare di chiudere al primo posto, perché ce lo meritavamo, per tutto il lavoro che abbiamo fatto nel corso della stagione». In sintesi? «Direi che sono stati veramente bravi - risponde -. Sono particolarmente orgoglioso di tutti i componenti dello staff e della squadra, perché all'inizio della stagione non era scontato ottenere un simile risultato. Ora iniziano i playoff, inizia un nuovo campionato e dovremo farci trovare pronti a combattere già dalla prima partita, domenica prossima contro Iseo». I risultati dell'ultimo turno del Play-In Gold di B Interregionale: Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Stings Mantova 91-70 (29-13, 48-25, 73-47; Bozzetto 15, Guirrezabala 17), Falconstar Monfalcone-Mazzoleni Pizzighettone 69-85 (20-15, 43-36, 51-54; Barel 13, Samija 25), Adamant Ferrara-Syneto Basket Iseo 93-64 (26-13, 49-33, 70-51; Marchini 17, Cravedi 17), Virtus Padova-Allianz SocialOsa Milano 91-81 (20-17, 36-37, 63-55; Biancotto 19, Macchi 25), Calorflex Oderzo-Ltc Sangiorgese 57-51 (18-10, 33-27, 46-41; Vanin 11, Nikoci 11), Dinamica Gorizia-Migal Gardonese 62-69 (16-10, 28-24, 53-49; Diminic 18, Davico 18). Classifica definitiva: Bcc Pordenone 32; Adamant 30; Sangiorgese, Falconstar 28; Migal, Stings 22; Calorflex, Syneto 20; Mazzoleni, SocialOsa 18; Dinamica 16; Virtus Pd 10. Le prime otto sono qualificate ai playoff.

BCC PORDENONE I biancorossi si confermano la vera e unica regina della Conference Nord-Est

B FEMMINILE

In serie B femminile bisogna registrare il doloroso scivolone interno di una Benpower Pordenone a dir poco in giornata no, oltre che priva della sua miglior giocatrice, Francisca Chukwu, che domenica era impegnata nei playoff di A2 con la maglia della Martina Treviso. Quella contro la formazione del Giants Marghera è stata la classica partita senza storia, dato che, dopo essersi fatte trovare avanti di otto lunghezze dalla prima sirena, le venete hanno allungato all'inizio della frazione successiva (13-28), per poi resistere all'unico, nemmeno troppo convinto, tentativo di rimonta delle padrone di casa (20-28). Nel terzo quarto non hanno incontrato alcuna opposizione (da 26-37 a 30-52) e hanno dominato pure gli ultimi dieci minuti di gioco. Finale: 41-72. Sara Moretti si rivela la top scorer con 14 a referto, esattamente quanti ne hanno totalizzati sulla sponda opposta Tasca, Gobbo e Guerra. Completano il quadro dei risultati della tredicesima di ritorno: Montecchio Maggiore-Pallacanestro Bolzano 52-38, Apigi Mirano-Interclub Muggia 58-61, Forna Bk Trieste-Mas Logistics Istrana 59-70. Rinviata a data da destinarsi Umana Reyer Venezia-Mr Buckets Cussignacco. Slittano al 7 maggio Lupe San Martino-Junior San Marco e Femminile Conegliano-Thermal Abano Terme. Ha riposato la Polisportiva Casarsa. Classifica: Thermal 48; Giants 40; Reyer, Conegliano 38; Mr Buckets 34; Junior S.M., Benpower 28; Pall. Bolzano 26; Lupe S.M. 24; Casarsa 22; Interclub, Apigi 14; Mas Logistics 12; Forna Bk, Montecchio Maggiore 10.

Carlo Alberto Sindici

Basket C Unica

La Vis parte bene e affonda la Martinel

Quando si dice iniziare con il piede giusto: la Vis non ha tempo da perdere e infila già nel primo periodo di gioco un parziale di 18-8. Si tratta di uno scarto che Tommaso Gallizia e Bertuzzi si premurano d'incrementare in avvio di secondo quarto (24-10), mentre la difesa dei mosaicisti permette loro di mantenere una certa tranquillità anche nel momento in cui smettono di produrre fatturato offensivo (29-20 al riposo). Una tripla di Crestan a inizio ripresa mette in ritmo Sacile, o almeno ci prova (31-27 con 4 punti di Trevisini), ma due triple di Bertuzzi ribadiscono il vantaggio in doppia cifra (40-30). Sacile nel quarto periodo si riavvicina tre volte a -6, grazie ai canestri dalla lunga distanza di Paciotti Iacchelli (due), Jovancic e Bariviera, però il finale è tutto dei padroni di casa.
I risultati delle altre gare-1 dei quarti di finale playoff di C Unica: Intermek 3S Cordenons-Calligaris Corno di Rosazzo 87-57 (27-16, 45-32, 69-43; Modolo 18, Maiola 12), Agenzia Lampo Bvo Caorle-Apu Next Gen Udine 67-64 (16-17, 32-32, 55-54; Musco 21, Biasutti 16), Neonis Vallenoncello-Humus Sacile 81-78 d1ts (20-25, 40-46, 52-52, 71-71; Kuvekalovic 24, Venaruzzo 29).
Il programma delle sfide di ritorno: domani sera alle 20.30 Calligaris-Intermek (arbitri Alessio Visintini di Muggia e Florent Dalibert di Trieste), alle 21 Humus-Neonis (Francesco Carbonera di Cervignano e Giulio Covacich di Trieste), giovedì alle 18 Arredamenti Martinel-Vis Spilimbergo (Federico Meneguzzi di Pordenone e Tommaso Luchesi di Trieste) e alle 20.30 Apu Next Gen-Agenzia Lampo (Pietro Longo di Trieste e Riccardo Colombo di Pordenone).

VIS SPILIMBERGO	65
MARTINEL SACILE	50

VIS SPILIMBERGO: A. Gallizia 2, Bertuzzi 16, Considine 2, Passudetti 13, Varuzza 2, Morello 7, Studzinskij 8, T. Gallizia 15, Sovran, Tesolat n.e. All. Starnoni.
MARTINEL SACILE: Colomberotto, Paciotti Iacchelli 15, Trevisini 6, Solfa 2, Jovancic 9, Ripa, Cantoni 2, Bariviera 5, Crestan 11, Tomasin n.e. All. Pennazzato.
ARBITRI: Pittalis di Udine e Lanzolla di Trieste.
NOTE: parziali 18-8, 29-20, 43-33.

C.A.S.

Magica Matilde, due vittorie e primato nel Triveneto

CICLISMO

Momento magico per Matilde Carretta, che vince due gare in 48 ore. L'Allieva del Valvasone ha fatto sua la tappa del Campionato triveneto a Dro, in Trentino, e il giorno dopo ha concesso il bis nella cronometro di Gussola di Cremona.

DRO

Il percorso di Dro prevedeva 11 tornate di un circuito pianeggiante di 4 chilometri e 600 metri, a precedere lo strappo conclusivo verso la zona d'arrivo, allestita all'interno del ciclodromo di Oltra. Ad animare la corsa ci hanno pensato, su tutte, Matilde Carretta e Maddalena Pascut, che dopo una quindicina di chilometri hanno iniziato la loro trionfale cavalcata. Un'azione apparentemente azzardata, ma le battistrada hanno subito trovato il giusto accordo. In testa al gruppo si sono viste a più riprese una generosa Sofia Tezzele, Giorgia Nervo e pure le maglie del locale Veloce Club Borgo, che non hanno però trovato la necessaria collaborazione. Carretta e Pascut hanno visto aumentare il loro vantaggio di chilometro in chilometro e alla fine sono andate a giocarsi la vittoria. A spuntarla, grazie a un bel allungo sulla salita finale, è stata la valvasonese, che a Dro aveva già vinto due volte. Secondo posto, a 18", per Pascut. Lo sprint per la terza piazza è stato vinto da Giorgia Nervo. A fine gara, Matilde ha indossato anche la maglia di leader della classifica del Campionato Triveneto.

Da rilevare anche i piazzamenti di) Ambra Savorgnano (Ceresetto, quarta), Emma Visintin (Valvasone, sesta), Rachele Cafueri (Bandiziol, settima) e Elena D'Agnese (Valvasone, ottava). Ordine d'arrivo: 1) Matilde Carretta (Valvasone) chilometri 52,150 in 1 ora 25' 32", media 36,582. 2) Maddalena Pascut (Uc Giorgione) a 18", 3) Giorgia Nervo (Team Trentino) a 3'03", 4) Ambra Savorgnano (Ceresetto), 5) Jolanda Sambi (Calderara), 6. Emma Visintin (Valvasone), 7) Rachele Cafueri (Bandiziol), 8) Elena D'Agnese (Valvasone), 9) Greta Masini (Bicifestival), 10) Noemi Toaiari (Bovolone).

CREMONA

La vincitrice del campionato Triveneto ha concesso il bis anche nella cronometro di Gussola. Sulle strade della Ciclovia Vento, la quindicenne del Valvasone ha coperto la distanza di 7 chilometri in 10' 15" 11, anticipando la lombarda Emma Cocca di 92 centesimi e Anna Mucciarini, entrambe del team Flandres Love Magni, di 9". Seguono Dollaku, Marinini, Castelli, De Angelis, Geppi, Peruta e Emma Colombo.

«Una settimana da incorniciare per le nostre ragazze - sono le parole di Simone Cigana, dirigente del Valvasone -. Prima la trasferta di San Mauro Pascoli, con l'annullamento della gara per la scomparsa del Santo Padre Francesco. Poi a Roma per il settimo posto nel Campionato Italiano nella cronosquadre. E poi a Dro e Gussola, con la doppietta di Matilde, il secondo posto di Emma Deotto con maglia di capo classifica triveneto e i piazzamenti di Elena ed Emma Visintin. Ma non basta. A Maser abbiamo ottenuto ancora un bel piazzamento con Emma Deotto che è giunta quarta. Matilde dopo una gara maiuscola è finita seconda al fotofinish ed Elena ha colto l'ennesima top 10.

Nazzareno Loreti

La Domovip torna in B2 Il trionfo delle purliliesi

VOLLEY C E D

La Domovip è promossa in B2 femminile con una giornata d'anticipo. Il successo ottenuto nel derby provinciale disputato al pala Cornacchia con la Gis Sacile (secco 3-0) ha regalato i tre punti necessari per il matematico salto di categoria.

«Abbiamo raggiunto la nostra meta più importante - afferma sorridente Luca Tarantini, il tecnico del sestetto di Porcia -. È un traguardo meritato: la squadra ha dimostrato di saper giocare un'ottima pallavolo. Poi, certo, aver avuto la rosa al completo in questo finale di stagione ha consentito al gruppo di esprimersi al meglio». È dal 2015 che la Polisportiva San Giorgio non partecipa più a un campionato nazionale. Dieci anni or sono, al termine di una stagione unica, la Domovip ottenne un'incredibile promozione in A2 rosa, ma poche settimane dopo dovette rinunciare alla categoria per la mancanza di fondi economici sufficienti a sostenere il progetto in Seconda serie.

L'ultima partita di campionato, che è in programma sabato a Porcia contro la Libertas Martignacco, sarà quindi una sorta di passerella. Le purliliesi festeggeranno insieme alla propria tifoseria il doppio exploit: promozione in B2 e Coppa Italia regionale di serie C.

Tornando al derby con le "cugine" di Sacile, c'è da evidenziare il fatto che la Domovip ha battuto nettamente la Gis, con parziali inequivocabili: 25-18, 25-14, 25-15. Invece la Julia Gas Vis et Virtus Roveredo giocherà domani, in posticipo a Udine con il team dei Rizzi.

TARANTINI: «RAGGIUNTA LA META PIÙ IMPORTANTE» DE BORTOLI CENTRA L'IMPRESA CON LE GIULIANE L'IZC CHIONS FIUME NON PASSA CON L'OLIMPIA

Nel comparto maschile si riprende oggi alle 19.30 a Prata con Tinet Academy - Libertas. Per il Fiume Veneto, ancora in corsa nei playoff promozione, l'imperativo è vincere, in attesa dello scontro diretto del 4 maggio con il Soca.

In D femminile colpaccio della Carrozzeria De Bortoli, che a Cordenons ha superato per 3-1 la capolista Volley club Trieste. Dopo un avvio stentato (23-25), le ragazze guidate da Massimo Marinelli hanno preso le redini della gara e per la Sartoria non c'è stato nulla da fare (25-22, 25-18, 25-18). Questi tre preziosissimi punti hanno permesso alle cordenonesi di agganciare al secondo posto la Stella a quota 73, a 2 lunghezze delle alabardate. Decisive risulteranno per la "Db" le trasferte di Trieste con l'Olimpia (il 4 maggio) e a Savogna d'Isonzo (il 10). Nella stessa categoria, sconfitta casalinga per l'Izc Chions Fiume a opera dell'Olimpia (0-3: 14-25, 16-25, 13-25).

Na.Lo.

PURLILIESI La Domovip celebra la promozione in serie B

Futsal A2 Èlite

Il Pordenone ci crede ancora

A tre gare dal termine della stagione c'è poco entusiasmo in casa dei neroverdi, dopo la sconfitta subita nel derby con il Maccan Prata. Raccolti i cocci, il Pordenone C5 si ricompone: ripartirà dalle mura casalinghe del palaFlora di Torre, dove domani sera (20.30) arriverà l'Olympia Rovereto. Trentini lanciati verso la corsa playoff, ramarri a soli 2 punti dall'estromissione matematica dalla corsa finale verso la post season. È un finale che vede il Pordenone ampiamente sopra la zona rossa, ma che potrebbe viaggiare verso un epilogo senza obiettivi degni di nota già dopo il match di domani, in caso di sconfitta. Una vittoria invece terrebbe accese le speranze per credere ancora in un posto playoff.

Cultura &Spettacoli

AUTORI FRIULANI

È disponibile su Amazon e negli Store online delle principali librerie italiane il libro del pordenonese Enrico Iodice "Il potere di un sogno - I miti e le leggende delle grave"

Oggi, al Teatro Paolo Maurensig di Feletto Umberto si festeggia la "Giornata internazionale della danza"
Il progetto di Arearea affronta temi difficili, portando benefici alla comunità in termini di socialità e salute

La danza che cura

DANZA

La Compagnia Arearea dà appuntamento oggi, al Teatro Maurensig di Feletto Umberto, per festeggiare la "Giornata internazionale della danza" con un programma ricchissimo di laboratori, performance e dj set, dal mattino fino a sera, presentato ieri in conferenza stampa nello stesso teatro. «La danza è una forma d'arte profondamente radicata in ogni essere umano, il linguaggio più immediato e universale, che nasce dal corpo e parla al cuore. C'è necessità di far partecipare più persone possibile a una cultura del corpo inclusiva e partecipativa, non soltanto per fare arte, ma per risanare le ferite della nostra società», hanno spiegato i direttori artistici della Compagnia Arearea Roberto Cocconi e Marta Bevilacqua.

DANCE LIBRARY

Il programma di oggi è inserito in un "contenitore" altrettanto speciale: "Arearea Dance Library", progetto vincitore del bando di incentivi D6.1.1 all'interno di Pr fesr 2021-2027, volto alla rigenerazione di spazi culturali pubblici e privati. «Un progetto virtuoso - ha sottolineato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli – che incarna le finalità, proprie del bando, di riunire in un unico contenitore la crescita economica, la coesione sociale, l'innovazione e il benessere della comunità, e che sono stata felice di poter finanziare coi fondi europei, apprezzando la competenza e la delicatezza con cui il progetto affronta anche i temi più difficili, portando benefici tangibili alla comunità in termini di socialità e salute».

Questa "biblioteca virtuale" dedicata alla danza è un progetto globale sul corpo che mette al centro la cura della persona, con laboratori rivolti a persone diversamente abili o con malattie neurodegenerative. Intercetta gli adolescenti, al contempo valorizzando spazi culturali pubblici e privati (Lo Studio_centro di danza contemporanea, la Galleria Tina Modotti, il Teatro "P. Maurensig") e abbattendo le barriere architettoniche per la pratica della danza.

«Un percorso di benessere attraverso la creatività», ha sottolineato il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, fra i partner del progetto, come Radio Magica Academy, che lavora assieme ai giovani con disabilità cognitive. E oggi, al Teatro Maurensig, si ritroveranno le diverse comunità di corpi e generazioni coinvolte nel progetto, in una giornata aperta a tutti per provare le attività proposte finora, a partire dalle 9.30 coi primi laboratori. Alle 12 musica dal vivo e performance del Liceo Coreutico Uccellis, nel pomeriggio altri laboratori e performance, fra cui quella della compagnia laziale "Mandala dance company", per finire con un dj set, a partire dalle 20.30.

Una grande festa «che conclude - ha rimarcato con soddisfazione l'assessore alla cultura del Comune di Tavagnacco, Ornella Comuzzo - la prima stagione del Maurensig, nella quale la danza ha avuto un ruolo importante».

Federica Sassara

PROVE I ragazzi speciali di Radio Magica Academy si preparano alla loro performance

Il due comico Trigeminus insegna a capire le truffe

TEATRO

Sabato 10 maggio, alle 20.30, il Teatro Marcello Mascherini di Azzano Decimo ospiterà lo spettacolo "Tr...uffa!!!" con il duo comico Trigeminus. Organizzata in collaborazione con la Polizia locale del Comune di Azzano e il contributo della Regione Fvg, la serata affronta tematiche relative alle moderne forme di truffa presentate in chiave comica. L'ingresso è libero. Mara e Bruno Bergamasco sono un duo comico nato e cresciuto in Friuli e da oltre trent'anni portano il proprio caratteristico cabaret sui palcoscenici regionali e nazionali. Nella loro comicità intrecciano tradizione teatrale e vita quotidiana, in un mix unico che fa divertire e riflettere. Essere fratello e sorella è la loro forza: condividono una complicità naturale che rende il loro stile riconoscibile e apprezzato per la sua capacità di fondere umorismo e profondità.

La chef Laura Martinuzzo fra le eccellenze del Friuli

ENOGASTRONOMIA

Oggi la 77ª Sagra del Vino di Casarsa dedica un appuntamento speciale alle eccellenze enogastronomiche del Friuli Venezia Giulia con l'evento "Io sono FVG: progetti, filiere e prodotti". Alle 18, nella Sala Consiliare di Palazzo Burovich de Zmajevich, in via Risorgimento 2, in collaborazione con Fondazione Agrifood Fvg e PromoTurismoFvg, la serata sarà un'occasione per scoprire i progetti della Strada del Vino e dei Sapori, le iniziative legate al marchio "Io Sono Fvg" e le filiere produttive che rendono unico il territorio regionale. Ospite d'onore Laura Martinuzzo, chef medaglia d'argento al Contest Miglior Professionista Lady chef ai Campionati della cucina italiana tenutisi a Rimini lo scorso febbraio, nonché docente di cucina al Civiform. Con lei i produttori riuniti nel marchio Io sono Fvg.

Cinema muto

Capolavori centenari "Varieté", sangue al circo

Tornano le Serate di Cinema Muto - Capolavori Centenari. Cinemazero, in collaborazione con Le Giornate del cinema muto e Cineteca del Friuli, ripropone la visione dei grandi film del 1925. Domani, alle 20.45, Varieté (1925), diretto da Ewald André Dupont e tratto dal romanzo Der Eid des Stephan Huller, esempio del gusto kitsch d'inizio secolo. La copia restaurata proveniente dalla F.W. Murnau Stiftung di Wiesbaden, sarà introdotta in sala da un breve approfondimento critico a cura di Paolo A. D'Andrea. Narrata dal punto di vista di un uomo condannato per omicidio, la trama è un lungo flashback sul conflitto tra trapezisti, alimentato dalla gelosia, che raggiunge l'apice della suspense in sequenze girate ad altezze da capogiro. Il successo internazionale di Varieté, che per Dupont rappresentò il biglietto d'ingresso a Hollywood, era dovuto al persistente fascino del melodrammatico triangolo amoroso tra acrobati su cui si incentra la trama. Varieté è un dramma degli istinti che intreccia il tema della ribellione e quello della sottomissione. Il circo, all'epoca, costituiva, insieme al music-hall, uno degli scenari preferiti del cinema tedesco. Il circo, il luna park o il music-hall tentano di gettare uno sguardo al di là del visibile, del quotidiano: è il mondo delle illusioni, dei travestimenti, della sfida nei confronti della morte, dei drammi privati gettati in pasto al pubblico. Serate di cinema muto si concluderà con Le due madri di Jacques Feyder (Visages d'enfants, Svizzera/Francia, 1925, 114') martedì 27 maggio, sempre alle 20.45.

La Resistenza delle donne in un docufilm

RESISTENZA

Quella di domani, per la città di Pordenone, è una data storica. Fu proprio in questa data, nel 1945, che la città venne liberata dall'occupazione nazifascista. Cinemazero, nell'occasione, riserva, alle 8.10, agli studenti delle scuole superiori della città, la visione del documentario "La Resistenza delle donne a Pordenone", frutto del progetto regionale "Il '900 in scena con le nuove generazioni", sostenuto dalla Regione e realizzato dalla Compagnia di Arti e Mestieri, per la regia di Bruna Braidotti e le riprese e montaggio video di Maurizio Caldana, che vede la collaborazione del liceo Leopardi-Majorana, in partnership con l'Istituto friulano per la storia del movimento di Liberazione e dell'Anpi e dell'Aned per le ricerche.

Vi si ripercorre la storia dell'occupazione tedesca dopo l'8 settembre 1943 nella città friulana, seguendo la testimonianza di Teresina Degan, contenuta nel saggio "La Resistenza nel Friuli Occidentale", per focalizzarsi su quello che accadde a Pordenone e, in particolare, sul coraggio delle donne, non solo partigiane, che si recavano lungo la ferrovia per aiutare i deportati di passaggio sui treni bestiame che li portavano ai campi di sterminio. Fra queste c'era Giuseppina Coran, detta Bepa, una prostituta che, distraendo i tedeschi, permetteva alle altre donne e ai volontari della Croce Rossa di consegnare alimenti e acqua ai deportati e anche, in alcuni casi, ad aprire i carri per farli fuggire. Una storia non conosciuta, che parla della coraggiosa solidarietà popolare nella resistenza all'occupazione nazifascista. Il film documentario "La resistenza delle donne a Pordenone" è interpretato dalle allieve del liceo Elena Pighin, Victorya Sofia Bigatton, Sofia Bianchini, Sofia Solito, Elisabetta Biason, Amissah Godiver Baah, Greta Piscopo, Benedetta Ballardin, Eva Scollo, Beatrice Bruscia, Matilde Gnocato, Greta Bordugo, Martina Benedetti, Rubal Kumar, Elisa Scaini.

Si conferma così l'attenzione della Compagnia di Arti e Mestieri verso i temi storici, con una particolare sensibilità per il mondo giovanile e un approccio che integra il linguaggio teatrale con l'uso del mezzo video.

PARTIGIANA Teresina Degan

È FRUTTO DI UN PROGETTO REALIZZATO DA COMPAGNIA ARTI&MESTIERI CON IL LICEO "LEOMAJOR" CHE SI BASA SULLE MEMORIE DI TERESINA DEGAN

Scienza e virgola

Al Miela i finalisti dello Strega saggistica

La 9ª edizione di Scienza e virgola, festival promosso dalla Sissa, è in programma a Trieste dal 6 all'11 maggio e avrà quest'anno un evento speciale: l'incontro con i finalisti dello Strega Saggistica, l'11 maggio, al Miela, alle 18.30. Sono Alessandro Aresu, per Geopolitica dell'intelligenza artificiale (Feltrinelli), Anna Foa in gara con Il suicidio di Israele (Laterza), Vittorio Lingiardi candidato con Corpo, umano (Einaudi), Simone Pieranni in gara con 2100. Come sarà l'Asia, come saremo noi (Mondadori) e Luigi Zoja, designato per Narrare l'Italia. Dal vertice del mondo al Novecento (Bollati Boringhieri). Scienza e Virgola 2025, con la direzione artistica dello scrittore Paolo Giordano e la cura scientifica di Nico Pitrelli, avrà per tema "Tecnopolitica e altri cambiamenti: il pianeta verso nuovi equilibri". In dialogo, nella serata inaugurale, martedì 6 maggio, Paolo Giordano e Asma Mhalla, fra i maggiori esperti mondiali degli studi su Stati e Big Tech (Teatro Miela, 21). Molte le anteprime, a cominciare dal nuovo saggio di Massimo Recalcati, Uno diviso due (Feltrinelli), sabato 10 maggio (Miela, 21) e incontri con Antonella Viola, Alessandro Aiuti, Roberto Trotta, e le prime volta in Italia del romanziere scozzese Martin MacInnes, , con il bestseller Ascensione, e del norvegese Kristoffer Endresen.

Al Feff torna la Mongolia con “Silent city driver”

FESTIVAL

È la giornata-tipo del Feff, che mostra la sua vera anima. Un contenitore in cui i generi più diversi convivono e scandiscono ogni ora della giornata, dalle 9 a mezzanotte, offrendo spunti di riflessione, sane condivisioni e dibattiti costruttivi. Ma questo è solo uno dei tanti motivi per i quali il Far East Film Festival merita di essere vissuto. Full immersion nel lontano Oriente, il festival ci consente di osservare da vicino l'Asia attraverso la lente del cinema popolare, connettendo i più diversi angoli del pianeta sfidando ogni limite geografico.

SILENT CITY DRIVER L'ex detenuto Myagmar con i suoi cani randagi

MONGOLIA

Esemplare, trattandosi di connessione eccellente, quella tra il Feff e la Mongolia, così lontana dalla nostra realtà e talvolta anche da ogni nostra possibile immaginazione. Dopo "Operation Tatar" di Baatar Bat-Ulzii nel 2011 e "Sales Girl" di Sengedorj Janchivdorj nel 2023, oggi andrà in scena il terzo titolo mongolo della storia fareastiana: l'attesissimo "Silent City Driver", sempre firmato da Janchivdorj. Un noir a tinte forti, che riflette sul tema dell'espiazione e ci racconta la storia del solitario ed enigmatico Myagmar.

Scontati 14 anni di carcere traumatizzante, segnato emotivamente e fisicamente, trova lavoro come autista in una ditta di pompe funebri, e i suoi unici compagni sono i cani randagi che ha salvato nel corso del tempo.

Anche oggi, tra Teatrone e Visionario, i titoli in passerella sono dieci, in un vero e proprio viaggio che connette Udine a Hong Kong (con gli adolescenti di "The Way We Talk"), Giappone (con l'ironico "Good Luck"), Cina ("Successor", per gli amanti del mix sentimentale - demenziale), Taiwan ("Family Matters", film a episodi) e Corea del Sud (con la commedia "Hear Me: Our Summer"). Immancabile zuccherino per chi ha sete di horror con "Green Snake" di Tsui Hark, fresco di restauro, e infine delizioso appuntamento con le ballerine over 65 della compagnia di danza senior Grant Avenue Follies in "Chinatown Cha-Cha" della regista Luka Yang.

SUPEROSPITI

Il parterre del Teatro Nuovo Giovanni da Udine si conferma sempre ricco: nei giorni scorsi ha brillato uno dei superospiti di questa ventisettesima edizione, Lily Franky. Attore, illustratore, scrittore, saggista e compositore, questo applaudito personaggio ora porterà un po' di Feff anche sulla Croisette: assieme alla giovanissima Yui Suzuki, tra un paio di settimane sarà infatti in concorso al 78^ Festival di Cannes con "Renoir", il secondo film di Chie Hayakawa. Ricordiamo che tre anni fa, la regista giapponese aveva presentato proprio a Udine il suo "Plan 75", figlio di Focus Asia (la sezione industry del Feff) e distribuito nelle sale italiane dalla Tucker Film.

Daniela Bonitatibus

Diario

OGGI

Martedì 29 aprile

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Marco Giorgetti** di Cordenons, che oggi compie 51 anni, da Margharet.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Kössler, via De Paoli 2**

PORCIA

▶**Sant'Antonio, via Roveredo, 54/C**

SACILE

▶**Vittoria, viale Matteotti, 18**

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri, 2**

PASIANO DI P.

▶**Romor, via Roma, 90**

CASARSA

▶**San Giovanni, via Plebiscito, 50/52**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

FIUME VENETO

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA GAZZA LADRA» di R.GuÃ©diguian 16.15. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon 17. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 17.15 - 19. **«QUEER»** di L.Guadagnino 18.15 - 16.15 - 21. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 19.15 - 21.15. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 21. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg 16.20 - 22.30. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 16.30 - 20.10 - 19 - 22. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.40 - 17 - 19.30 - 18.45 - 21.10. **«L'AMORE, IN TEORIA»** di L.Lucini 17.40 - 19.20. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre 18. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 20.30. **«BIANCANEVE»** di M.Webb 21. **«APRIL COME SHE WILL»** di T.Yamada 21.10. **«I COLORI DELL'ANIMA - THE COLORS WITHIN»** di N.Yamada 21.40. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MICKEY 17» di B.Joon-ho 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«QUEER» di L.Guadagnino 14.30 - 16.35 - 21.20. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 14.30 - 19.15. **«MR. VAMPIRE»** di R.Lau 14. **«GREEN SNAKE»** di T.Hark 16. **«ACCIDENTAL TRIO»** di P.Ching-jui 18. **«CHINATOWN CHA-CHA»** di L.Yang 20. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 14.55 - 19.15 - 21. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 19.10. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 16.50. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon 21.20 - 17.10 - 21.20. **«GENERAZIONE ROMANTICA»** di J.Zhang-ke 17 - 19.15. **«LA GAZZA LADRA»** di R.Guediguian 16 - 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MOON IL PANDA» di G.Maistre 16 - 18. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 16 - 19 - 19.15 - 21.20. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 16.25 - 21.45. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 16.30 - 18.30 - 22. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 16.35 - 18.50 - 21.35. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 16.45 - 19.25 - 22.25. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 16.55 - 22.20. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 17.10 - 19.30 - 21.50. **«L'AMORE, IN TEORIA»** di L.Lucini 17.35 - 20 - 22.35. **«QUEER»** di L.Guadagnino 18.10 - 20.45. **«APRIL COME SHE WILL»** di T.Yamada 18.30. **«TETSUO II BODY HAMMER»** 19.50. **«A WORKING MAN»** di D.Ayer 21. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 21.05. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini 22.10.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MOON IL PANDA» di G.Maistre 15 - 16. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess 15 - 16 - 17.30 - 20. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor 15 - 17.45 - 20.45. **«30 NOTTI CON IL MIO EX»** di G.Chiesa 15 - 20.30. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes 15 - 20.45. **«L'AMORE, IN TEORIA»** di L.Lucini 15.30 - 18. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo 15.30 - 18 - 20.30. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn 15.30 - 18.30 - 20.30. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg 16 - 18.30 - 21. **«QUEER»** di L.Guadagnino 17.30 - 20.45. **«APRIL COME SHE WILL»** di T.Yamada 17.45. **«I PECCATORI»** di R.Coogler 17.45 - 20.45. **«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII»** di A.Maben 18.30 - 20. **«DROP - ACCETTA O RIFIUTA»** di C.Landon 18.30 - 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

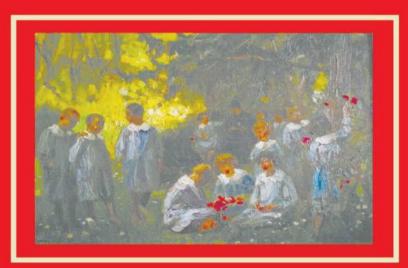
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

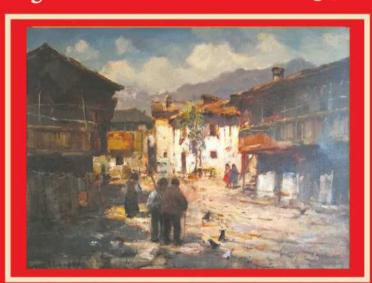
VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

ANTIQUARIATO
LA PORTA ROSSA

Duilio Corompai 1876-1952

Giovanni Salviati 1881-1950

Luigi Zuccheri 1904-1974

Antonio Cargnel1872-1931

Ribalta intarsiata
seconda metà del 1700

Ribalta friulana intarsiata
alla certosina epoca 1700

Scegli un investimento sicuro, l'arte è per sempre!

In sede ampia esposizione di dipinti Veneto - Friulani di V.A. Cargnel, Duilio Corompai, Zuccheri, Salviati, Bonivento, Brombo, ecc.

Siamo aperti, vieni a trovarci!

Via Bellini 4 - Porcia (PN) - Fronte statale 13 Pontebbana
aperto tutti i giorni 16-19.30 sabato 10-12/16-19.30 Tel. 336 494008
email laportarossa@gmail.com www.antiquariatolaportarossa.it